



Trent'anni fa
moriva
don Luigi Sturzo

A Roma, trent'anni fa, l'8 agosto del 1959, moriva all'età di 88 anni don Luigi Sturzo (nella foto) fondatore del Partito popolare. Era nato a Caltagirone (in provincia di Enna). Ordinato sacerdote nel 1894 si dedicò alla politica, divenendo sindaco della sua città e vicepresidente dell'Associazione comuni italiani. Nel 1919 fondò il Partito popolare, di cui fu teorico e segretario fino al 1924, quando, in rotta col fascismo, andò in esilio. Rientrò in Italia dopo la Liberazione.

A PAGINA 2

Editoriale

Il Diritto e i diritti dell'impresa

BRUNO UGOLINI

I diritti dei lavoratori, operai, impiegati, tecnici, e i diritti degli imprenditori sono incompatibili? Sembra di capire che la risposta di Cesare Romiti, non accattivante rappresentante della ormai unica industria automobilistica nazionale, possa essere duramente affermativa. Sarà comunque, crediamo, un tema centrale, passate le calure estive e acquistatesi le bollenti ire del neo-ministro del Lavoro Donat Cattin, per i prossimi rinnovi contrattuali, per la preparazione del fatidico appuntamento europeo del 1992.

Il pensiero di Cesare Romiti è stato del resto anticipato da un suo fedele seguace, il professor Felice Mortillaro. Il consigliere delegato della potente organizzazione degli industriali metalmeccanici ha scritto un signorile intervento, sull'Unità del 4 agosto, per demolire, a proposito di diritto, un progetto di legge elaborato da Antonio Bassolino e Giorgio Ghezzi, dedicato ai lavoratori delle piccole imprese, progetto reso di maggiore attualità da una recente sentenza della Corte costituzionale. Lo scritto del «capo» della Ferrmecanica ha fatto però nascere in noi il fondato e irriverente sospetto che lo stesso professor Felice Mortillaro non sia mai rimasto incinto, non abbia mai, come dire?, atteso un bimbo. Perché questa un po' strapuntata supposizione? Perché all'improvviso, leggendo le parole del professore, tutte tese a spiegare che un conto sono i diritti possibili alla Zanussi, un conto sono i diritti possibili nella piccola azienda del signor Rossi, ci sono tornate nella memoria le immagini di un filmato che accompagnava, qualche mese fa, una inchiesta promossa dai sindacati tessili a Modena, nel cuore del pianeta delle imprese minori. E c'era una ragazza, appunto, che parlava del diritto di rimanere incinta, del diritto a partorire. Spesso questo può risultare impossibile perché nelle piccole aziende, a differenza di quanto succede nelle aziende medio-grandi, l'imprenditore ha un suo «diritto» a licenziare senza dare troppe spiegazioni. E può perciò farlo il giorno in cui vede l'operaia con il ventre gonfio, senza nemmeno suscitare lo scandalo di Comunione e liberazione. Non sono conciliabili i due diritti, quello dell'imprenditore e quello dell'operaia, spiega in sostanza Mortillaro. E questo, paradossalmente, a causa del troppo alto tasso di collaborazione presente nelle aziende minori. Come è possibile, in una azienda-famiglia, dopo che si è rotto un rapporto di fiducia, dice il professore, obbedire alle nuove prescrizioni della Corte costituzionale, circa le «ragioni» del licenziamento o, addirittura, obbedire alle norme del progetto Bassolino-Ghezzi su un possibile rientro in fabbrica?

Lasciamo perdere questa visione idilliaca della piccola azienda-famiglia. Spesso è solo paternalismo. E abbiamo, comunque, tutti presente il mondo degli appalti e sub-appalti, ricordiamo tutti quelle tragiche immagini di Ravenna con i ragazzi morti nei tubi. Ma consideriamo pure gli interessi, i «diritti» veri dei piccoli imprenditori, compresi quelli comunque astutamente citati dal Mortillaro. Siamo sicuri che costoro siano assillati dalla volontà di poter licenziare come e quando vogliono, per risparmiare, per adeguare la produzione alle esigenze flessibili del mercato? Noi sentiamo in queste teorie l'eco delle tesi sul «capitalismo trionfante» tanto care, appunto, a Cesare Romiti. Erano state espresse in un convegno pre-elettorale, ma l'effetto fu controproducente. Altri, e non solo De Benedetti, avevano fatto intendere cose diverse. C'era, tra questi, il presidente dei giovani imprenditori, Antonio d'Amato. «Il sistema italiano ha portato ad un boom delle piccole imprese», aveva ricordato costui, «ma questo stesso sistema non ha consentito, né consente alle imprese che nascono, di potersi sviluppare. E quindi è necessario creare pari opportunità di crescita e stabilire regole del gioco diverse». Ecco il punto, altro che la libertà di licenziare. Il problema vero per il signor Rossi è per la sua piccola azienda è quello di avere «diritti», udienze, agevolazioni, appoggi eguali a quelli riservati al signor Giovanni Agnelli.

La verità è che nelle parole di Mortillaro, come in quelle di Cesare Romiti c'è una grande, illimitata fiducia nell'imprenditore e basta. E invece possibile, necessaria per chi pensa ad una Italia davvero moderna, magari liberata dai ferivecchi all'Andreotti, una fiducia non nel singolo «imprenditore», ma nell'«impresa» e in tutti i soggetti che in essa spendono spesso la parte migliore della propria vita, le proprie principali energie. I diritti possono convivere, non uccidersi a vicenda.

PINTACUDA AI FUNERALI

L'omelia del padre gesuita per Agostino e Ida Castellucci
«La città è cambiata, noi combattiamo la piovra»

La sfida di Palermo

«Attenta mafia, non è più Sagunto»

«E Palermo? È ancora Sagunto, come disse nell'82 il cardinale Pappalardo? Palermo non è più Sagunto... è un grande spazio per la liberazione che viene dalla verità». Sono parole dell'omelia di padre Ennio Pintacuda ai funerali dell'agente Antonio Agostino e della giovane moglie Ida Castellucci, assassinati dalla mafia. Dice il gesuita: «Palermo è un territorio di guerra, nel quale è necessario schierarsi».



Padre Ennio Pintacuda

SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Composti funerali, ieri a Palermo, per l'agente Antonio Agostino e la moglie Ida Castellucci, appena ventenne e in attesa di un figlio, vittime della spietata esecuzione mafiosa di sabato a Villagrazia di Carini. Nell'omelia padre Ennio Pintacuda si è riferito alla frase pronunciata nell'82, alle esequie di Carlo Alberto Dalla Chiesa, dal cardinale Pappalardo: «Mentre a Roma si discute Sagunto viene espugnata». «Palermo - ha detto ieri il gesuita - non è più Sagunto. Palermo è semmai un grande spazio per la liberazione che viene dalla verità, come dice il Van-

A PAGINA 3

Le impronte non sono quelle di Di Pisa?

■ PALERMO. Non sarebbero del giudice Alberto Di Pisa le impronte lasciate sulle lettere del «corvo». A questa conclusione sarebbero giunti i carabinieri del Cis (Centro investigazioni scientifiche), incaricati di analizzare e confrontare le impronte lasciate dal «corvo» con quelle del giudice. L'indiscrezione non ha tuttavia trovato conferma presso l'arma dei carabinieri, l'indagine sarebbe infatti ancora in corso. La perizia, come si ricorderà, era stata disposta dalla Procura di Caltanissetta, che conduce l'inchiesta sul fallito attentato a Falcone e sui «veleni» del palazzo di giustizia di Palermo.

Le piste delle indagini sull'omicidio dell'agente Agostino e di sua moglie Ida Castellucci, il poliziotto scabro è stato consultato in qualità di sub. Anche questa ipotesi è tuttavia stata smentita dal magistrato che conduce le indagini. Il giudice Sciacchitano non ha accreditato neppure l'altra ipotesi avanzata sul duplice omicidio, secondo la quale Agostino sarebbe stato ucciso perché pedinava la moglie del boss Gaetano Fidanzi. Per le indagini condotte sul boss dell'Arenella è già stato ucciso un altro poliziotto, Natale Mondo, uomo di fiducia di Ninni Cassarà. Mondo era miracolosamente scampato all'agguato in cui morì Cassarà (era al volante della sua auto).

All'attentato a Falcone conduce anche una delle possibili

A PAGINA 3

A giudizio anche Marino, Pietrostefani e Bompreseri Sofri sarà processato per l'omicidio Calabresi

Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompreseri e Leonardo Marino sono stati rinviati a giudizio per l'assassinio del commissario Calabresi. Lo ha deciso il giudice istruttore Antonio Lombardi, che ha accolto le richieste del pm Ferdinando Pomarici. A giudizio per falsa testimonianza Laura Buffo, amica di Bompreseri e Marino. Saranno processati per rapina altri 13 ex militanti di Lc.

cassetto. A parte qualche sfumatura non si rilevano grandi differenze tra le richieste della pubblica accusa e le decisioni del magistrato inquirente. Nei confronti del senatore velle Marco Boato, di Mauro Rostagno (ucciso in Sicilia nel settembre 1988), di Roberto Morini e di altri ex Lc il magistrato ha stabilito il non doversi procedere. «Spontanea, reiterata, costante, univoca, disinteressata, specificata, articolata» sono stati gli aggettivi che il giudice Lombardi ha riservato alle rivelazioni di Marino per arrivare alla conclusione che il pentito è perfettamente attendibile. Il processo probabilmente si terrà all'inizio dell'anno venturo. Ma il difensore di Sofri, Marcello Gentili, ha criticato i magistrati. «L'istruttoria non ha fatto luce sulle incongruenze tra la ricostruzione di Marino e le deposizioni dei testimoni».

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Non s'intende assolutamente criminalizzare la vasta area di lotta continua, né presentare tale movimento come una banda armata, come lamentato da qualcuno, ma solo evidenziare che nell'ambito di essa per alcuni anni si costituì un doppio livello dei servizi d'ordine: uno legale e l'altro di carattere clandestino. È una delle frasi con cui comincia la voluminosa ordinanza di rinvio a giudizio - oltre quattrocento pagine - firmata dal giudice istruttore Antonio Lombardi, che ha così deciso di mandare in

MARCO BRANDO A PAGINA 5



Sparatoria in autostrada tra polizia e rapinatori

Conflitto a fuoco nel mezzo dell'autostrada sono morti due rapinatori. Altri tre (uno dei quali ferito) sono riusciti a fuggire. Recuperato il bottino (un miliardo).

A PAGINA 6

Walesa propone: «Al governo senza comunisti»

Walesa esce allo scoperto e propone ai partiti minori finora alleati del Poup di formare un governo assieme a Solidarnosc. Il Partito unito dei contadini e il Partito democratico non hanno ancora risposto ufficialmente. C'è solo una presa di distanza del leader contadino, Roman Malinowski: «È la prima volta che sento parlare di una cosa simile». Venerdì, sciopero «di avvertimento» nella regione di Danzica.

■ VARSAVIA. Lech Walesa lancia da Danzica un appello al Partito unito dei contadini e al Partito democratico, tradizionali alleati del Poup, per formare un governo con Solidarnosc. Una proposta di formare un governo con Solidarnosc era stata formulata dal gruppo parlamentare del partito dei contadini, prima dell'indicazione del gen. Czeslaw Kiszczak a nuovo premier. Solidarnosc l'aveva lasciata cadere. Ora, in un panorama politico contrassegnato da crescenti difficoltà sul pia-

no economico che su quello politico, Walesa rilancia e cerca così di isolare il Poup. I comunisti per varare la nuova compagine governativa hanno bisogno dell'appoggio dei due partiti minori. Da registrare che il leader del partito dei contadini, Roman Malinowski, ha preso un po' le distanze. «È la prima volta che sento parlare di una cosa simile - ha detto - il modo con cui è stato diramato il comunicato dimostra una certa noncuranza. Venerdì, sciopero nel distretto di Danzica».

A PAGINA 6

Un'estate torrida opprime la Gran Bretagna. E la natura reagisce in modo strano

Pesci tropicali sulle coste inglesi Apocalisse, effetto serra o caldo?

L'effetto serra colpisce ancora. Nei freddi mari che circondano la Cornovaglia sono stati pescati alcuni pesci tropicali. Ieri il quotidiano inglese «The Times» riportava in prima pagina le affermazioni di alcuni scienziati che collegano il fenomeno al generale surriscaldamento del pianeta. Alarme anche sulle coste del Belgio. Ma si tratta di un indizio reale dell'effetto serra?

PIETRO GRECO

■ Strane cose accadono in terra britannica. Un'ondata di caldo torrido sale fin su, a lambire le Highlands, le nordiche terre di Scozia. In Cornovaglia maturano banane. Venti monsonici spazzano le coste del Galles. Gli agricoltori sono costretti ad anticipare dalla fine di agosto a inizio luglio la mietitura del grano nei campi dell'Inghilterra centrale. Ed ecco ora, annunciare l'autorevole «The Times» con

un articolo in bella evidenza nella sua prima pagina di ieri, apparire nelle burrascose acque della Manica rosse triglie, marmorate razze eietriche e persino «ingherlish», una sorta di cernia tropicale dai vivacissimi colori. I pesci, catturati negli ultimi 5 anni dai pescatori inglesi e dagli scienziati della «Associazione di biologia marina» e del «Laboratorio marino di Plymouth», fanno bella mostra di sé nell'acqua-

rio cittadino. Inoltre fin dall'inizio degli anni 80, in quelle fredde acque, stanno ritornando microorganismi vegetali e animali emigrati verso i mari del sud tra il 1948 e gli anni 70.

Segni. Segni della catastrofe prossima ventura. Simboli dell'apocalisse dei nostri giorni. I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alben andò bruciato e ogni erba verde si seccò. Il secondo angelo suonò la tromba, come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. Apocalisse, 8, 6-9

«Penso che sia l'effetto serra», suona la tromba di Alan Southward, biologo marino tra i più eminenti in Inghilterra. Di fatto annunciando una successione di catastrofi: terre arse dalla siccità, come quella che ha sconvolto lo scorso anno il Middle West in America. Calotte polari che si sciogliono, mari che sommergono le case di un miliardo di persone sparse sulle coste del mondo intero.

In realtà l'effetto serra è un processo, dicono gli scienziati, di lungo periodo. Le conseguenze ancora tutte da studiare, visto che ancora non si conosce abbastanza sul ruolo che vi giocheranno nuvole ed oceani. Un'ondata di caldo in Inghilterra, per quanto eccezionale, è un indizio alquanto pallido. E che pesci e microorganismi, abituali ospiti dei mari meridionali, facciano

E il Mundial risolse ogni cosa...

■ Sta per cominciare (anzi, è già cominciata) una stagione calcistica di dimensioni e mentalità neroniane. Culminerà, il prossimo giugno, nel Mundial nazionale popollista, gigantesco affare privato prodigo di appalti e benefici pubblicitari al cui buon esito si attribuiscono, non si sa perché, pubbliche virtù di ogni genere: dalla definitiva soluzione dei problemi viari e ferroviari al risanamento di Pozzuoli, dal decollo del made in Italy nel mondo al pronto recapito delle cartoline postali.

MICHELE SERRA

Prima di giungere a cotanto trionfo di efficienza, ci saranno un campionato, coppe e coppette, tornei e contro-tornei: un indigestione di pallone terrificante. Ma già l'apertivo promette sfracelli. Per la prima volta, quest'anno, il calcio estivo, quello a base di partitelle in ridotti paesini di montagna, sgambinate in pigneta e gavettoni refrigeranti, è diventato un evento imperdibile. I quotidiani e tutte le televisioni, Rai in testa, decan-

tano le eroiche gesta dei partecipanti al Trofeo Baretti, che si disputa tra i trifogli e le mucche di Saint Vincent con grande gaudio della Pro Loco e, fino a ieri, massimo menefreghismo delle masse popolari.

Quest'anno no: il Trofeo Baretti è diventato una decisa stellare, per non dire dei titoli estatici che salutano le clamorose vittorie sull'Aragolese e i mirabili gol di Maiellaro (il Maradona del Sud, come se non ne bastasse già uno, povero Sud). Il clima è già franco e caloroso: gli ultrà dell'Inter, giulio compatti al fatidico appuntamento di Varese, hanno cantato in coro «camicia nera», romanisti e fiorentini si sono minacciati di morte nella suddetta Saint Vincent.

Se tanto ci dà tanto, facendo le debite proporzioni alla prima giornata di campionato verranno lanciate bombe atomiche contro la curva avversaria e la Rai dovrà smettere venti ore di calcio al giorno.

Il calcio è una simpatica ranocchia già gonfia come una mandria di buoi. La gonfiano i suoi azionisti, i suoi giornalisti, i suoi calciatori, i suoi presidenti, le sue sanguisughe, convinti che più si gonfia e più ci sarà da abbuffarsi.

Questo pompaggio parossistico è la radice interna, tutta interna, dalla quale germinala la violenza. Che ha cause esterne, sociali, e cause endogene: violenta è la cultura del calcio moderno, il suo gergo bellico, il suo ossessivo bisogno di vittorie (e di incassi), la sua totale mancanza di senso del ridicolo, del relativo, in parole povere di senso civico.

Non serve consolarsi con le poche eccezioni, e distribuire pagelle a quegli eroi del buon senso (come Burgnich intervistato da Mura sulla Repubblica) che cominciano a manifestare angoscia e repulisti per un mondo che si sdilinquisce per un bullettino vanitoso come Maradona e se ne frega, in sostanza, dei morti per il fido.

Le nuove regole che estendono la responsabilità oggettiva delle società ai crimini compiuti dagli ultra fuori dagli stadi e, forse, sportivamente ingiusta, come dice Berlusconi, ma è politicamente sacrosanta, perché costringe i piloti del palazzo a non lavarsene mai più le mani.

Bertusconi non dimentichi che in una città italiana un giocatore israeliano è stato accolto al grido di «sporto ebreo vattene» (solidarietà dei colleghi zero). Compromettendo il calcio, lui come tutti gli altri si è comprato anche il suo bel corollario (pagante) di fanatismo, intolleranza e violenza. Le guerre fanno arricchire industriali e promuovere generali, sempre senza sporcarsi le mani di sangue. In questa guerra, per amore o per forza, finalmente se le sporcheranno anche loro.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Carli e le banche

ANGELO DE MATTIA

Le prime dichiarazioni del neoministro del Tesoro Guido Carli sul sistema creditizio non sono affatto rassicuranti. Innanzitutto la congiuntura sembra quasi una nemica storica per l'uomo che da governatore aveva svolto di fatto anche il compito di ministro del Tesoro e di tenere ora in quest'ultima veste quel che al limite il governatore della Banca d'Italia - che dispone esclusivamente del pedale del freno e dell'acceleratore come Carli sosteneva quando era a via Nazionale - potrebbe in prima battuta affermare cioè la non modificabilità della politica dei tassi d'interesse (per le carenze governative). Sembrava quasi di essere a una promessa di riedizione delle politiche degli inizi anni 80 - alti tassi e cambio forte - come strumento per fare affluire capitali esteri, indurre le imprese a razionalizzarsi e così via con i costi anche sociali che ciò ha comportato senza aggredire i nodi strutturali della finanza pubblica e di un diverso coordinamento tra politiche di bilancio e monetarie. Ma poi non si manca di oscillare quando a questa nostrana versione thatcheriana si penserebbe di aggiungere - secondo voci non si sa quanto accreditate - il dirigersi del vincolo di portafoglio dell'obbligo cioè di investire in titoli a carico delle banche. Che subito chiederebbero di rivalersi in altro modo, avulso come sarebbe il vincolo da una generale considerazione dei rapporti tra banche e Tesoro.

Ma dove più è preoccupante il Carli pensiero è l'addove preannuncia che in sede di discussione del ddl Amato sulla riforma delle banche pubbliche - di cui si parla da oltre due anni - si potranno prevedere ampi processi di privatizzazione di questi istituti. Se a ciò si aggiunge che Carli da senatore e stato fiero avversario della separazione tra imprese e banche sarebbe facile ipotizzare - e per ora solo questo è possibile non essendosi il neoministro espresso al riguardo - che egli pensi a banche pubbliche che alla fin fine possono diventare captive degli industriali. Ciò muta radicalmente l'impostazione del disegno di legge Amato che prevede - com'è nello stesso libro bianco Bankitalia - la riforma di queste banche adottando il modello privatistico di gestione (la "pa") e non promouendo tour court la privatizzazione della proprietà. Del resto l'impostazione Carli confligge con le considerazioni delle stesse autorità monetarie che prevedono una frontiera tra banche pubbliche e private, mobile cioè in entrambi i sensi.

Sia ben chiaro non è la fionistica difesa del "pubblico" in quanto tale da affrontare. Per come è stato gestito - lo ha ricordato Achille Occhetto nel programma del governo ombra - il pubblico non ha avuto un grande significato. Ma non può certo essere accolto un mix tra una tardiva thatcheriana politica di privatizzazione e la commissione tra imprese e banche e la lottizzazione bancaria (ovvero per ovviare a questo ultimo l'ulteriore privatizzazione). A farla da padrone sarebbero gli industriali a mezzadria con i partiti della maggioranza, altro che preparazione alla riforma. Se poi si ha presente che sulla riforma della banca pubblica pendono pressioni democristiane che vorrebbero estendere anche alle banche private e agli istituti centrali di categoria i previsti benefici fiscali si vede di quante insidie è cosparso il cammino di questa legge neppure iniziata. Nessuno nel governo che invece voglia cogliere questi iter per modificare radicalmente i criteri e le procedure di nomina degli amministratori delle banche pubbliche mettendo fine alla prorogatio. Né da qualcuno della maggioranza è stata avanzata una più puntuale riflessione sulla costituzione dei gruppi bancari polifunzionali o sul trattamento previdenziale dei dipendenti i cui oneri si vorrebbero assurdamente accollare in toto al Inps.

Carli così solerte nel condannare le arciconfraternite di potere a tutt'oggi non ha ancora ritenuto di convocare il comitato del credito per disporre le numerose nomine alle presidenze bancarie scandalosamente da tempo in prorogatio (Monte Paschi, Banco Napoli, San Paolo di Torino, Sicilbanco, 21 Casse di Risparmio, molti istituti speciali). Se poi a ciò si aggiunge che finora il neoministro non ha detto alcunché sulla ricomposizione bancaria e che anzi pare che per lui l'unica cosa che non vada è il patto di sindacato previsto tra Inps, Inps meriti e tanto da star se ne. Quasi non esiste mediobanca e gli stratagemmi «cuciciani» quasi non esiste una pressione di Gemina (Fiat) per un ruolo più penetrante nel sistema bancario. Quasi non urge affatto un nuovo sistema di regole - indispensabile invece - per il pubblico e il privato che eviti innanzi tutto la Scilla delle spartizioni e la Cariddi delle commisioni. Ma tant'è. In nome della stessa scuola liberale cui si è nutrito Guido Carli però non può sottrarsi al principio della trasparenza conoscitiva: è venuto il momento in cui egli deve esporre il suo programma su tutto il complesso delle riforme dei mercati e degli intermediari, quel programma che Andreotti - in nome probabilmente della politica delle mani libere - non ha minimamente affrontato sarebbe in contrasto con tutto il suo passato se Guido Carli lo seguisse su questa rovinosa strada.

A trent'anni dalla morte del fondatore del Partito Popolare
«Pulizia morale, solo così i partiti sono degni di chiedere i voti»

Don Sturzo, i suoi valori e la sua solitudine

CARLO CARDIA

Luigi Sturzo nacque a Caltagirone (Enna) il 26 novembre 1871. Ordinato sacerdote nel 1894 si dedicò alla politica. Fu prosindaco della sua città e vicepresidente dell'Associazione Comuni italiani. Nel 1919 fondò il Partito Popolare di cui fu teorico e segretario fino al 1924 quando, ormai in rotta col fascismo, andò in esilio in Europa e negli Usa. Tornò in Italia dopo la Liberazione e riprese l'impegno politico. Fu nominato senatore a vita. Morì a Roma il 18 agosto 1959 a 88 anni.

■ Sembra opera una vita ricca e intensa come quella di Luigi Sturzo delle costanti sicure che la attraversano e l'animo senza contraddizioni. E si sarebbe tentati di dire impossibile ed inutile cercare linearità e coerenza in quel zigzagare di un prete atipico tra l'Italia preglottiana e la fondazione del Partito popolare tra l'affermazione del fascismo e l'esilio scelto a causa dell'incipiente alleanza tra «trono e altare» tra gli oron della guerra mondiale e la rinascita della democrazia italiana. Insomma in un cammino che inizia alle radici dello Stato nazionale e termina agli albori della nostra epoca (Sturzo muore il 18 agosto 1959) non c'è posto per coerenza e linearità ma solo per adattamenti e contraddizioni.

Una volta tanto però (come per poche altre figure del nostro tempo) non è così. Anche dopo i continui approfondimenti storiografici l'opera di Sturzo si conferma legata a scelte fondamentali ed a valori che hanno cambiato e salvato la storia italiana.

Il fondamento del cattolicesimo democratico sta ancora scritto tutto nel discorso di Caltagirone del 29 dicembre 1905 quando Sturzo tenne «giunto il momento che i cattolici staccandosi dalle forme di una concezione pura clericale si mettano al paro degli altri partiti nella vita nazionale non come unici depositari della religione o come armata permanente delle autorità religiose che scendono in guerra guerreggiata ma come rappresentanti di una tendenza popolare nazionale nello sviluppo del vivere civile». Se questo convincimento non fosse stato forte e non avesse avuto valore strategico a Sturzo non sarebbe riuscito di superare le secche di intransigentismo cattolico ancora tenace e di avviare più tardi l'esperienza popolare che Gramsci salutò come uno dei fattori dell'unificazione sociale del paese. E so praticato non sarebbe stato possibile al «prete sinistrato» come venne definito dalla stampa fascista gettare le basi di quell'antifascismo di principio che in fin dei conti salvò storicamente l'esperienza del cattolicesimo democratico.

Oggi le tappe dell'antifascismo sturziano possono sembrare ovvie ma esse determinarono un isolamento totale che Sturzo sopportò solo in virtù di una vera pregiudiziale morale. La solitudine politica iniziò poco dopo il Congresso di Ton-

partito Stato. Va detto che l'antislutalismo sturziano non manca di venature (che oggi definiremmo) li beriste nel senso che osteggia ogni intervento dello Stato nell'economia e ogni apparato protezionistico e previdenzialistico vedendo in ciò anche una eredità contrittiva del fascismo. Così come combatte ipotesi di industrializzazione del Mezzogiorno che altro non farebbero che far degenerare una struttura sociale per qualche verso ancora incontaminata.

E tuttavia dietro queste obiezioni «datate» (o si potrebbe dire premoderne) c'è dell'altro. Per il Mezzogiorno c'è che Sturzo vede subito il rischio che esso venga assorbito alle logiche e ai bisogni dei ceti dominanti del Nord ricco. E per il partito-Stato c'è che Sturzo denuncia subito il rischio del clientelismo corrotto. Vale la pena quindi di chiudere riportando una riflessione del gennaio 1952 con la quale si affermava che se nella mente dei cittadini è penetrata l'idea che per avere disbragato un affare occorre la bustarella o la percentuale per il preumoso intermediario si deve concludere che le stornelle circolanti di bocca in bocca non siano tutte inventate. Sono troppo dettagliate per essere solo millantata insinuazione sospetti indizi apparenza». E quindi invocava «Pulizia morale politica e amministrativa solo così potranno i partiti ripresentarsi agli elettori in modo degno per ottenere i voti non mai facendo valere i favori fatti a categorie e gruppi non mai con promesse personali di posti e di promozioni ma solo in nome degli interessi della comunità nazionale del popolo italiano della Patria. Infine perché la moralizzazione della vita pubblica è il miglior servizio che si possa fare alla Patria nostra».

Credo non sfugga il motivo della lunga citazione. Tra l'altro potrebbe essere stata scritta tra ten. Al di là i fatti della concezione politica che necessariamente in Sturzo si era ad un certo punto cristallizzata restava la sua coerenza morale che ancora ad 81 anni gli fece intravedere il cammino futuro di un certo tipo di Democrazia cristiana. E quando oggi si pongono tanti interrogativi anche di tipo politico sulle cause per le quali non pochi parlano di un secondo partito cattolico non si sbaglierebbe se si pensasse alle cause morali delle quali appunto già parlava Sturzo più di trenta anni addietro.

Intervento

Solo gli stalinisti pensano che in politica l'altro sia un nemico?

GIANFRANCO BERARDI

I recenti avvenimenti cinesi il nuovo rostrato «strappo» operato da Occhetto nelle discussioni sulle origini e la responsabilità dello stalinismo e gli echi della lotta politica in corso nell'Urss di Gorbaciov permettono di affermare oggi con sempre maggior sicurezza che il punto centrale della crisi del «socialismo reale» deve essere collocato essenzialmente nel nodo del partito unico. Per dirlo proprio con Occhetto il verme della mela comunista sta nel vizio d'origine di quei regimi che non riconoscono per principio la conflittualità democratica. I testis di questa opposizione il pluralismo politico».

Ma se lo stalinismo è di questa mela si è nutrito non è solo una specificità storica bensì come dovrebbe essere ormai chiaro la categoria concettuale di un'intera fase politica: le cui ramificazioni si sono fatte strada ben oltre il paese da cui hanno preso origine allora ci si dovrà pure chiedere su quale fondamento (o meglio su quale «pretesa») etico-culturale la teoria del partito unico abbia collocato e collocati le sue radici.

Un essenziale contributo al chiarimento di questo punto è venuto da un articolo di Umberto Cerroni (*Lo stalinismo*) apparso recentemente sull'*Unità*. Secondo Cerroni il tratto più rilevante della teoria dello stalinismo risiede nella ricerca ossessiva del «Nemico» ed è un tratto rilevante Cerroni che ricorda immediatamente Carl Schmitt per il quale «la specifica distinzione politica alla quale è possibile ricondurre le azioni e i motivi politici è la distinzione amico-nemico».

Il rapporto che Cerroni istituisce fra stalinismo e teorie schmittiane non credo sia cosa da sottovalutare: se non altro perché la diffusione del pensiero del giurista nazista in Italia non è stata molata solo da destra (si pensi al «decisionista» e attuale «presidenzialista» Gianfranco Miglio) ma anche di ambienti di area opposta a quello di area comunista. Tra i ambienti interessati in primo luogo a mantenere in piedi il concetto di «inevitabilità del conflitto» (e per ragioni del tutto legittime e in gran parte condivisibili) hanno finito poi proprio tramite Schmitt e consoci col trasmettere di questa inevitabilità una connotazione quantomeno anacronistica quasi in termini di permanente «guerra civile» o comunque di scontro irrevocabile e non negoziabile. E questo non ha certo aiutato.

Alla formazione di questa cultura dell'altro come nemico si è giunti tuttavia attraverso un percorso che prende le mosse dalla convinzione di possedere l'unica «ricetta buona» per così dire del progresso e del socialismo se non addirittura della felicità umana dove la premessa scientifica di tale convinzione ha assunto sovente i caratteri della fede religiosa.

Un esempio storico. Durante gli anni del «comunismo di guerra» tra il 18 e il 21 (anni di vero laboratorio per la concettualizzazione del partito unico) sul numero 1 di *Krasnyi mec* («Spada rossa») famoso organo della *Ceka* stampato a Kiev il 18 agosto 1919 apparve questo megalomane proclama: «Tutto ciò è permesso perché siamo i primi al mondo a impugnare la spada non per asservire e reprimere ma in nome della libertà generale e dell'alleanza con la schiavitù». Devo dire che anche queste formule così estreme ma pur significanti vanno lette con un certo rispetto per il che testimonia in qualche modo la grandiosità di un'impresa i cui esiti autoritari non erano obbligatorie. Ma è pur vero che attra-

verso formule come questa («Tutto ciò è permesso») una concezione del mondo nata per ampliare e dar sostanza nuova alla libertà ha condotto (mi rendo conto di semplificare e schematizzare) fino a Pol Pot e a Pechino.

La domanda è ora questa: ci siamo liberati del tutto della cultura dell'altro come nemico? O meglio di questa cultura si è liberata davvero e fino in fondo la si è collocata essenzialmente nel nodo del partito unico? Non ci trovia ancora e spesso di fronte a una concezione antidiluviana del conflitto della concorrenza e della competizione (anche elettorale) si sovente vissuta in termini di «mors tua vita mea» che ripete comuti errori del passato (penso a quelli tragici del periodo di Estramo)? Certo lo stemplifico e esagero ma lo «strappo» di Occhetto diventa importante non in astratto come mera deplorazione ma soprattutto nel concreto dell'azione politica e nella costruzione di una situazione nuova in quanto esso tendenzialmente rompe con ogni vecchia pregiudiziale e guarda in avanti, anche se nella pratica deve fare poi i conti necessariamente con chi verso tali pregiudiziali dentro e fuori l'area comunista non ha ancora rotto del tutto i ponti. E fra questi deve certamente essere collocato anche qualcuno dei «corvi» che abbiamo visto all'opera nella recente campagna elettorale. Voglio dire che anche una certa «cultura» socialista sta rischiando di bruciare su una sterna altare della contingenza i meriti accumulati dalla tradizione riformista facendo in molti casi proprio essa rivivere al suo interno i limiti che pretende di ritrovare «parzialmente nell'altro» in quanto lo valuta esclusivamente e assolutamente come tale e tramite la categoria del nemico. E lo gli dire che anche la nostra (spesso sempre meno) non è in dette da tale dilettio. Mi sembra cioè che tutte le potenzialità contenute nella critica con cui il «nuovo corso» ha investito l'intera tradizione comunista siano ben lungi dall'essere tutte utilizzate e che peraltro vuol dire che nel motore c'è ancora molta benzina.



L'Unità
Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Boschi vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa I'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cami, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello St. Ianni, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via del Taurino 19 telefono passante 06 40490 telex 613161 fax 06/4453305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02 64401

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile Romano Bonifazi
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

HQC Certificato n. 1461 del 4/4/1999

■ Questa volta devo e voglio scusarmi con tutte le lettrici e i lettori che mi hanno scritto e ai quali non ho ancora risposto. Le vostre lettere stanno tutte dentro a una cartella che diventa sempre più gonfia dandomi la misura dell'impossibilità concreta di pubblicarle una volta o l'altra. Ce ne sono di bellissime. Ne ricordo una che ho messo da parte con l'idea di tirare un altro dei paginotti di Lettere sul privato» era di un giovane compagno che mi diceva pressappoco tu delinea una figura di maschio che andrebbe bene alla donna d'oggi e che sarebbe possibile solo in un mondo dove per sopravvivere non occorressero laggravità la competizione la durezza. Nessuno di noi uomini ha voglia di cominciare per primo a fare da agnello sacrificale sulla via del femminismo. E così veniamo a pattinare poco per volta, quando occorre proprio per salvare un rapporto al quale teniamo con

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Grinta e pinzimonio

scienza sui miei silenzi recito un rapido e vigliacco mea culpa e mi assolvo a occhi chiusi. Tanto lo so che ricadrò nel peccato di omissione ma il mio tempo e lo spazio del giornale sono tiranni implacabili. Io dico anche a Gabriella Bona (di Ivrea) che per la terza volta mi scrive indignata delle mie manchevolezze. «E piace riconoscersi tra le persone modeste e riservate tra coloro che non amano i viaggi dispendiosi e la griffe a ogni costo? Va bene ma perché dare a questa categoria sociale quel colore grigiastro che esce dalle sue natiche? Appaio

no così tristi queste persone dalla sua descrizione! Poi se sono d'accordo sulle spese eccessive non lo sono affatto sulla modestia. Riporto la definizione che di questa parola dà il vocabolario Devoto Oli. Coscienza del limite delle proprie possibilità che si manifesta per lo più attraverso un atteggiamento schivo disinvolto o timido. Le pare forse che le donne assumendo atteggiamenti schivi disinvolto o timidi sarebbero inviate a posti da cui si crea il vivere sociale visto l'opposizione convinta nei loro confronti in silenziosa lotta per le quote tra

gressione non sono sinonimi di modestia ma la strada che abbiamo fatto è stata grazie a questi modi. Quanto alla coscienza del limite non è affatto una virtù in sé ma ha senso se serve per crescere per dare spazio per crescere per dare spazio. La gentilezza e l'approccio dolce spesso devono essere lasciati da parte per non essere perseguitati per non rinunciare all'utopia. E che questo voglia dire rinunciare al modo dello femminile e adottare quello maschile è ancora da dimostrare. Penso che a fianco della sua rubrica caramelle

la sarebbe ora che l'*Unità* desse alle donne la possibilità di avere un altro spazio settimanale una rubrica pinzimonio per esempio. Un'ultima cosa non esiste in inglese il verbo *understatement* (ma non *understate*).

E cominciamo da quest'ultima bacchetta. L'errore è dovuto al fatto che essendo fuori città ho dovuto dettare il pezzo per telefono e non si è capito bene che cosa dicessi. Quanto a me le assicuro che conosco l'inglese. Ho studiato per quattro anni al ginnasio il ceo Parini di Milano. Ho perfezionato con soggiorni all'estero e ho tradotto alcuni libri per le case editrici Feltrinelli e Mondadori. E così ve do di mi ha costretta ad abbandonare la mia abituale modestia e l'effetto mi pare decisamente sgradevole.

So che per ottenere certi risultati occorre grinta. Ma io credo che si possa anche per correre la ricerca della qualità che a un certo punto si im-

ne da sé. Siamo tante e ognuna di noi scegliere non le pare? I cultori dell'*understatement* sono solamente il 6,7% degli italiani e se mi ci metto è evidente che appartengo a una sparuta minoranza. Capisco che il restante 93,3% si senta scarsamente rappresentato da ciò che scrivo e dal tono che uso. Giro perciò la sua richiesta al direttore (al quale per altro lei ha già inviato copia della sua lettera per conoscenza) in un quotidiano trovano posto opinionisti hard come Giorgio Bocca o Gianni Paolo Pansa per esempio e soft come Beniamino Placido o Enzo Forcella e così fra il pubblico maschile ognuno ha il pane per i suoi denti. Perché non allargare al nostro giornale anche il ventaglio delle opinioni femminili? Come vedete gli adepti dell'*understatement* hanno almeno questo di buono non soffrono particolarmente a lasciare spazio anche ad altri per favorire la pluralità delle voci. Purché non i tratti di competizione.

La guerra di Sicilia

«Non celebriamo un funerale ma un martirio» Ferma denuncia nell'omelia di padre Pintacuda davanti alle salme dei due giovani uccisi dalla mafia «È necessario schierarsi»



I funerali dell'agente e della moglie. In basso i giudici Conti Falcone e Borsellino in chiesa

«Perdoniamo, ma vogliamo la verità»

Autonità corone di fiori corazzieri in alta uniforme per un agente «piccolo piccolo» Deve essere stato grande però, se la mafia ha deciso di trucidarlo assieme alla giovane moglie «Non siamo qui per celebrare un funerale ma un martirio» denuncia padre Pintacuda davanti alle due salme «Attraverso questo martirio ci accorgiamo che Palermo è territorio di guerra Perdoniamo ma vogliamo giustizia e verità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

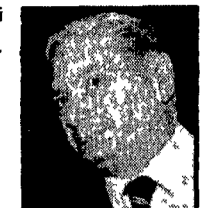
■ PALERMO Né dirigente né funzionario Era più semplicemente un poliziotto piccolo piccolo Ai suoi funerali - funerali di Stato - ora ci sono i corazzieri in alta uniforme in rappresentanza del presidente Cossiga Si sprecano le corone C'è perfino quella della Regione siciliana Proprio quella che sette anni fa i figli di Dalla Chiesa non vollero fosse esposta accanto al feretro del padre Non questa volta non siamo in cattedrale siamo in una chiesetta di periferia in vicinissima alla borgata di San Lorenzo A Sant'Eugenio ieri mattina alle 11 è stato ricordata il sacrificio di un agente qualunque come ce ne sono migliaia a Palermo Ma le bare sono due A fianco sulla sinistra guardando

sa Si respira aria di determinazione tra tanta compostezza I familiari di Antonio Agostino e Ida Castellucci piangono prima che inizi l'omelia Poi gli occhi si asciugano le parole di Pintacuda sono in fatti un aperto invito a non rassegnarsi «Sappiamo distinguere dove ci sono artificio e polveroni - ammonisce - tra qualche anno non vengano a dirci che questi omicidi politici in realtà sono stati soltanto dei suicidi» E Palermo? E ancora Sagunto come disse nell'82 il cardinale Pappalardo? «Palermo non è più Sagunto» Palermo è ormai un grande spazio per la liberazione che viene dalla verità come dice il Vangelo La verità sui delitti politici che permettono di conoscere le responsabilità e di evitare altri martiri È una verità terribile e semplice allo stesso tempo «Se Antonio Agostino fosse stato dominato dal potere oscuro non avrebbe subito il martirio Dunque proprio attraverso questo martirio ci accorgiamo che Palermo è un territorio di guerra nel quale è necessario schierarsi anche individualmente La lotta deve partire dalla società civile per coinvolgere le istituzioni per allentare dall'interno il contrasto»

Contrasto Parola dura se adoperata in occasione di un funerale Ma come non allentare favorendo sollecitare contrasti e spaccature prese di distanza e contrapposizioni da un «potere losco»? È il medio contro l'unanimità che appartiene e fa abbassare la guardia Non è vero - aggiunge il sacerdote - che non si conosce chi e perché ha determinato questo lutto E proprio questo potere losco che vuole continuare ad esercitare attraverso trame oscure il suo potere su Palermo e da qui sull'intero paese Colpendo questi due giovani sposini il progetto criminoso è rimasto quello di sempre l'attacco alla libertà e alla democrazia Palermo come eterno scenario di questo attacco «Qui però si è cominciato a cambiare e vale la pena continuare Si è cominciato a respingere quell'unanimità che appiattisce e fa abbassare la guardia Ecco allora perché Palermo deve essere un modello per il resto del paese così come questi martiri sono patrimonio di tutta la nazione» Poi il passaggio più toc-

cante quando padre Pintacuda ricorda che questi due giovani - appena un mese fa - erano andati all'altare spinti dall'amore e dal desiderio della vita per tornare adesso cadaveri assassinati dalla mafia Un grazie commosso alle loro famiglie «che contributo così grande hanno dato per il riscatto e la liberazione dalle forze del male» In prima fila tutti i vertici giudiziari travolti in questi giorni dalle polemiche Conti Falcone e Paolo Borsellino Tutti i rappresentanti delle autorità i ministri Mattarella e Vizzini il capo della polizia Parisi (che in mattina era andato a trovare padre Pintacuda alla scuola dei gesuiti) il questore Masone C'è il sindaco Orlando che da anni ormai chiede anche lui «verità e giustizia» sui grandi delitti Guidano la delegazione comunista Livia Turco della segreteria nazionale e Pietro Foglia segretario regionale Il ministro Antonio Gava è tornato a Roma domenica sera Al suo posto ha lasciato il sottosegretario agli Interni Ruffini Non si vede l'altro commissario Domenico Sica

A Palermo incontro tra Parisi e padre Pintacuda



Il capo della polizia Vincenzo Parisi (nella foto) si è recato in mattina presso l'Istituto di formazione politica dei gesuiti Pedro Arrupe di Palermo dove ha parlato per circa un'ora con padre Ennio Pintacuda della drammatica situazione di Palermo È stato un incontro veramente importante - ha detto Pintacuda - il capo della polizia mi ha espresso la sua solidarietà per il nostro lavoro Parisi mi ha anche detto che condivide il nostro progetto e mi ha ringraziato per gli interventi che noi dell'Istituto Arrupe abbiamo fatto a livello istituzionale per cercare di combattere la mafia Pintacuda che in mattina ha celebrato l'omelia della messa funebre in onore dell'agente Antonio Agostino e di sua moglie dal canto suo ha detto «Ho confermato a Parisi che quello che sta avvenendo non è affatto polverone e confusione bensì risponde perfettamente ad una strategia eversiva che fa parte di un progetto esteso in cui ad esempio rientra anche l'ultima intrusiva fatta da Gelli ad un settimanale nella parte che tocca la giunta Orlando»

Contorno, Falcone e De Gennaro saranno ascoltati dall'Antimafia

Si esaurirà nella giornata di mercoledì la prima parte dell'inchiesta sul «caso Contorno» decisa ufficialmente venerdì scorso dalla Commissione parlamentare antimafia Durante la giornata il gruppo di lavoro della commissione che è coordinato dall'on. Giuseppe Azzaro (Dc) ascolterà «Totuccio» Contorno il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro e il giudice Giovanni Falcone Mercoledì sera sarà l'ufficio di presidenza dell'Antimafia a trarre le prime conclusioni del lavoro e a valutare la possibilità di nuove fasi investigative È questa la prima volta che la Commissione antimafia ha cominciato i suoi lavori da poco più di un anno: attiva i poteri di indagine ed inchiesta previsti dall'art. 2 della legge istitutiva

Il Sulp critica le dichiarazioni di Antonino Melli

La segreteria regionale siciliana del Sulp sostiene che i contrasti tra le gelose e protagoniste di alcuni magistrati palermitani e la mafia è riuscita tanto abilemente a strumentalizzare e a rendere di pubblico dominio che ci hanno mostrato un apparato giudiziario sfilacciato «Chiacchierone vanificando le lotte e il coraggio di quanti sono scaturiti e spesso silenziosamente impegnati a contrastarla» Secondo il Sulp sono «sconcertanti ed incredibili» le dichiarazioni del consigliere istruttore Melli che «tenta di negare le ormai note anomalie riscontrate dai tecnici della polizia negli impianti telefonici degli uffici giudiziari» La notizia - afferma il Sulp - trova invece conferma da parte del questore di Palermo «che parla di bonifica generale necessaria» Il Sulp siciliano «chiede che nell'interesse della collettività e dei poliziotti si apra una profonda e radicale disinfestazione per l'eliminazione di tutte quelle specie di animali che si intravedono annidati nelle varie sedi istituzionali»

Coordinatione antimafia: «Lo Stato è impreparato»

L'associazione Coordinatione antimafia ha diffuso una nota nella quale tra l'altro afferma che al momento dell'ultimo efferato massacro perpetrato ai danni dell'agente di ps Antonio Agostino e della consorte Ida Castellucci lo Stato appare impotente e impreparato Da parecchie ore quanto è stato il terrorismo mafioso versano in uno stato di apparente confusione Da un lato un governo che - per bocca del proprio presidente del Consiglio - afferma di voler combattere la mafia e contemporaneamente tuona contro una delle esperienze di governo più impegnate contro i criminali di mafia e i loro riferimenti criminali ed assassini Dall'altro una giustizia paralizzata tanto nell'immagine quanto nella sostanza in cui perfino l'oggettiva verità trova bocche autorevoli per essere negata

SIMONE TREVES

S'indaga su due piste: l'attentato a Falcone e il pedinamento d'un boss

Nella ridda di ipotesi sull'omicidio dell'agente Antonio Agostino e di sua moglie Ida Castellucci, prendono corpo due piste Forse il poliziotto è stato ucciso perché incaricato di pedinare il boss dell'Arenella Gaetano Fidanziati Forse perché consultato nell'ambito dell'indagine sul fallito attentato a Falcone Il giudice Sciacchitano non accredita nessuna pista e smentisce decisamente

■ PALERMO Si cerca ancora di dare una spiegazione al massacro dei due ragazzi fatti fuori sul cancello della loro villetta baracca a Villagrazia di Carini E nella ridda delle ipotesi sembra prendano corpo due possibili piste La prima Antonio Agostino sarebbe stato ucciso perché incaricato di compiere una serie di pedinamenti e appostamenti per cercare di individuare il nascondiglio del boss della borgata Arenella Gaetano Fidanziati Il mafioso si rese ucciso dopo prima della conclusione del maxi-processo approfittando della libertà provvisoria per decorrenza dei termini alla custodia preventiva In particolare Antonio Agostino avrebbe sorvegliato le mosse della moglie del boss latitante Secondo questa ipotesi si sarebbe ripetuto con l'omicidio dell'agente e della sua giovane moglie quello che era già accaduto nel gennaio dello scorso anno Alla borgata Arenella fu infatti assassinato un altro agente Natale Mondo uno dei più fidati collaboratori del vicequestore Ninni Cassarà anche lui morto di mafia

insieme all'agente di scorta Roberto Antiochia Natale Mondo era scampato per miracolo all'agguato contro Casarà (era alla guida dell'auto blindata) e sorvegliava anche lui il boss Fidanziati e la cosca dell'Arenella A questo scopo era stato scelto come base il negozio di giocattoli di Rosa Lia Falanga moglie dell'agente Mondo Fu lì davanti infatti che il poliziotto venne assassinato Dopo la morte di Natale Mondo il commissario Montalbano e un assistente di polizia finirono sotto processo con l'accusa di favoreggiamento e falso ideologico per aver nascosto alla magistratura nell'ambito dell'istruttoria relativa all'assassinio dell'agente il lavoro di indagine alla borgata Arenella presso il negozio della moglie dello stesso poliziotto A condurre la requisitoria contro i due nelle vesti di pm fu il giudice Di Pisa Montalbano e l'assistente furono però assolti

Contro la sentenza Di Pisa è ricorso in appello il processo di secondo grado non è ancora stato celebrato Il commissario Montalbano uno degli uomini più esposti sul fronte della lotta alla mafia dirige ora da due mesi l'ufficio di polizia del quartiere San Lorenzo e pare avesse affidato il servizio all'agente Agostino I incarichi speciali di tenere sotto controllo appunto la moglie del boss Gaetano Fidanziati legato al clan dei corleonesi che si ritiene tenga le fila di un colossale traffico di stupefacenti La seconda pista ipotizzata per l'agguato di sabato scorso riguarda invece l'attentato al giudice Falcone organizzato come si ricordò dal mare lasciando sugli scaffali davanti alla villa del magistrato una borsa piena di tubi di gelatina Secondo alcuni l'agente Agostino sarebbe stato consultato

dopo il fallito attentato al giudice Agostino era partito eletto scampato non è esperto sul baqueco Data la meccanica dell'attentato le indagini della polizia si erano orientate anche nell'ambiente dei subgiacchi l'esplosivo destinato al giudice era stato portato dal mare Il sostituto procuratore Sciacchitano il magistrato del pool che coordina le indagini sull'omicidio dell'agente Agostino e di sua moglie ieri si è però mostrato molto cauto nell'accreditare ipotesi «Nessun elemento - ha detto - ci indirizza direttamente verso una pista piuttosto che verso un'altra Il magistrato ha poi escluso decisamente la pista che conduce all'attentato al giudice Falcone Agostino in polizia da otto anni aveva prestato servizio prima al commissariato «Duo mo» e dal 1987 al «San Lorenzo»

Carlo Conti primo presidente di Corte d'appello tornato improvvisamente da Ustica «Anchio» - dice la massaia autorità del distretto - ho appreso dell'operazione dai giornali E ho disposto le prime verifiche (più tardi ha permesso un'indagine amministrativa interna ndr) Giovanni Falcone se ne sta chiuso nel bunker insieme al collega Paolo Borsellino Evidentemente di prender parte ad una polemica che rischia di riprodurre quasi meccanicamente gli identici scenari dell'estate '88 Scenari di spaccatura all'interno degli uffici Tutti - comunque - si chiedono che farà mai il Csm che negli ultimi tempi è rimasto completamente assente da un palcoscenico invaso da correnti e polemiche camicie Nel c.d. duio al primo piano del bunker sono in attesa due esponenti di Scotland Yard Sono venuti per il giuramento per assunzione dell'incarico della perizia

balistica sulle armi trovate a maggio o in quel casolare dove si nascondeva anche Totuccio Contorno Leonardo Guarnotta giudice del pool accetta uno scambio di battute C'è un enorme confusione dice - chi ha parlato di ottanta telefoni sotto controllo probatoriamente è bastato su una delle linee perché sono tutti telefoni in uso al palazzo di giustizia Ma lei non aveva definito inquietante l'uscita della di un intercettamento E lo ripete se è vero e inquietante Ma dobbiamo ricordare che fino all'inizio degli anni '80 in questo piano si trovava l'archivio della sezione istruttoria della Corte d'appello Poi venne Falcone Poi venne Borsellino Poi vennero tutti gli altri E ognuno agganciò un suo telefono che prima non c'era E così impiantati non si sono sommati a quelli preesistenti Risultato un labirinto che sarà difficile districare

Le impronte del corvo non sono di Di Pisa

■ ROMA Non sarebbero del sostituto procuratore Alberto Di Pisa le impronte lasciate sulle lettere del «corvo» A questa conclusione sono giunti i carabinieri del Cis (Centro investigazioni scientifiche) incaricati di analizzare e confrontare le impronte lasciate dal «corvo» con quelle del giudice palermitano anche se i vertici dell'Arma smentiscono «La perizia è ancora in corso» dicono La perizia dattiloscopica era stata disposta dalla procura della Repubblica di Caltanissetta che conduce l'inchiesta sul fallito attentato a Giovanni Falcone e sui «veleni» del palazzo di giustizia di Palermo Secondo gli esperti del Cis le impronte analizzate corrispondono in soli quattro punti a quelle di Alberto Di Pisa mentre per essere accettate come prova avrebbero dovuto corrispondere in almeno 19 punti Ai lavori degli esperti hanno assistito il sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta Ottavio Steriaccia e il perito di parte nominato dal giudice Di Pisa Aurelio Ghio I tre periti che hanno fatto gli esami consegnano ora le loro relazioni al procuratore e al pm della Repubblica di Caltanissetta Antonio Ciccocioppo che ha già disposto altri accertamenti per identificare il corvo Lo stesso Celesti ha detto di aver avuto uno scambio di idee per telefono con il suo collega Ottavio Steriaccia ma ha rifiutato di fare anticipazioni sull'esito della perizia nelle impronte Dello stesso tenore le dichiarazioni di Gioacchino Sciacchitano il giudice che difende Alberto Di Pisa che ha sostenuto di non conoscere l'esito degli accertamenti

Il questore: «Troppe anomalie nei telefoni»

Ha scritto ieri su l'Ora il vicedirettore Antonio Del Giudice a commento dell'estate dei veleni «Se la mafia avesse fatto un investimento mirato non avrebbe forse ottenuto un risultato così clamoroso Altro che Bot e Cct La rissosa conflittualità respinta al palazzo di giustizia è un regalo che Cosa nostra non immaginava di incassare in tempi così rapidi e in maniera così cospicua»

siano verificate Comunque tutto ciò che abbiamo rilevato è stato fotografato e il rapporto comprende questo corredo fotografico» Il questore spiega anche che questo accertamento è stato disposto nell'ambito di periodici controlli dei servizi di sicurezza all'interno del palazzo di giustizia Esclude categoricamente il ritrovamento di cimici o di microspie nei telefoni o negli uffici del bunker Contorno il ritrovamento di un registratore nella stanza della Corte d'appello che confina con il bunker ma nutre parecchi dubbi sul fatto che quel registratore sia stato effettivamente adoperato dallo stesso ufficio di Cosa nostra Secondo un'altra versione il rapporto di polizia reca con altre parole il pensiero del questore

D'altra parte in questo momento il questore esprime gli orientamenti del Viminale Il capo della polizia Vincenzo Parisi infatti ieri mattina ha lasciato una dichiarazione secca «Condividiamo l'opinione del questore Il questore di Palermo è persona seria Dice cose attendibili Qualche cronista si lamenta per che finora il Viminale non è smentito nulla «Le smentite» è la replica di Parisi si rendono necessarie qui andrebbero attribuite frasi in pronunciate Ma al di là dei polveroni della campagna di disinformazione la verità è che la mafia vuol bloccare lo Stato quando lo Stato comincia a funzionare

Quali conclusioni trarre da questa spionaggio Nel palazzo dei veleni la letteratura è e nuovamente surriscaldata Antonio Melli capo dell'ufficio di istruttoria solleva ancora una volta una tempestiva formalità «Non ho informato della bonifica e mi è venuto non gli va giù Si accarta minaccia di rivolgersi al Csm per sapere che non le farà nulla

■ PALERMO Ferdinando Masoni questore di Palermo è uomo di poche parole Il che non vuol dire che sia abilitato a trincerarsi dietro lo sborgo dei veleni Più semplicemente si allinea ai fatti E lo dice «Abbiamo accertato fatti Questi fatti sono stati debitamente segnalati all'autorità competente Al buio inviato un rapporto alla procura E un rapporto informativo di mezza cartella non di più Ce ne accorgiamo molto più corposo il rapporto del perito di polizia che

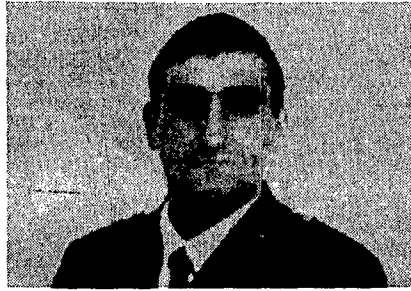
si è occupato degli aspetti tecnici dell'intera vicenda» Quali sono le conclusioni? «Ripeto quanto ho detto in questi giorni sono state riscontrate alcune anomalie E è stato trovato un ukelele filo sospetto che produceva dall'apparecchio telefonico del dottor Falcone e finiva in una cassetta di raccordo Quando teorizzavamo che il telefono poteva essere controllato da un altro telefono non di più Ce ne accorgiamo molto più corposo il rapporto del perito di polizia che

si è occupato degli aspetti tecnici dell'intera vicenda» Quali sono le conclusioni? «Ripeto quanto ho detto in questi giorni sono state riscontrate alcune anomalie E è stato trovato un ukelele filo sospetto che produceva dall'apparecchio telefonico del dottor Falcone e finiva in una cassetta di raccordo Quando teorizzavamo che il telefono poteva essere controllato da un altro telefono non di più Ce ne accorgiamo molto più corposo il rapporto del perito di polizia che

si è occupato degli aspetti tecnici dell'intera vicenda» Quali sono le conclusioni? «Ripeto quanto ho detto in questi giorni sono state riscontrate alcune anomalie E è stato trovato un ukelele filo sospetto che produceva dall'apparecchio telefonico del dottor Falcone e finiva in una cassetta di raccordo Quando teorizzavamo che il telefono poteva essere controllato da un altro telefono non di più Ce ne accorgiamo molto più corposo il rapporto del perito di polizia che

La guerra di Sicilia

Gli attacchi a Falcone servono a bloccare l'inchiesta sui narcodollari in Svizzera
Con la «talpa» coinvolti uomini politici
Sisde e alto commissariato in grave crisi



Forze politiche divise: due gli schieramenti

ROMA. Il giudizio su questa stagione di veleni e di sangue divide le forze politiche in due schieramenti che coincidono rispettivamente con la maggioranza di governo e con l'opposizione. Da una parte c'è chi scopre che la mafia è terribile e vede nelle faide istituzionali un fenomeno di incomprendibile irrazionalità, dall'altra c'è chi invece denuncia che la frontiera della lotta al crimine organizzato ormai si colloca all'interno dello Stato e denuncia nel clima di «normalizzazione politica» un fattore di vantaggio per l'assalto mafioso. Lo spartiacque, dunque, è il giudizio sulla «credibilità democratica» del governo Andreotti.

La «solidarietà politica» nella maggioranza, tanto invocata al momento della formazione del governo, in questo frangente non la detiene. Il quotidiano del Pri pubblica una difesa nettissima di Andreotti, che - scrive la Voce repubblicana - «confermando fiducia a uomini e istituzioni impegnati contro la mafia, allontana gli intenti di delegittimazione che gli autori della campagna di disinformazione, cui stiamo assistendo, perseguono». Il socialista Salvo Andò, componente della Commissione parlamentare Antimafia, sostiene che «il recente delitto mafioso di Palermo, che ha visto cadere un poliziotto e sua moglie, vuole costituire un segnale di mutata vitalità delle organizzazioni criminali, una risposta a quanti avevano pensato ad una mafia lacerata da tensioni interne e quindi più debole; sembrerebbe uno spunto polemico, ma Andò non precisa chi aveva mai pensato a un indebolimento dei poteri mafiosi. L'esponente socialista si occupa poi delle «voci polemiche che occupano i protagonisti della lotta alla mafia: «Non sappiamo - afferma - con riferimento alle notizie terribili che vengono fuori dai palazzi di giustizia, cosa ci sia di vero e cosa ci sia di inventato. Ciò che è incontestabile - conclude - è che la mafia riesce a colpire come e quando vuole». Il deputato democristiano Calogero Pumilia, eletto in Sicilia, suggerisce un'interpretazione psicologica: «A Palermo - osserva - settori vitali dello Stato continuano a sbrinarsi con crescente irrazionalità e in questo modo trionfa

la barbarie della mafia, mentre la politica e la ragione si dissolvono in un tragico e teatrale Medioevo nello scontro di tutti contro tutti. Di tutt'altro tono il giudizio del segretario regionale del Pci, Pietro Folena: l'agguato al poliziotto e a sua moglie, afferma, «spesa su chi ha alimentato (e forse ispirato) la strategia della normalizzazione combattuta con mezzi inquietanti. La retorica governativa - aggiunge Folena - certo non restituisce le vittime alle loro famiglie e non può annullare l'insipienza e la scarsa credibilità democratica del governo Andreotti». Gianni Cupero, segretario nazionale dei giovani comunisti, denuncia che lo scontro non avviene soltanto tra lo Stato e la mafia ma, dentro lo Stato, tra quanti si dedicano fedelmente alla lotta contro la grande criminalità e quanti invece continuano con il loro comportamento e con i loro atti a depistare le indagini. Il segretario della Fgci chiama inoltre a raccolta i giovani per il 3 settembre prossimo a Palermo, in via Carini, per ricordare l'omicidio del prefetto Dalla Chiesa.

«Queste morti - dichiara Livia Turco, della segreteria del Pci - esigono verità e giustizia e inchiodano ciascuno alle proprie responsabilità. Morti che in qualche modo - aggiunge - erano state annunciate e rispetto alle quali soprattutto il governo deve assumere iniziative precise se non vuole rendersi corresponsabile di una ulteriore crisi della democrazia».

Il giudizio della Lista Verde di Palermo è durissimo: «Il capo del governo Andreotti dichiara minacciosamente che non si deve fare della lotta alla mafia una battaglia politica, come se non fosse chiaro al semplice cittadino che questo complesso "grumo" costituito da servizi segreti, cosche, politici e logge massoniche segrete non sia componente tutt'altro che marginale del potere politico oggi dominante».

Il Msi, infine, lancia un'idea: «azzerrare» gli incarichi giudiziari a Palermo e ricostruire il pool antimafia. La definizione «la misura più coraggiosa», e forse è vero: per mettere sullo stesso piano i «corvi», le «talpe» e il giudice Falcone assediato dalla mafia, un po' di coraggio è necessario. □ S.C.

«Noi uomini antimafia»

Un esperto racconta i retroscena di Palermo

La manovra è contro Falcone, per bloccare l'inchiesta sui narcodollari in Svizzera, che coinvolge servizi segreti e uomini politici. Di lì è partito l'attentato. Le lettere anonime? Invidie di palazzo. I telefoni manomessi? Non è vero niente. Sisde e alto commissariato sono in crisi, al Csm c'è qualche «infiltrato». Andreotti ha senso dello Stato, farà qualcosa. Sono le risposte di un «funzionario» attivo contro la mafia.

FABIO INWINKL

ROMA. L'incontro è con un «operatore» in prima fila nella lotta contro la criminalità organizzata. Un incontro «riservato», che ci impone perciò di non fare il nome del nostro interlocutore. Avviene in un momento segnato, a Palermo e a Roma, da polveroni e manovre di ogni sorta, da conflitti istituzionali, dalla puntuale recrudescenza della violenza mafiosa. L'opinione pubblica attende risultati e invece sbatte ogni giorno contro vicende sempre più indecifrabili, vive una sensazione diffusa di impotenza. C'è il rischio che alla mafia si cominci a fare l'abitudine, come ad una calamità inevitabile.

Ma allora, dopo tanto parlare di «corvi» e «talpe», si riuscirà a fare un minimo di chiarezza su qualcuno dei misteri di Palermo?

Distinguiamo. Le lettere anonime sono un capitolo a sé. Io non le collego, come avete fatto voi, all'attentato a Falcone. Rappresentano un episodio delle piccole guerre private, delle invidie e rivalità che si alimentano di continuo al palazzo di giustizia di Palermo. C'è anche un tasso di «sicilianità» nell'episodio, e lo dico senza razzismo.

Ma allora, chi è il «corvo»? Ho fiducia che si possa saperlo tra qualche giorno. È un personaggio del «palazzo», resto fermo nella mia idea.

Della «talpa» si è parlato di meno...

E invece lì la cosa è molto grossa, perché chiama in causa l'inchiesta sul riciclaggio dei narcodollari in Svizzera e l'attentato ordito contro Falcone all'Addaura. Uno scenario in cui si muovono pezzi di istituzioni.

Si è fatto il nome di un funzionario del Sisde, già attivo nella Criminalpol in Sicilia. L'interessato ha reiteratamente smentito.

Ma, a mio parere, tra la Svizzera e l'attentato si muovono anche uomini politici.

E le intercettazioni sui telefoni di Falcone?

Non è vero niente, credo.

Ma intanto è un'occasione di più per attaccare Falcone, per accreditare l'opportunità di un suo trasferimento da Palermo?

Non c'è dubbio, Falcone incontra molte difficoltà. Del resto, si sa sin troppo bene che a certi approdi - come la conclusione dell'inchiesta in Svizzera - può arrivare solo lui. Il punto è se lo lasceranno lavorare nel nuovo incarico alla procura della Repubblica.

Si è alzato un polverone sul caso dell'«spettito» Contorno, sul suo rientro in Italia. Anche qui, accuse a Falcone.

È un'altra forzatura. L'inchiesta decisa dalla commissione Antimafia dovrebbe fare chiarezza in proposito.

Alla commissione Antimafia Andreotti è parso voler as-



Gli investigatori davanti alla casa dove sono stati uccisi l'agente di polizia insieme alla moglie. In alto, Antonio Agostino. In basso, il cadavere coperto da un lenzuolo

sumere degli impegni in prima persona.

È un uomo che ha senso dello Stato e notevole intelligenza politica. Penso che qualcosa cercherà di fare, con la consueta abilità. Non è sfuggito che, dopo tante voci, il sen. Claudio Vitalone, pur vicino ad Andreotti, sia stato dislocato ad un incarico diverso da quello che, agli Interni, avrebbe dovuto impegnarlo sul fronte della mafia.

Il presidente del Consiglio, nell'audizione a San Macuto, ha prospettato un impegno diretto e organico del Sisde contro il carattere «eversivo» assunto dalla delinquenza organizzata.

È possibile. Teniamo però presente che oggi il Sisde fa assai poco, attraverso considerevoli difficoltà. Andreotti do-

vrà trovare il modo di rivitalizzarlo.

Non c'è solo il Sisde in panne. Anche l'alto commissariato pare segnare il passo.

Negli ultimi tempi si è praticamente bloccato. E ha mancato il suo compito primario, quello del coordinamento tra le varie forze impegnate contro la criminalità. E la tensione che ha segnato da ultimo i rapporti tra Falcone e l'alto commissario Sica non è un segreto per nessuno.

Andreotti cambierà «cavallo» al vertice di questo istituto?

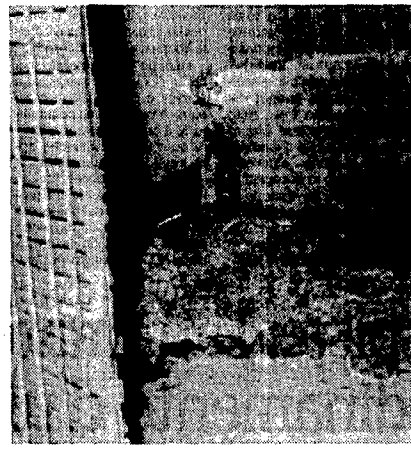
Per ora no. Valuterà la situazione, cercherà di eliminare strozzature.

Torniamo al palazzo dei veleni. Si possono ipotizzare diretti rapporti di qualche giudice degli uffici di Palermo con le centrali mafiose?

Non credo. Sono invece molto più preoccupato per possibili infiltrazioni negli ambienti del Consiglio superiore della magistratura.

In definitiva, mi pare che non vi siano molte ragioni di ottimismo.

Scontiamo troppe divisioni. Succede spesso che ognuno vada per conto suo, che la polizia faccia quello che ha già cominciato a fare i carabinieri, o viceversa. E la mafia è un fenomeno di tale portata per cui non basta arrestare qualche latitante per poter concludere che è stata messa in difficoltà. Ormai il nodo è nella potenza economica, nei proventi del traffico della droga. Venire a capo di questi poteri criminali non è e non sarà facile. Soprattutto, non è un problema che si risolve in poco tempo.



CON VOI LA RICERCA SUL CANCRO HA APERTO MOLTE PORTE.

NON FERMIAMOCI QUI.

Il cancro non è più una malattia incurabile. Oggi, possiamo guarire il 60% dei tumori al seno, il 70% dei tumori all'utero, il 55% delle leucemie infantili. Circa il doppio rispetto a 30 anni fa. Tutto quello che abbiamo ottenuto, lo dobbiamo anche a voi;



agli 850.000 italiani che hanno contribuito alla ricerca, aderendo all'AIRC. Ma per sconfiggere il cancro, bisogna fare ancora molto. Grazie per il vostro contributo, anche minimo di 6.000 lire, che ci permette di continuare.

ADERITE ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO. COMBATTERE IL CANCRO. IL PENSIERO NON BASTA.

A.I.R.C. - SEDE NAZIONALE, VIA CORCOND 7 - 20122 MILANO - TEL. 02/7781851

SOCO ASSOCIATO DAL 1.000 SOCO ORDINARIO DAL 10.000
 SOCO AFFILIO DAL 10.000 SOCO SOSTITUTO DAL 100.000
 SOCO ANNUALE DAL 25.000 NUOVO SOCO RINNOVO
 (NO RINNOVO)
 SOCO C/POSTALI 20727 COPI ASSICURAZIONE BANCARIA AUTOGESTITA
 (RISERVAZIONE SOCO ORDINARIO ALLA TERZA E ALL'ARRIVAMENTO AL RITIRO)

COGNOME _____ NOME _____ LU _____
 VIA _____ IL CAP _____
 LOCALITÀ _____ PROV. _____
 TAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA AD AIRC - VIA CORCOND 7 - 20122 MILANO

L'omicidio Calabresi

Sofri rinviato a giudizio con Bompressi, Marino e Pietrostefani dal giudice istruttore

Richieste del pm accolte «Struttura clandestina paramilitare all'interno di Lotta continua»

«Ecco chi ideò ed eseguì il delitto»

Omicidio Calabresi: il giudice istruttore Antonio Lombardi ha accolto le richieste formulate dal Pm Ferdinando Pomarici, rinviando a giudizio per l'uccisione del commissario Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino. Laura Buffo, amica di Bompressi e Marino è stata rinviata a giudizio per falsa testimonianza. Processo anche per 13 ex militanti di Lc.

MARINA MORPURGO

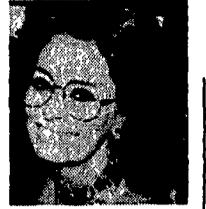
MILANO. «...trattasi di quella struttura clandestina sorta intorno al 1970 nell'ambito del servizio d'ordine di Lotta continua e parallela ad esso con compiti paramilitari. Essa era costituita da un numero ristretto di persone, efficienti ed adeguatamente addestrate, ed era nota solo a pochi militanti per i rigidi criteri di compartimentazione sempre osservati. Tale struttura costituì il braccio armato dell'organizzazione, ponendo in essere tutta una serie di attività illegali, tra le quali va inserito anche l'omicidio Calabresi». Così comincia l'ordinanza di rinvio a giudizio, il malloppo di oltre quattrocento pagine depositato sabato mattina dal giudice istruttore Antonio Lombardi, che prosegue con queste parole: «Nel delitto non si intende assolutamente criminalizzare la vasta area di Lotta continua, né presentare tale movimento come una banda armata, come lamentato da qualcuno, ma solo evidenziare che nell'ambito

Tutti i protagonisti del caso		
Imputati o indiziati	Rinviati a giudizio per	Prosciolti dal reato di
Adriano Sofri	omicidio	
Giorgio Pietrostefani	omicidio e rapina	
Ovidio Bompressi	omicidio e rapina	
Leonardo Marino	omicidio e rapina	
Paolo Buffo	rapina	
Francesco Caccavari	rapina	
Piergiorgio Dell'Amico	rapina	
Enrico De Luca	rapina	
Daniela Gracis	rapina	
Angelo Luparia	rapina	
Renzo Marauda	rapina	
Giorgio Marpillero	rapina	
Carlo Mottura	rapina	
Giovanni Olivero	rapina	
Maurizio Pedrazzini	rapina	
Roberto Sibona	rapina	
Anna Totolo	rapina	
Laura Vigliardi Paravla	falsa testimonianza	
Marco Boato		omicidio
Roberto Morini		omicidio
Mauro Rostagno		omicidio
Luigi Noia		omicidio
Luigina Ginepro		calunnia

di scena delle decine di personaggi di volta in volta indiziati nel balletto delle «piste» (pista Lotta continua, pista nera, pista Br). Dal caso Calabresi scamparono dunque le figure degli estremisti di destra Gianni Nardi (morto a Palma di Maiorca), Gudrun Kiess e Bruno Stefano, che - bloccati qualche mese dopo l'attentato con un carico di armi ed esplosivi - in un primo tempo erano stati sospettati a causa di una rassomiglianza di Nardi con il fotofit dell'assassino, e a

partamento in cui «Luigi» lo spilo. «Spontanea, reiterata, costante, univoca, disinteressata, specificata, articolata». Sono gli aggettivi che il giudice Lombardi riserva alle rivelazioni di Marino, per arrivare alla conclusione che il «pentito» è perfettamente attendibile, tanto più attendibile in quanto mostra qualche incertezza, qualche lacuna nella descrizione di fatti avvenuti 17 anni fa. Il ritratto che di Marino esce da queste pagine è quello di un uomo probo «...non mosso dall'odio, perché egli nessun motivo di risentimento ha mai manifestato se non quello, legittimo, per essere stato indotto - da persone più autorevoli e preparate di lui - ad uccidere un uomo», di un militante serio che entra in crisi di coscienza subito dopo aver visto a terra il corpo di Calabresi, «nemico-fino a cinque minuti prima». È un ritratto coerente con le testimonianze dei suoi ex compagni di militanza, ma che fa a pugno con le tesi della difesa dei suoi accusati: Marino, uomo succube della moglie, caricato di astio e di livore nei confronti dei suoi capi di un tempo, avido, che si vendica con queste terribili invenzioni per non aver ricevuto un aiuto ad ottenere un finanziamento. Contro Marino (unico imputato ad essere agli arresti domiciliari, visto che gli altri sono liberi, con l'eccezione di Maurizio Pedrazzini, che è

Revocata la confisca dei quadri della Loren



La revoca della confisca dei quadri del valore di circa venti miliardi che dodici anni fa vennero sequestrati a Sofia Loren (nella foto) è stata ordinata dal giudice istruttore di Roma Guido Catenacci. Con la sua decisione il magistrato non ha però disposto la restituzione all'attrice delle opere d'arte poiché occorre prima stabilire la proprietà che è piuttosto controversa. Nella sua decisione il giudice Catenacci osserva che in seguito alla depenalizzazione degli illeciti valutari la cessazione degli effetti penali riguarda anche la confisca. Ma alla revoca, aggiunge il magistrato, non può seguire la restituzione a vantaggio della Loren perché occorre stabilire la proprietà dei quadri, tutt'altro che certa.

Due donne uestionate da abbronzante «fai da te»

Si sono spalmate con un abbronzante fatto in casa e sono finite all'ospedale con ustioni, bolle e vesciche sul 60 per cento del corpo. È accaduto nel Vercelese, protagoniste due operarie, Sabrina Martello e Daniela Mattea, 27 e 20 anni rispettivamente, che si sono spalmate all'ospedale di Verceleso un abbronzante fatto in casa. Il medico che ha prestato soccorso ha spiegato di aver «fabbricato con le proprie mani uno speciale abbronzante a base di limone, foglie di fico e olio, seguendo le istruzioni contenute in una ricetta pubblicata su una rivista femminile, e di esserselo poi spalmato sul corpo».

Ministero dell'Ambiente dà alle Regioni 388 miliardi

Il ministero dell'Ambiente ha emanato otto decreti che all'erogazione di 388,818 miliardi per la realizzazione di progetti riguardanti azioni di disinquinamento, risanamento e salvaguardia ambientale nelle quattro aree a rischio, vale a dire: Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Campania, e una parte degli 870 miliardi che la legge finanziaria 1988 destina agli interventi urgenti di salvaguardia ambientale e che il Cipe, con una delibera del 5 agosto 1988, aveva definito fossero trasferiti alle regioni.

Concluso il campeggio contro gli F16

Si è concluso a Isola Capo Rizzuto il campeggio ecopacifista contro gli F16 promosso dall'Associazione nazionale per la pace e dal Comitato per il no agli F16 di Isola Capo Rizzuto. Si è svolta l'ultima sera una manifestazione in occasione del 44° anniversario dello scoppio della prima bomba nucleare di Hiroshima. Un lungo striscione, realizzato unendo centinaia di pezzi di stoffa regalati dalle famiglie di Isola Capo Rizzuto, è stato fatto sfilare per le strade del paese. In un comunicato l'Associazione per la pace ha ringraziato tutta la gente di Isola e di Crotona invitando pacifisti e non pacifisti a tornare a Capo Rizzuto nello stesso giorno in cui il ministero della Difesa dovesse dare inizio alle procedure di esproprio dei terreni e di costruzione della base militare.

Per Dp e verdi l'Italia deve rinunciare al Superphentx

Ad un anno e mezzo dal referendum antinucleare, Democrazia proletaria, Lega per l'ambiente, Amici della Terra, Kronos 1991, Fiel e Italia nostra, scendono in campo per riaffermare il significato di quel voto e denunciare la violazione da parte del governo. «Il voto, su uno dei tre quesiti, dice Dp - aveva inequivocabilmente espresso la volontà di interrompere la partecipazione italiana alla costruzione e alla gestione di centrali nucleari all'estero. Nonostante l'Enel e il governo si sono finora rifiutati di ritirare la partecipazione alla centrale nucleare a plutonio Superphentx di Malville in Francia. Ma, non solo per questo chiediamo di ritornare sulla decisione. Questo impianto, infatti, per la tecnologia utilizzata e non sperimentata, per il tipo di combustibile, per la stretta correlazione con l'uso militare del nucleare, è forse quello più pericoloso e a rischio del mondo».

Spi-Cgil: numeri amici per gli anziani

Nell'ambito delle iniziative proposte questa estate dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil in favore degli anziani, buon esito sta avendo in particolare quella del «fido d'argento». Lo comunica lo stesso sindacato sottolineando in una nota, che «va per il tuo ottantesimo compleanno, e il ringraziamento di noi tutti per l'appassionato e intelligente contributo dato, ieri e oggi, al Partito e all'Italia democratica e antifascista. Lunga vita e un caro abbraccio». È di Gian Carlo Pajetta: «Tanti tanti auguri affettuosi e un abbraccio fraterno. Un saluto cordiale dai compagni della Presidenza della Commissione di garanzia».

Gli ottanta anni del compagno Scalambra

Numerosi gli attestati di affetto inviati al compagno Italo Scalambra in occasione del suo ottantesimo compleanno. Tra questi un telegramma di Achille Occhetto in cui il segretario del Pci scrive: «Ti esprimeo a nome mio personale e del Parlamento, e il ringraziamento di noi tutti per l'appassionato e intelligente contributo dato, ieri e oggi, al Partito e all'Italia democratica e antifascista. Lunga vita e un caro abbraccio». È di Gian Carlo Pajetta: «Tanti tanti auguri affettuosi e un abbraccio fraterno. Un saluto cordiale dai compagni della Presidenza della Commissione di garanzia».

GIUSEPPE VITTORI

Adriano Sofri



Un padre fondatore di Lotta continua

Adriano Sofri ha 46 anni e vive con la sua compagna norvegese Randy all'Impruneta, sulle colline fiorentine. È stato uno dei fondatori di Lotta continua, se non il «fondatore» per eccellenza. Un'etichetta che si è portata dietro per anni e non sempre gli è stata comoda. La sua avventura e quella di Lc iniziò nel 1969: Sofri, triestino di nascita, laureatosi in Lettere a Pisa, dopo aver contribuito alla costituzione di «Potere operaio» (un'organizzazione diversa da quella omonima di Scalone e Piperno), si trasferì a Torino. Lì, in una delle città-simbolo delle lotte operaie, conobbe Luigi Bobbio, Giulio Viale, Enrico Deaglio. Con loro, con Marco Boato e con Enrico Rostagno, costituì il nucleo storico di Lotta continua. Sofri ne divenne ben presto il leader più noto e influente. L'organizzazione, affiancata dall'omonimo quotidiano, man mano si espanse nel Nord Italia e poi puntò verso l'Italia meridionale: «Il Sud - disse Sofri a Bologna - conta per la rivoluzione quanto il Nord». Poi la crisi. Dal 1975 in poi ne uscirono tanti militanti che non apprezzavano le critiche dei dirigenti contro «chi milizza il potere o la spranga». Alcuni dei «fuoriusciti» costituirono «Prima linea». Nel 1976 Lc venne sciolta: decisive le critiche delle femministe contro il maschilismo dell'organizzazione; Adriano Sofri pilotò l'organizzazione verso il disarmo, fino al congresso di Rimini (sopravvisse solo il quotidiano, chiuso all'inizio degli anni Ottanta). E dopo? Sofri tornò a dedicarsi all'insegnamento, in particolare all'Accademia fiorentina di Belle arti, e all'attività pubblicistica. E, man mano che il definitivo 1976 si allontanava, non mancò di mostrare le sue simpatie per il Psi di Craxi. Tanto che l'ex leader di Lc negli ultimi anni è stato a quanto pare uno dei consiglieri più ascoltati da Claudio Martelli.

Leonardo Marino



Il «mistero doloroso» del pentito accusatore

«Si è rivolto a noi spontaneamente, per togliersi un terribile peso dalla coscienza», hanno detto i magistrati. Con queste premesse Leonardo Marino, fino a un anno fa sconosciuto ex militante di Lotta continua, nel luglio 1988 ha fatto i nomi di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, autoaccusandosi di aver teso assieme a quest'ultimo l'agguato che costò la vita a Calabresi. Una versione ufficiale contestata dagli ex militanti di Lc che sostengono l'estraneità dell'organizzazione al delitto. A loro avviso Marino, «in debito» con la giustizia, potrebbe essere stato ricattato perché facesse quei nomi. Un «mistero doloroso», secondo Sofri, che dopo lo scioglimento di Lotta continua, ha ammesso, aveva mantenuto i contatti con suo accusatore, come altri «reduci». Il motivo? «Marino era in cattive acque, chiedeva aiuto per risolvere i suoi problemi economici», ha detto Sofri ai giudici. Ed è certo che per Leonardo Marino, 43 anni, la vita non è mai stata troppo facile. Sposato, padre di due figli, nel 1968 era stato assunto al reparto carrozzeria della Fiat, a Torino. Nel 1970 fu licenziato. Allora aveva già iniziato la sua attività in Lc, terminata nel 1976 con lo scioglimento dell'organizzazione. In quegli anni, ha detto ai magistrati, non solo contribuì all'assassinio di Calabresi ma partecipò anche a rapine volute dal cosiddetto «braccio illegale» di Lotta continua. Cinque anni fa Marino approdò a Bocca di Magra (La Spezia) per fare il custode di una villa. Un'esperienza conclusa davanti al pretore («Non mi pagavano gli assegni familiari»). Quindi iniziò a vendere crepes ricorrendo a un furgone parcheggiato sul lungomare di Bocca di Magra. L'ultima volta, alla fine del luglio 1988, lo hanno visto lì. Poi è ricomparso a Milano, accanto ai giudici del «caso Calabresi».

Giorgio Pietrostefani



Dal servizio d'ordine alla carriera di manager

Se Sofri, una volta sciolta Lotta continua, ha continuato ad essere un «intellettuale che s'interessa di politica», Giorgio Pietrostefani - oggi quarantatreenne, per otto anni responsabile dell'agguerrito servizio d'ordine di Lc - ha imboccato una strada diversa. Quale? La ricerca di un buon posto di lavoro. Una ricerca fruttuosa, visto che il mandato di cattura lo ha colto lo scorso anno nelle vesti del manager di successo: direttore commerciale della Omi-Reggiana, azienda del gruppo Efim-impianti specializzata nell'impiantistica ferroviaria, in procinto di entrare nel consiglio di amministrazione. Pietrostefani, figlio del viceprefetto dell'Aquila, lasciò l'Abruzzo per iscriversi al Politecnico di Milano, facoltà di Architettura. Ben presto aderì al Movimento studentesco e poi a Lotta continua. Si fece rivedere all'Aquila nel 1971, all'epoca della rivolta contro i ipotesi che diventasse capoluogo Pescara. A Milano diventò segretario cittadino di Lc e quindi responsabile nazionale del servizio d'ordine. Si guadagnò la fama del militante granitico e stakanovista, molto vicino a Sofri. Poi Lc scomparve e l'architetto Pietrostefani abbandonò l'attività politica. Nel 1983 lo ritroviamo all'Omi-Reggiana, assunto come impiegato alla direzione commerciale e subito dopo come direttore del marketing. Quindi diventa direttore commerciale. Una carriera fulminea agevolata, dicono i maligni, dalle sue ostentate simpatie socialdemocratiche e dall'appoggio dell'amministratore delegato dell'Omi Ivan Bonora. Fino allo scorso anno nessun ostacolo lungo il suo percorso, nessun «prezzo» da pagare per il suo passato di leader di Lotta continua. A anni ormai lontani che forse non amava più ricordare.

Ovidio Bompressi



Killer spietato o giornalista militante?

Ovidio Bompressi, indicato da Marino come l'esecutore materiale dell'assassinio del commissario Calabresi, negli anni trascorsi dallo scioglimento di Lc non ha mai rinunciato alla politica. È sempre stato un «intellettuale militante», soprattutto impegnato in campo pubblicistico. Quarantaduenne, nativo di Massa (è figlio di una cantante lirica nota negli anni Cinquanta), alla fine degli anni Sessanta è stato uno dei più agguerriti sostenitori nella città toscana della contestazione giovanile. Giornalista pubblicista, impegnato soprattutto nel quotidiano di Lc, conobbe Pietrostefani e Sofri a Milano. Il suo nome, dopo gli anni Settanta, tornò alla ribalta nel 1982. Venne arrestato con l'accusa di aver partecipato ad una rapina ai danni di un gioielliere di Marina di Carrara. Contro di lui le dichiarazioni di un pentito, che lo indicò come uno dei promotori dell'attività eversiva di Prima linea. Nel 1983 Bompressi venne assolto con formula piena sia dall'accusa di concorso in rapina che da quella di partecipazione continuata ad associazione sovversiva. L'ex militante di Lc, che ha moglie e due figli, ricominciò la sua attività pubblicistica lavorando nel frattempo alla libreria «Mondoperaio» di Massa. Ha collaborato con la pagina culturale del quotidiano *La città*, in edicola per un breve periodo nella zona apuana, ha fondato anche un mensile, *Costa Ouest*, di cui è uscito un solo numero in Liguria e in Toscana. È stato scelto fondatore della cooperativa «Memoranda» e collaboratore di *Reporter*, erede per un breve periodo del quotidiano *Lotta continua*. Tra le sue numerose attività anche la gestione di una sala cinematografica e quella del rifugio Cai di Pian della Foiba, nel cuore delle Alpi Apuane.

La difesa pronta al contrattacco: «Smonteremo cinque punti forti»

MILANO. «Certe contraddizioni sono assolutamente insuperabili. Qualcosa sarà chiarito durante il dibattimento, richiamando Marino, ma certo l'istruttoria non ha fatto luce sulle incongruenze tra la sua ricostruzione e le deposizioni dei testi». Marcello Gentili, avvocato difensore di Adriano Sofri, arriva agitando un fascicolo di 26 pagine: è la sua memoria difensiva, arrivata troppo tardi, a ordinanza depositata. «Sono stati lessi i diritti della difesa: questo è quello che sono riuscito a fare lavorando senza interruzione dal momento in cui ho avuto in mano le 11.000 pagine dei fascicoli degli atti».

Ventisette giorni - tanti giorni - aveva concessi il giudice Lombardi - non gli sono bastati, ma Gentili questa memoria ha voluto ugualmente finirli. Ne parla subito, anticipandoli la conferenza stampa promessa per oggi da un Sofri dalla faccia tesa. I punti forti sono cinque - spiega - e hanno direttamente a che fare con la dinamica dell'omicidio: sono la deposizione del teste Pappini, la faccenda del portiere, quella dell'incidente stradale, quella della pistola e quella della vita di fuga.

Il teste Pappini. Marino ha raccontato che fino al luogo del delitto lui e Bompressi furono accompagnati dal misterioso «Luigi», di buon mattino. In largo Cherubini, i due si separarono: Bompressi andò ad appostarsi davanti al portone di Calabresi, Marino andò a recuperare la Fiat 125 che aveva rubato la notte prima e parcheggiato lì vicino, e poi con il

motore acceso si piazzò in attesa del complice, pronto a ripartire dopo l'attentato. La difesa contrattacca con la testimonianza resa subito dopo l'omicidio dal testimone - Pappini - che si trovava con l'auto subito dietro la Fiat 125 e che raccontò di aver visto lo sparatore scendere dalla 125, compiere l'attentato e poi risalirci.

Il portiere. Marino raccontò che guardando nello specchio retrovisore vide Calabresi uscire dal portone, accompagnato dal portiere. Il difensore di Sofri fa notare che il custode - un ex carabinieri - disse ripetutamente agli inquirenti di essere rimasto nella guardiola a smistare la posta, e di essere uscito solo una volta uditi i due sparì.

La pistola. Due testimoni (il solito Pappini e un certo Gnappi) riferirono di aver visto l'attentatore tornare verso la 125, e di averlo visto rimettere la pistola in tasca prima di raggiungere l'auto. Secondo la «memoria difensiva» dell'avvocato Gentili questa versione smentisce Marino, che dice «Bompressi usò la Smith & Wesson 38 special canna lunga: lo so perché gliela vidi in mano quando risalì in macchina».

La fuga. Secondo il difensore di Sofri, Marino indica una via di fuga incompatibile con i sensi unici e la conformazione delle strade della zona, e questo «errore» non è dovuto - come sostiene il giudice istruttore - al fatto che la piantina di Milano gli è stata mostrata, nei corso degli interrogatori,

orientata in modo sbagliato. L'incidente. Marino raccontò che mentre portava fuori l'auto rubata dal parcheggio ebbe un piccolo scontro con la vettura di un signore (poi identificato come Antonio Musico), e che per evitare interventi dei vigili fuggì compiendo un giro intorno all'isolato, per poi tornare al punto di partenza ad aspettare Bompressi. «È contro la logica - dice la difesa - tornare con un'auto rubata, in un momento così cruciale, sul posto dove pochi minuti prima si è avuto un incidente, con il rischio di essere riconosciuti dall'investitore. Senza contare che il signor Musico sostiene che qualcuno gli era venuto addosso e che immediatamente dopo aveva sentito gli spari».

MILANO. Il commissario di polizia Luigi Calabresi fu ucciso con due colpi di pistola poco dopo le 9 del 17 maggio 1972, davanti alla sua abitazione in via Cherubini a Milano, mentre stava per salire sulla sua «500» per andare in questura. Le indagini della polizia in un primo momento si diressero verso gli ambienti di Lotta continua, perché nell'abitazione del funzionario ucciso fu trovato un appunto relativo a una macchina che lo aveva pedinato, che risultò di proprietà di persone vicine all'organizzazione di estrema sinistra.

Questa pista fu abbandonata alcuni mesi dopo, quando il 21 settembre al valico di Brogeda la polizia di frontiera arrestò il neofascista Gianni Nardi, che con altre due per-

sonne, Bruno Stefano e la tedesca Gudrun Kiess, fu trovato a bordo di un'auto nella quale erano nascosti armi ed esplosivi. Un agente notò la somiglianza di Nardi con il fotofit dell'uomo che aveva ucciso Calabresi. Mentre gli inquirenti di Milano facevano i primi confronti tra i testimoni del delitto e Nardi, una detenuta del carcere di San Vittore, Luigina Ginepro, chiese di essere sentita da un giudice al quale disse che la Kiess, sua compagna di cella, in un momento di sconforto le aveva confidato di aver partecipato all'omicidio del commissario, eseguito da Nardi che era poi fuggito sull'auto guidata da lei.

Sia Nardi che Stefano riuscirono a dimostrare la propria innocenza: il primo perché era a casa sua a Milano, come

A De Michelis
Petizione
per il padre
estradata

ROMA. Oltre 500 firme raccolte in dieci ore dalla sezione toscana dell'Isip (Istituto di studi sulla paternità) sono state inviate al ministro degli Esteri Gianni De Michelis assieme ad una petizione a favore di Osvaldo Costa. L'Italia non estradata negli Usa perché nel 1987 portò in Italia due figli che i giudici americani in seguito a separazione gli avevano affidato con l'obbligo di non lasciare il paese. Nell'appello al ministro l'Isip (che ha fra i suoi compiti quello di promuovere la parità di diritti dovuti tra padre e madre) ricorda che Costa ha già scontato per questo 35 giorni di carcere in Italia e 30 negli Stati Uniti e rischia ora una pena fino a cinque anni di detenzione. Nel frattempo ricorda ancora l'istituto la moglie di Costa, che è ufficiale della marina militare americana e tornata da nove mesi negli Stati Uniti con i figli - un bambino di sei anni e una bambina di nove - senza più dare notizie nonostante anche i giudici italiani avessero affidato a Costa i figli e nonostante l'assoluto divieto di espatrio per i minori sancito dagli stessi giudici. Nella lettera che accompagna le firme si osserva che «Costa ha commesso un reato è giusto che ne subisca la pena» ma che «questa non deve essere proporzionata all'evento non de estendersi a conseguenze disumane e inaccettabili come non sapere dove sono i propri figli o non poterli in contraria (la richiesta di Costa che si trova in libertà su cauzione di vedere i bambini è stata respinta)».

Maccari
Cc fotografati
in casa
del pittore

ROMA. E adesso nella grande casa romana di Mino Maccari sono entrati anche i carabinieri. Per adesso solo il mio per fotografare le pareti nude quelle dove secondo la denuncia di una nipote dell'artista scomparso erano appesi alcuni dipinti che non sono stati più ritrovati. I militi si sono recati nella casa di via di Villa Emiliani su ordine del pretore Vittorio Lombardi al quale è stata affidata l'inchiesta sulla presunta sottrazione delle opere d'arte. È il secondo atto di una vicenda giudiziaria iniziata pochi giorni fa con una denuncia per sottrazione di opere d'arte presentata da Leandra Anna Maria Maccari nipote del pittore morto il 16 giugno scorso. Secondo la denuncia dalle due case dell'artista quella romana e la villa di Quintave in provincia di Massa sarebbero scomparsi di punto per il valore di alcuni miliardi fra i quali opere di Rosci di Giorgio Morandi.

La signora Maccari aveva allegato alla denuncia una documentazione fotografica delle pareti delle due case tappeziate di opere d'arte. Su quelle stesse pareti secondo lei ora sarebbe rimasta soltanto l'impronta dei quadri scomparsi. Per stabilire la verità i carabinieri accompagnano da un tecnico specializzato e da un cancelliere ha fotografato tutte le pareti dell'appartamento. Il materiale è stato poi consegnato al magistrato.

La bega per l'eredità di Mino Maccari era esplosa con fragore anche per il valore delle opere d'arte che sarebbero scomparse. Fra loro ad esempio un Morandi la cui quotazione è di ben 800 milioni ed altri numerosi quadri raccolti nella sua lunga attività dal pittore toscano. Gli accusati sarebbero ai fatti in un'artista che però hanno sempre respinto «degni imputi» tutte le accuse. Un vero caso Giuliano il quale i protagonisti non si risparmiavano colpi bassi e accusa infamanti. Ora la parola è passata al magistrato ed è solo il primo atto.

Incredulità e tanta angoscia
nella famiglia di Vicenza
I 6 bambini portati in istituto
«Genitori culturalmente poveri»

«Poveri, ma rivogliamo i figli»

«Trascurati dal punto di vista igienico sanitario», in una famiglia «carente di stimoli adeguati alla loro crescita». Per questo sei dei dieci figli di una coppia di Montebello Vicentino sono stati prelevati dai carabinieri e messi in collegio su decreto giudiziario. Giusto? Sbagliato? Nella grande casa rimasta semivuota e triste ne parlano, ancora frastornati, genitori e fratelli.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Scende le scale barba lunga e occhi rossi. Come va? «Eh non dormo non ho appetito. Mi viene sempre da piangere». Brutti giorni per Antonio Pegoraro. Si tiene un operario di Montebello Vicentino dopo che un decreto del Tribunale dei minori gli ha sottratto sei dei dieci figli, accusando la famiglia di essere «gravemente deficitaria» sotto l'aspetto igienico e culturale. Brutti anche per la moglie Antonietta che ha 44 anni ma ne dimostra almeno dieci di più. «Io i miei figli li voglio a casa. Adesso sono al mare in colonia e va bene ma dopo devono tornare qui». Con loro una parente rientrata precipitosamente dalle ferie ed i quattro figli «superstiti». Giuliana di 20 anni Deborah di 18 anni di 17 e Giuseppe 22 anni che sta partendo per una vacanza dai nonni a Caserta. Tranne Giuliana tutti la vorano dall'età di 15 anni in fabbrichette della zona.

Per i giudici, la vostra è una famiglia «povera culturalmente». Che ne pensate?

Antonio: «No non capisco».



I sei bambini «rapiti» alla famiglia nel parco dell'istituto.

Giuliana «Papà e mamma non sanno né leggere né scrivere. Ma cosa importa? Tutti noi fratelli grandi sappiamo leggere e scrivere. Io aiutavo i più piccoli. Veniva anche una signorina del paese per dare una mano a fare i compiti oppure i lavori di casa. La casa era sporca? Ma qui lavoriamo tutti la mamma sta male il papà va in fabbrica alle 5 del mattino torna la sera ogni volta che lo chiamano non sa dire di no. E con sei bambini in giro capirà».

Come mai siete rimasti analfabeti?

Antonio: «Perché non sono mai andato a scuola. Ho fatto sì e no la prima elementare poi ho dovuto iniziare a lavorare in campagna. Avevo otto anni ed altri otto fratelli. Una volta non era come adesso. Mario: «Io dico che era meglio».

È poi?

Antonio: «Ho fatto il manovale in edilizia per lavorare sono andato in Svizzera e là ho conosciuto mia moglie che veniva dal Casertano da Sessa Aurunca». Antonietta: «Io ero la più vecchia di nove fratelli. Ho iniziato a lavorare da bambina nei campi di sorgo di melanzane di peperoni. A 17 anni sono finita anch'io in Svizzera inserita in un ristorante».

Non avete mai pensato di far studiare i vostri figli oltre le medie?

Antonietta: «No. L'importante è saper leggere e scrivere». Antonio: «Venti o trent'anni fa qui erano tutti come siamo noi adesso. Cosa abbiamo che non va?».

A scuola i bambini erano in difficoltà, scrive il giudice.

Giuliana: «Non è vero. Nadia e

«Siamo analfabeti ma ai bambini non ci rinunciamo. Adesso poi che avevamo una casa vera non c'erano proprio più problemi»

un auto».

Dieci figli. Li avete voluti tutti?

Antonio: «Si li volevamo. Mica è stato un caso». Giuliana: «Ci vogliamo tutti un gran bene siamo sempre assieme. Il papà non ci ha mai fatto mancare nulla giocattoli torte anguria. Piu' tosto rinuncia alle cose per sé ma accontenta i figli. Magari torna dal lavoro stanco morto alle 10 di sera. Danno vuole un gelato e un esca subito a comprarglielo». Antonietta: «E ribadiamo non sono dei criminali. Giocano con gli amici in cortile ma escono con noi vanno in chiesa a compagnarci. Non li ho mai sgridati piuttosto piangere io. E ogni notte prima di dormire ci diamo tutti un bacio».

Li portavate anche a fare gli esercizi?

Antonio: «I più grandi venivano con me ogni anno a Caserta dai nonni. Giuliana: «Io li portavo in giro appena possibile ad Asiago a Recoaro quando uscivo in auto con il mio fidanzato. Oppure con mio fratello Giuseppe che ha la patente». Antonietta: «Cristina e Nadia in questi giorni dovevano partire con un gruppo di boy scout. Mio marito aveva comprato zaini e sacchi a pelo. I giudici qua sono rimasti qui. Danno il più piccolo è il più piccolo che non aveva ancora visto il mare. Ah Dario certe volte guardava la tv nella nostra camera da letto noi abbiamo visto televisioni poi si dimenticava in braccio e dormivano assieme come mi manca».

Anche tu, Mario, eri stato mandato in collegio per due anni dal giudice. Cosa hai imparato?

Non è che sia servito a molto. Ero triste, volevo sempre e solo tornare a casa. Giuliana: «Il fatto è che stavamo mettendo finalmente radici con questa nuova casa. Perché proprio adesso sono arrivati i carabinieri?». Antonietta: «Io ho provato a salvare i bambini. Ma i carabinieri li volevano. Li hanno incorsi dappertutto. Qui in cucina si sono rovesciati i tavoli, i piatti di pomodoro. La Nadia urlava ha corso due volte il rischio di finire sotto

Definitivo «segreto di Stato»
Sull'aereo dei «servizi»
abbattuto dal Mossad
non si indagherà più

ROMA. L'opposizione del segreto di Stato su tutta la vicenda è una conferma di quella che pareva sino a qualche tempo fa solo un'ipotesi. L'Argo 16, un aereo a disposizione dei servizi segreti italiani precipitò a Marghera nel novembre del 1973 e che aveva a bordo quattro militari fu quasi sicuramente sabotato dal Mossad. Il servizio segreto israeliano.

Sviluppi nella «Coca-connection»
Ufficiale dei carabinieri
coinvolto nell'inchiesta

Sullo sfondo resta una clamorosa storia di droga che si è sviluppata tra Venezia e Ferrara scoperta nel settembre scorso all'aeroporto veneziano. Li venne preso con 4 chili di cocaina il colombiano Jose Antonio Suarez. Caddero nella rete anche un ex carabiniere di stanza a Ferrara. Oggi invece è in primo piano il coinvolgimento di un alto ufficiale dei carabinieri e di altri 5 investigatori.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

FERRARA. Si dice che ci saranno interessanti sviluppi durante la settimana. «Per ora non confermo né smentisco». Così ha detto ieri mattina il giudice Vincenzo Melluso che si sta occupando di quest'ultima trancia della «Coca-connection» tra Colombia Venezia e Ferrara.

Sequestro del re del caffè
Restituiti a Belardinelli
i cinque miliardi
pronti per il riscatto

FIRENZE. La famiglia Belardinelli è tornata in possesso dei 5 miliardi che avrebbero dovuto servire al pagamento del riscatto del re del caffè. Lo ha reso noto uno dei magistrati che conducono le indagini sul sequestro che si è concluso il 5 agosto con la liberazione del rapito. La somma sulla quale venivano pagati alle banche interessi per 2,5 milioni al giorno era stata sequestrata dagli inquirenti ad alcuni congiunti poco prima della sparatoria di Fiano al port di Roma. Trattando si è adoperato che mettendoli prae-

Arrestato prete-spacciatore

Di giorno pastore anglicano e officiante presso i connazionali nigeriani di notte spacciatore e trafficante di eroina purissima. Un prete trentenne con un buon curriculum di studi, è stato scoperto e arrestato dopo mesi di appostamenti dagli agenti che per prenderlo si sono nascosti nella cuccia del cane in giardino. Nella villa nascondeva mezzo chilo di droga e dava ospitalità ai corrieri.

ROMA. Officiava messa al tramonto in tonaca e berretto nero. Benediceva i fedeli dalle scale della villetta poi di notte trasformava il piccolo tempio di culto in una centrale per la preparazione del dosaggio e lo smistamento di consistenti quantità di eroina. Umio Eberling, anglicano della Nigra, 31 anni buoni curriculum unversitario presso una sede pontificia a Roma ha alternato per anni la cura delle anime dei suoi connazionali al traffico e spaccio di droga tra i tossicodipendenti di un vasto quartiere romano. Montebello da due giorni è a Rebibbia arrestato con uno stratagemma dagli agenti del IV commissariato che per giorni si sono appostati dentro la cuccia del cane. È accusato di associazione per delinquere insieme

a quattro componenti della banda tutti corrieri anch'essi nigeriani. Michel Akalapa Evaristus Opara, Anthony Oligo Ogunwone e Plumbo Adaka. L'eroina trovata era droga purissima a pietre tipo uno quattro cioè di quella che da un grammo se ne possono ricavare quattro. Quarantotto corrieri per un valore di mezzo miliardo.

Ci sono voluti mesi di appostamenti di truppe e segnalazioni via via che spesso si erano persi nel nulla. Un mese fa al IV commissariato gli agenti hanno deciso di giocare d'azzardo con due mesi ad in castro. La villetta dove Umio Eberling abitava ed esercitava le sue funzioni si animava al tramonto e di notte. Al vespero si raccoglievano nel giardino attorno alle scale una decina di

fedeli cittadini nigeriani. Pregiudice e benedizione da quel pulpito improvvisato e in un'oretta nella villa tornava il vuoto. Di notte invece si ammassava il giardino sul retro. Un andirivieni di figure nelle ore più buie dalle due all'alba. Lasciano ed entravano il pastore anglicano e alcuni connazionali ospiti intermittenti nella villetta. Gli agenti del IV commissariato si sono nascosti nella cuccia del cane in un angolo fuori mano del giardino. Qualche notte di appostamenti e la copertura religiosa è saltata nel giardino, ben solterrata e era l'ora. Il prete e la sua banda ingenui gli ovuli e uscivano per spacciarsi. Ma per prenderli con gli ovuli in corpo gli agenti hanno aspettato domenica mattina. Umio Eberling si era

sulla sua fiammante Bmw lungo viale Terreno strada centrale del quartiere. Si recava da un tossicodipendente. Gli agenti gli hanno intimato l'alt. Imputato l'infrazione di essere passato col rosso e annunciato che doveva seguirli. La paura ha fatto un brutto scherzo al pastore anglicano non è riuscito a trattenere l'ovulo in grembo. Accompagnato a casa per potersi cambiare gli abiti gli agenti hanno trovato il re. Il ultimo corriere era appena arrivato e stava cucinando. Tre ovuli e poi scavando nel giardino un sacchetto con i rimanenti 44 ovuli tutti di dieci grammi. La casa era ben fornita per le doppie funzioni: arca di sacri per l'esercizio pastorale e bilancini e sostanze da taglio per lo spaccio.



Il pastore anglicano arrestato per traffico di stupefacenti.

**Camera
Aula vuota
per l'arrivo
dei decreti**

ROMA. Quando si dice: «le ultime parole famose». Questa volta è capitato a Gerardo Bianco, uno dei vicepresidenti della Camera. Aveva lui l'ultimo «turno» di lavoro prima delle ferie estive e già una settimana fa l'esponente dc aveva esclamato: «Toccherà a me spegnere le luci e chiudere le porte dell'aula». Non aveva calcolato, però, di doverle riaprire, rinviando le ferie programmate. Ieri mattina, infatti, l'aula di Montecitorio è stata riaperta, sia pure per pochi minuti, e nella totale assenza dei naturali abitanti i deputati. C'era da completare un adempimento di rito: ogni volta che il governo emana decreti, infatti, in aula va data lettura dei provvedimenti approvati, entro 5 giorni dalla loro emanazione. E poiché il governo Andreotti, prima di andare in ferie fino al 25 agosto (almeno per le riunioni del Consiglio dei ministri), ha approvato venerdì scorso tre decreti, ieri Gerardo Bianco ha dovuto dare lettura all'aula vuota. Si tratta dei decreti sull'azienda, la cassa integrazione per i dipendenti Cgep e la fiscalizzazione degli oneri sociali. E se il governo, il 25 agosto, approverà altri decreti? «Non toccherà a me riaprire le porte», ha detto Bianco, prima di partire alla volta di Guardia dei Lombardi, in provincia di Avellino, dove trascorrerà le ferie.



Franco Politano

**Eletto il governo regionale
Presidente Olivo (Psi)
vice il comunista Politano
Un assessore anche a Dp**

**Più larga in Calabria
la maggioranza di sinistra**

Ieri il consiglio regionale della Calabria ha eletto una giunta di alternativa a Rosario Olivo, socialista; vice presidente, Franco Politano, comunista. Dp, per la prima volta, entra in giunta. Tutte le forze di sinistra rappresentate in consiglio fanno parte della maggioranza. È stato ridotto - per la prima volta - il numero degli assessorati: da 10 a 9.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Maggioranza di sinistra più larga, contrazione del numero degli assessorati, rotazione delle più importanti deleghe, messa a fuoco dei punti programmatici di più radicale rinnovamento: è questo il biglietto da visita con cui la sinistra calabrese ha rilanciato la sfida riformatrice rieleggendo una giunta di alternativa. Questa volta, al traguardo non è mancato nessuno. Con l'ingresso in maggioranza ed in giunta di Dp, nel governo sono presenti tutte le componenti della sinistra rappresentate in consiglio: Pci, Psi, Sinistra indipendente, Uds. In maggioranza anche il consigliere eletto nel Pri e due anni fa passato al gruppo misto proprio per poter sostenere la prima giunta di alternativa che si formò in Calabria. In tutto, 22 seggi su 40 (la giunta precedente aveva 21 voti).

La giunta è stata eletta nel primo pomeriggio di ieri, dopo una mattinata «consumata» dal serrato ostruzionismo dc. Una opposizione rabbiosa che già nei giorni scorsi aveva spinto i democristiani ad abbandonare l'aula per ritardare l'elezione nella speranza che qualche imprevisto intoppo potesse aprire difficoltà insormontabili. Ma ieri, con certosa pazienza, i 22 consiglieri di maggioranza hanno ascoltato l'intervento di tutti e 16 i consiglieri dc che hanno singolarmente annunciato, praticamente in fotocopia, utilizzando una norma a cui il Pci non aveva mai fatto ricorso durante i suoi 16 anni di opposizione, il proprio voto contrario. Poi, senza alcuna smagliatura, il voto su programmi e giunta.

Quindi, la sinistra ce l'ha fatta, dopo un dibattito arduo e complesso che ha però sempre tenuto fermo un punto: mantenere aperto in Calabria un processo reale di alternativa e di rinnovamento. Alle difficoltà del «caso Calabria», una regione che versa in una situazione drammatica, spesso abbandonata a se stessa, si sono aggiunti i virulenti attacchi dc che si sono di volta in volta alternati a lusinghe e proposte tutte tese ad azzerrare l'esperienza della sinistra calabrese. Il punto più insidioso di questo progetto, ieri andato in fumo, era stato designato direttamente da Arnaldo Forlani che, nel bel mezzo delle trattative per la ricostituzione della maggioranza di sinistra, aveva chiesto per la Calabria una giunta organica, composta da Dc, Pri e Psi.

Nessuno si nasconde le difficoltà che vi saranno in questi ultimi otto mesi. Proposte e progetti di legge delle due precedenti giunte di sinistra sono arrivati alla soglia dell'approvazione: la pressione per paralizzare tutto ed impedire un primo sbarco della vecchia struttura di potere si sono via via accentuate e spiegano l'opposizione dc («di tipo cileno e sudamericano», ha detto Giuseppe Cristoforo, capogruppo della Sinistra indipendente) che è

spesso andata ben oltre i limiti della correttezza istituzionale e democratica. Per poter fare spazio a Dp e lanciare un segnale di forte moralizzazione con la riduzione dei posti in giunta, Psi e Pci hanno rinunciato ad un assessorato a testa. Franco Politano, oltre che vicepresidente, è assessore al bilancio ed alla programmazione; Mario Oliverio (Pci), all'agricoltura; Rocco Trento (Psi), alla sanità; Aniello Di Nitto (Uds), al turismo; Italo Reale (Dp), ambiente e territorio; Benedetto Mallamaci (Uds), industria ed artigianato; Pietro Arantini (ex Pri), trasporti; Francesco Costantino (Psi), lavori pubblici; Augusto Di Marco (Sinistra indipendente), cultura e formazione professionale. Altre novità di rilievo: il coordinamento per l'intervento straordinario è stato affidato alla presidenza, mentre è stato deciso un pool di tre assessori per seguire la foresta-

zione, un settore al centro di sospetti e difficoltà, utilizzato come serbatoio clientelare e valvola di sfogo per il contenimento delle tensioni sociali, settore dove la giunta vuol continuare a portare avanti un disegno di radicale rinnovamento. «Ci siamo fatti carico - ha detto Nino Sprizzi, capogruppo del Pci, annunciando il voto favorevole - della drammaticità della situazione a cui la Dc aveva ridotto la Calabria. Il nostro tentativo è quello di riportare a galla la nostra terra. La gente lo ha capito e per questo alle elezioni europee ha premiato tutte le forze di sinistra decretando un grosso tonfo della Dc, che in Calabria ha subito la sua più consistente sconfitta. Una esperienza, quella calabrese, che acquista grande valore perché ricorda a tutto il Mezzogiorno che quanto più grave e drammatica è la crisi, tanto più serve una politica di scelte nette, chiare e di rinnovamento».

**Magistrati
con Andreotti:
«Meno garanzie
per i criminali»**



Il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala, ha espresso ieri il suo consenso alla proposta del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti (nella foto), di ridurre la garanzia della «presunzione di innocenza» fino al giudizio inappellabile, per coloro la cui pericolosità sociale sia «ormai accertata». Cicala prende ad esempio la legislazione di altri paesi, nei quali la presunzione di innocenza cade quando il giudizio di colpevolezza sia espresso da un «giudice imparziale». L'obiettivo, pare di capire, è la ricorrente scarcerazione di esponenti della criminalità organizzata, già condannati in vari processi, per decorrenza dei termini. Dice, infatti, Cicala: «Occorre tener conto che quando si pongono in libertà persone la cui pericolosità è stata ormai accertata, si corre il rischio di condannare implicitamente a morte gli innocenti la cui vita viene sovente posta in pericolo da criminali in libertà provvisoria».

**Tassa ecologica?
«Deludente»,
parola di
ex ministro**

**Sinistra Pli
ad Altissimo:
«Fatti
da parte»**

La pausa estiva sotto l'ombrello dovrebbe essere «buona consigliera» per Renato Altissimo, cui due correnti del suo partito, la «sinistra» guidata da Alfredo Biondi («umanesimo liberale»), e «destra costituzionale» guidata da Raffaele Costa, stanno chiedendo, dopo i disastrosi risultati del 18 giugno, di farsi da parte. Il 20 settembre, a Milano, le due componenti di opposizione al segretario in carica si incontreranno per sferrare un attacco decisivo. Cosa si rimprovererà ad Altissimo, che secondo Biondi «è arroccato in via Fratellina con i suoi boiardi» (in via Fratellina, a Roma, c'è la sede del Pli)? Oltre alla gestione che ha accumulato quattro insuccessi elettorali di fila, Biondi e Costa denunciano: «Sedi periferiche in chiusura, prospettiva di polo laico distrutta». Occorre, dice Biondi, «offrire un'immagine di novità e di collegialità», anche proponendo per la carica di segretario nomi nuovi e non usurati dalla guerra fra le varie correnti.

**Fabrizi (Psi)
«Limitiamo
il doppio voto
parlamentare»**

Il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabrizio, ripropone in un'intervista il tema delle riforme istituzionali, affermando che le due Camere debbono avere parità di funzioni, ma che devono essere introdotti forti correttivi al «bicameralismo perfetto». Secondo Fabrizio, va stabilito il principio secondo il quale «la Camera che ha conosciuto un argomento lo approvi in via definitiva, salvo che l'altra, a maggioranza, non lo richiami». Fabrizio ripropone anche la «soglia» di sbarramento per le elezioni nei Comuni e nelle Province, e propone che possano essere nominati assessori anche non membri dei consigli. Infine, l'esponente del Psi si dice contrario ad estendere il sistema maggioritario ai comuni con più di 5.000 abitanti.

MONICA LORENZI

25 dirigenti comunisti ad un corso della London School of Economics

Il nuovo Pci va a scuola a Londra

ROMA. «È la prima volta che un partito italiano affronta i problemi del perfezionamento e dell'aggiornamento della preparazione dei suoi quadri non solo attraverso scambi di esperienze e incontri internazionali, ma facendo ricorso ad un'istituzione universitaria di prestigio e di alto livello scientifico». Giuseppe Chiarante, responsabile del neonato Dipartimento di studi politici, economici, sociali e urbanistici del Pci, commenta così il corso sui problemi del governo delle aree metropolitane organizzato presso la London School of Economics.

Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'e-

conomica. Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'e-

conomica. Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'e-

conomica. Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'e-



Giuseppe Chiarante

**Il commissario da Andreotti
Si voterà il 29 ottobre?
Roma si prepara
alla campagna elettorale**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In Campidoglio la deflizione una «visita di cortesia». L'incontro di ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il commissario straordinario al Comune di Roma, Angelo Barbato, è stato però molto lungo, tre quarti d'ora. Troppo per essere un semplice scambio di formalità. Più verosimilmente, Andreotti e Barbato hanno parlato della data delle elezioni comunali, che in base alla legge devono essere convocate entro novanta giorni dalla data della sostituzione del Consiglio con il commissario.

Non è casuale, del resto, che proprio nelle ultime ore il ministro degli Interni, Antonio Gava, abbia avviato con molta discrezione un sondaggio tra i partiti proprio su questo tema, che ha visto la Dc romana premere in tutti i modi per ottenere il rinvio delle elezioni all'aprile del prossimo anno. Un'ipotesi che ormai, dopo le energetiche prese di posizione del Pci e di altri partiti, e dopo le dichiarazioni dello stesso Gava, a nome del governo, lunedì scorso alla Camera, sembra definitivamente tramontata. Tanto che il sondaggio del ministro degli Interni è diretto a verificare se c'è accordo intorno alla data del 29 ottobre. E le risposte, a quanto pare, sono di segno positivo.

**Prenotazioni automatizzate, progetto pilota
Per curare la sanità malata
Bologna utilizza il computer**

Blitz dei carabinieri in corsia, scandali a getto continuo, barriere e ostacoli per il cittadino che si rivolge ai servizi. Ma la sanità in Italia è solo questa? Da Bologna parte un'iniziativa «controcorrente», destinata a cambiare l'accesso alle cure e alle prestazioni. Ogni bolognese avrà una tessera tipo «Bancomat» con la quale potrà prenotare visite e ambulatori. Un progetto pilota per le grandi città.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA**

BOLOGNA. Un pianeta malato quello della sanità, impreparato, «oscuro» di fronte agli utenti. Blitz dei carabinieri in corsia (forse per rpicche tra ministri uscenti ed entranti), scandali, il sospetto quotidiano che non tutti siano trattati allo stesso modo. Da Bologna parte un progetto che ha come obiettivo la trasparenza dell'assistenza, che dimostra come nella sanità pubblica vi siano energie e potenzialità. Cup, un termine destinato a diventare familiare dapprima a mezzo milione di bolognesi, in futuro agli abitanti delle grandi città italiane. Significa Centro unico di prenotazione. Apparentemente è un «gioco» elettronico, in realtà qualcosa di molto più complesso sia per l'impalcatura tecnologica che richiede, sia, e soprattutto, per il delicato campo d'applicazione prescelto, e cioè quello della sanità dove sempre più spesso prevale la discrezionalità.

Il Cup, che debutterà dal 10 gennaio, è una «creatura» dell'assessorato alla Sanità del Comune di Bologna, ma è diventato un progetto pilotato sostenuto dal ministero della sanità, terreno della sperimentazione della collaborazione con una società del gruppo Iri. I computer contribuiranno a sburocratizzare e rendere trasparente la sanità, ma anche la pubblica amministrazione. La tessera potrà essere infatti utilizzata per ottenere certificati, renderà meno noiose e lunghe le file davanti agli sportelli dell'anagrafe. In Italia e all'estero esistono molti esempi di sistemi di prenotazione informatizzata, ma mai finora si era tentato di realizzare una rete così complessa e articolata. Ma soprattutto nessuno se l'è mai sentita di affrontare «l'impatto sociale» di una simile innovazione.

I primi a sperimentare le prenotazioni «via Bancomat», se così si può chiamare, saranno i cinquecentomila cittadini di Bologna, pian piano si agglieranno i 14 comuni dell'hinterland bolognese e in futuro pressoché l'intera provincia (circa un milione di abitanti). La prenotazione (per ora delle visite specialistiche e ambulatoriali, degli esami di laboratorio, e delle visite radiologiche, ma in futuro anche di altre prestazioni) viene «trattata» alle sedi sanitarie, e decentrata nella rete di servizi civici di cui Bologna è ricchissima. In via sperimentale anche alcuni medici di famiglia avranno nei loro ambulatori un terminale che, sempre attraverso la tessera «tipo Bancomat» dell'utente, permetterà di inserirsi nella rete delle prenotazioni. In altre parole il medico di base, una volta visitato il suo assistito, potrà indicare le cure eventualmente necessarie prenotandole in «tempo reale». Da novembre i vigili urbani bolognesi cominceranno a recapitare porta a porta le tessere magnetiche. Da gennaio in città vi saranno a disposizione dei cittadini 54 terminali, sistemati in 15 centri.

La gestione dell'intera rete è stata affidata alla società Italsiel del gruppo Iri che ha sottoscritto un impegno per cinque anni e metterà al lavoro un'ottantina di tecnici nei diversi centri di prenotazione, affiancati da altri operatori addetti al centro di calcolo. «La scelta di coinvolgere l'Italsiel - dice il «padre» del progetto, l'assessore alla sanità del Comune di Bologna Mauro Moruzzi (Pci) - è dovuta al fatto che il Cup è un progetto pilota nazionale, finanziato in gran parte dal ministero della Sanità, che dovrà essere utilizza-

Berlinguer
La sua stagione

VHS 90', b/n e colore, 1988

A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSATA UN OMAGGIO AL GRANDE LEADER COMUNISTA

WILLY BRANDT
Presidente dell'Internazionale Socialista

«Errore Berlinguer è stato una personalità europea, importante. La sua visione della politica europea ha contribuito in modo rilevante a un progetto per il futuro del nostro continente. Molti suoi idee mantengono tutta la loro validità e continuano quindi ad essere attuali».
Bonn, settembre 1988

EUGENIO SCALFARI
Direttore del quotidiano «La Repubblica»

Berlinguer fece certamente alcuni errori, anche gravi: chi non ne fa? Ma guardiamo al bilancio complessivo: separò nettamente l'identità del Pci dal leninismo, dal brevemente, dall'Urss come stato guida e dal Pcus come Partito-guida. Cercò di modificare l'identità del Partito senza cancellare la memoria storica. Certo, un tentativo disperato per conciliare l'inconciliabile. Un tentativo condotto con grande onestà intellettuale e rigore morale. È stato un leader.

Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano.

Spedire a: Nuove Fonit Cetra
Via Giuseppe Meda n. 45, 20141 Milano

Desidero ricevere n. videocassette 1/2 VHS
«Berlinguer. La sua stagione» a L. 80.000 cad. Iva e trasporto inclusi.
Pagharò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome.....
Via.....
Cap..... Città..... Prov.....
Data..... Firma.....

Nuovo premier in Giappone Oggi il voto decisivo I liberaldemocratici puntano su Toshiki Kaifu

TOKYO Risolta la crisi al vertice del partito liberaldemocratico la formazione che dal dopoguerra governa il Giappone con la maggioranza assoluta dei consensi...

Il leader dell'opposizione chiede agli alleati del partito comunista di rompere l'alleanza Una proposta simile era stata presentata dal partito dei contadini Kiszczak in difficoltà

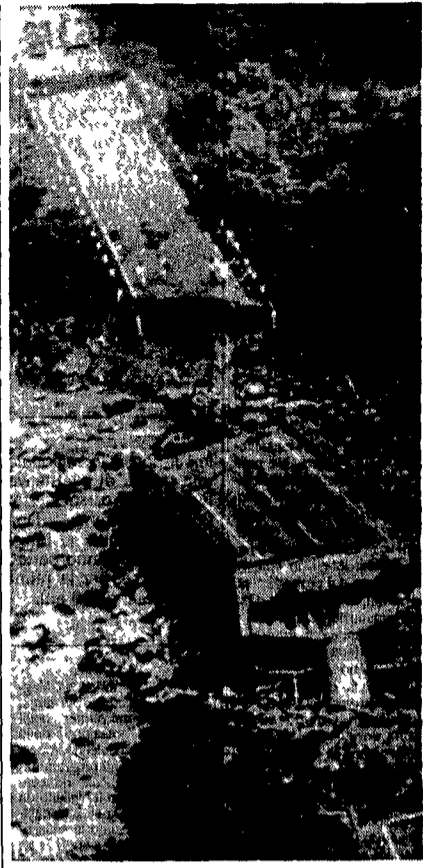
Mossa a sorpresa di Walesa Solidarnosc vuole un suo governo

Colpo di scena in Polonia Lech Walesa invita tutti i partiti che finora hanno appoggiato il Poup a staccarsi dai comunisti e a formare un governo di coalizione...

VARSAVIA Lech Walesa ha rotto gli indugi e si è pronunciato per un governo di coalizione fra Solidarnosc e quelli che ancora oggi sono i principali alleati del Poup...

La risposta è scontata non è possibile Bronislaw Geremek da parte sua motiva il no con gli scarsi cambiamenti avvenuti dopo le elezioni...

le ma sembra investire la stessa possibilità che la proposta di Walesa possa essere subito oggetto di trattativa tra Solidarnosc e i partiti finora alleati del Poup...



Tifone su Fukushima Viene dal Pacifico ed ha già provocato la morte di 5 persone

È di cinque morti e altrettanti dispersi il bilancio delle vittime provocate dal violento tifone che domenica ha imperverato sul Giappone...

Contatti riservati tra le diplomazie Londra e Buenos Aires trattano La pace tra i due paesi è vicina

Contatti segreti tra Gran Bretagna e Argentina sarebbero in corso per arrivare alla ripresa dei rapporti diplomatici...



Il premier britannico Margaret Thatcher

LONDRA La signora Thatcher è il presidente argentino Menem avrebbero avviato dei contatti in sede Onu per regolare le relazioni tra i due paesi...

per i due paesi La questione della sovranità delle isole in fatti viene accantonata non esistendo a tutt'oggi le condizioni per una trattativa che preservi gli interessi dei contendenti...

Al vertice del Centroamerica «Smobilitare i contras» Accordo tra i 5 paesi

Contrasti, incertezze e ritardi nella redazione finale del documento hanno dominato a lungo la quinta riunione dei presidenti dell'America centrale...

negato di aver ricevuto pressioni ma diversi diplomatici presenti a Tela hanno assicurato che il presidente americano George Bush ha telefonato personalmente ad alcuni dei suoi colleghi...

TELA (Honduras) Con diverse ore di ritardo sul previsto a seguito di divergenze sorte nella redazione del documento...

L'ottimismo quindi è moderato Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha ribadito che se gli Stati Uniti non accettano le decisioni dei presidenti centroamericani il piano di pace non può avanzare...

Dopo una serie di febbrili contatti i presidenti José Azcona (Honduras) Alfredo Cristiani (Salvador) Vinicio Cerreto (Guatemala) Oscar Arias (Costa Rica) e Daniel Ortega (Nicaragua) hanno raggiunto un'intesa sul piano della smobilitazione dei contras...

Boanerges Matus portavoce del comandante Enrique Bermudez responsabile militare degli antisandinisti ha detto che se fossero costretti a lasciare le basi dell'Honduras i contras si trasferiranno in territorio nicaraguense per continuare la loro lotta...

In Verona e Giorgio il ricordo del cansumo FRANCO PETRONE è sempre struggente Roma 8 agosto 1989

RICCARDO REGGIANI avvenuta il 4-8-1989 i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dalla sua abitazione di via Sebenico 28 Milano 8 agosto 1989

La Commissione regionale di garanzia per la memoria del compagno RICCARDO REGGIANI scampato improvvisamente il 12 agosto con affetto e deferenza ai compagni e democratici milanesi e lombardi per la sua intensa attività svolta negli anni 50 nel Partito e nell'organizzazione di Solidarietà democratica a favore di compagni e lavoratori perseguitati politici dai regimi di centrodestra Milano 8 agosto 1989

Ricorreva ieri il settimo anniversario della scomparsa del compagno ERIO GIANNINI i componenti dell'allora segreteria provinciale modenese della Fgci ovvero Luciano Vecchio Demos Malvasi Ruggero Villani Lella Moroni Omet Bolieri Giuseppe Benas e Giuliano Merighi Enrico Tioi Paolo Piccoli Romano Zanotti ne rinnovano il caro ricordo Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità Modena 8 agosto 1989

Ricorreva ieri il secondo anniversario della scomparsa del compagno ERVÈ LUPIERI ex consigliere provinciale e capo gruppo del Pci nel Comune di Tolmezzo La sezione del Pci e il Comitato di Zona Carni lo ricordano con un mutuo affetto e sottoscrivono per l'Unità Tolmezzo (Udine) 8 agosto 1989

Ricorreva ieri il settimo anniversario della scomparsa di RAINERO CAPRARA il figlio la nipote e la nuora desiderano ricordarlo sottoscrivendo per l'Unità Milano 8 agosto 1989

È deceduto il compagno CARLO SCRIVANTI Partigiano e militante comunista Alla moglie Rosetta il figlio Giorgio e alla famiglia tutta le più sentite condoglianze dagli amici e colleghi dipendenti del comune di Buccinasco che in memoria sottoscrivono per l'Unità Buccinasco 8 agosto 1989

Ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno ADOLFO BARAZZONI La famiglia lo vuole ricordare a quanti lo conobbero e per onorarne la memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Milano 8 agosto 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE QUADALTI (Nino) la moglie il nipote e i compagni della sezione di Rapallo lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità Rapallo 8 agosto 1989

Nel venticesimo anniversario della scomparsa del compagno AUGUSTO CHIODI i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Impena 8 agosto 1989

Advertisement for SANSIRO funeral services, including phone number 32867 and address in Buccinasco.

Londra Taglia sui teppisti del treno

LONDRA Scotland Yard ha messo una taglia sui sabotatori che la notte scorsa hanno fatto deragliare un treno 'Intercity' fra Oxford e Londra...

N. Zelanda Il premier Lange si dimette

WELLINGTON Si è dimesso ieri il primo ministro laburista neozelandese David Lange Lo ha fatto durante una conferenza stampa alla vigilia di una riunione dei vertici del partito nel corso della quale sarà eletto il successore...

Giudice del Tennessee deve decidere se una donna divorziata possa «utilizzare» l'ovulo senza il consenso dell'ex marito L'embrione congelato in tribunale

A Maryville nel Tennessee un giudice decide della sorte di sette embrioni congelati Erano stati fecondati quando i genitori erano sposati Ora che hanno divorziato la signora vorrebbe tentare la gravidanza...

embrioni conservati in frigo «sono vita» anche se nella forma più primordiale non più di una mezza dozzina di cellule Sul piano etico il suo avvocato rafforza la tesi con l'argomento che «non si è mai dato che una volta avutosi il concepimento l'uomo abbia il potere di decidere se la gravidanza va o meno portata a termine»...

mai migliaia sono venuti alla luce 2734 figli del freezer negli Stati Uniti solo lo scorso anno Ma non c'è praticamente nessuna regolamentazione in un solo Stato la Louisiana ha una legge per cui gli embrioni vengono protetti come esseri viventi e non possono essere «posseduti» o «distruiti»...

La tecnologia biologica è andata avanti più avanti di quanto lo sia la capacità di inquadrare la cosa sul piano giuridico etico ed emotivo E la cosa è ulteriormente complicata dal fatto che la discussione sugli embrioni congelati si innesta nel clima arroventato del dibattito sull'aborto che sta lacerando l'America La causa nel Tennessee è un'embrione in una clinica più vicina alla loro abitazione in California la clinica si oppone con l'argomento che potrebbe essere rischioso forse perché non vuole perdere il cliente la coppia sostiene che anche fosse rischioso l'embrione è loro Si può dilazionare nel tempo la nascita di due gemelli e magari impiantarli nell'utero di due madri diverse Si può usare l'ovulo di una persona e il corpo di un'altra...

Libano
Appello di Aoun all'Urss

IRUT Il capo del governo cristiano del Libano gen Michel Aoun ha rivolto un messaggio a Gorbaciov per chiedere che lo stiermi del popolo libanese per peccato dalla Siria che impiega armi fornite dall'Unione Sovietica. Nell'appello al presidente sovietico il gen Aoun dice di essere convinto che «l'Urss non assisterà da semplice spettatore allo sterminio del libanese».

L'appello a Gorbaciov fa seguito ad una violenta ripresa dei combattimenti fra l'esercito libanese e le forze siriane schierate nel paese secondo i primi accertamenti (120) cesina notte consecutiva di bombardamenti) almeno sei persone sono morte e una ventina ferite. Tra le vittime di questa guerra anche due soldati di 15 mesi e due anni affogate quando l'imbarcazione che le portava a Cipro assieme ai familiari è rovesciata.

A Bruxelles secondo quanto rivela il quotidiano belga «Le Soir» ci sarebbe stato un incontro segreto tra Ariel Sharon ministro dell'Industria e del commercio israeliano e un emissario siriano per «concretizzare con maggiore precisione gli accordi taciti che esistono da molti anni tra Gerusalemme e Damasco per una divisione delle zone di influenza in Libano».

Scopo ufficiale del viaggio un incontro con simpatizzanti e amici belgi. Da parte siriana almeno finora nessun commento alle rivelazioni del quotidiano belga.

In Libano la diplomazia sta avviando trattative sotterranee nonostante la «guerra psicologica» di dichiarazioni e minacce

Spiraglio nella crisi degli ostaggi

Da Israele è venuto un no secco alle condizioni dettate dagli scuti per la liberazione dell'ostaggio Usa Joseph Cicippio. Ma al di là della «guerra psicologica» delle dichiarazioni una trattativa sotterranea sembra avviata. Anche il Cremlino è sceso nuovamente in campo. L'Fbi, esaminando la videoregistrazione ha affermato che il morto è proprio Higgins. Restano i dubbi sulla data dell'esecuzione.

GERUSALEMME Israele ha risposto di no alle condizioni poste dagli scuti per il rilascio degli ostaggi. In cambio dell'americano Cicippio reclama la liberazione dello sceicco Obeid e di 450 arabi detenuti nelle carceri israeliane. Ma da Tel Aviv è arrivata la temuta doccia fredda: un eventuale scambio di ostaggi deve prevedere la restituzione dei tre soldati prigionieri di Hezbollah o delle frazioni che vi fanno capo. «Niente israeliani niente palto» ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme Alon Liel.

Prevedibilmente durissima anche la risposta di Gerusalemme alla dichiarazione del leader di Hezbollah Hussein Mussavi che in una conferenza stampa domenica aveva minacciato l'uccisione di un soldato israeliano prigioniero se lo sceicco Obeid non fosse stato rilasciato. «Se loro Dio

non voglia uccideranno uno dei nostri noi dovremo ucciderne dieci dei loro» ha detto Rafael Eytan parlamentare di destra ed ex capo di gabinetto. Anche Ehud Olmert ministro per gli Affari arabi ha dichiarato che se sarà fatto del male ai soldati israeliani prigionieri in Libano «Israele reagirà».

Ma al di là della durezza delle reciproche minacce si tratta di mosse strategiche della «guerra psicologica» che copre trattative sotterranee per giungere a uno scambio di prigionieri. E questa l'opinione rassicurante espressa dal presidente della commissione parlamentare degli Esteri Eliahu Ben Elisar. Il ministro della Difesa Rabin ha commentato che non è possibile scendere la sorte degli ostaggi occidentali da quella dei prigionieri israeliani. Ha ribadito che la trattativa deve riguardare tutti e ha dichiarato



Il sottosegretario Marrack Gouling stringe la mano allo sceicco Mohammed Hussein Fadlallah

lo stato di allerta lungo la frontiera settentrionale.

Nonostante il prevedibile gioco delle parti comunque ieri circolava un cauto ottimismo anche se la trattativa vera e propria deve ancora iniziare. Anche una fonte scuta ha dichiarato che è stato compiuto il «primo dei mille passi» che potrebbero portare alla liberazione degli ostaggi occidentali. Conclusa la visita in Libano l'invito Onu arriverà oggi in Israele animato da

In campo nuovamente il Cremlino che invita alla «buona volontà» Per l'Fbi Higgins è morto Incerta la data dell'esecuzione

un cauto ottimismo. Anche l'ambasciatore algerino Khalid Hasnawi sta pazientemente e ostinatamente continuando la sua opera di mediazione.

La diplomazia internazionale è in campo senza sosta anche lontano dal Medio Oriente. Il Cremlino - ha rivelato il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca Vadim Perfilov - ha inviato un messaggio al governo israeliano e ha preso contatti con i leader

mini incaricati di questa difficile mediazione. L'invito speciale dell'Onu Marrack Gouling si è incontrato ieri per la seconda volta in pochi giorni con il capo spirituale degli integralisti «hezbollah» e gli osservatori hanno fatto notare che per la prima volta un leader scuta filoiraniano ha ammesso di essere in contatto con i carcerati degli ostaggi occidentali. Conclusa la visita in Libano l'invito Onu arriverà oggi in Israele animato da

un cauto ottimismo. Anche l'ambasciatore algerino Khalid Hasnawi sta pazientemente e ostinatamente continuando la sua opera di mediazione.

La diplomazia internazionale è in campo senza sosta anche lontano dal Medio Oriente. Il Cremlino - ha rivelato il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca Vadim Perfilov - ha inviato un messaggio al governo israeliano e ha preso contatti con i leader

Gaza
Uccisi altri due palestinesi

GERUSALEMME Ancora altri due giovani palestinesi sono rimasti uccisi nella striscia di Gaza nel corso di manifestazioni antisraeliane. È salito così a 567 il numero dei caduti - 529 palestinesi e 38 israeliani - nei 19 mesi di intifada. A Khan Yunis inoltre due palestinesi sono stati aggrediti e ridotti in fin di vita perché sospettati di collaborare con gli israeliani.

A un anno dalla rottura dei legami amministrativi e legali della Giordania con la Cisgiordania la vita nel territorio occupato secondo il «Jerusalem Post» non ha subito grandi cambiamenti. I circa 13 mila impiegati statali che hanno cessato i rapporti con la Giordania ricevono ora una pensione mentre non si è concretizzata la dichiarazione di indipendenza dell'Olp secondo la quale l'Olp stesso si sarebbe assunta gli impegni della Giordania nel territorio nei confronti dei dipendenti pubblici fino allora dipendenti da Amman.

La visita lampo a Kabul del ministro sovietico Shevardnadze loda Teheran «Sull'Afghanistan siamo vicini»

Si è conclusa ieri la visita del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a Kabul. Si confermano le novità emerse in questi giorni sulla situazione afgana: a cominciare dalla posizione «costruttiva» assunta dall'Iran. Nello stesso tempo si è approfondita drasticamente la spaccatura all'interno della guerriglia. Il bombardamento su Kabul ha provocato 17 morti e 62 feriti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

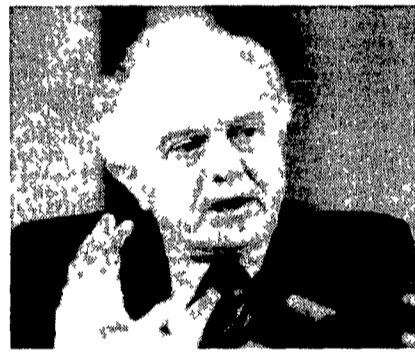
MOSCA Si è conclusa ieri la visita lampo del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a Kabul. Intervista stamata domenica dalla tv sovietica «shevardnadze ha sostenuto zialmente confermato gli obiettivi della sua visita e le interessanti novità che sono emerse in queste ultime settimane a partire dalla posizione costruttiva assunta dal 8° entro iraniano sul problema dell'Afghanistan». Circa infatti ha consentito

dall'intervista di Shevardnadze è il sostegno che i sovietici confermano al presidente afgano Najibullah. «Continueremo a dare all'Afghanistan l'aiuto necessario morale, politico e materiale» ha detto il ministro degli Esteri sovietico sottolineando il grande ruolo del premier afgano nell'opera di salvataggio dei prigionieri sovietici.

Del resto che le cose stiano non prendendo una piega favorevole al governo di Najibullah è confermato dalle stesse profonde divisioni che stanno lacerando la guerriglia. Hekmattier il capo della Jamiat Islam con base in Pakistan ha accusato l'Iran di «ingerenza negli affari interni all'opposizione armata al governo di Kabul». Nelle stesse ore giungeva la risposta del capo di una delle formazioni guerrigliere che operano con base in Iran: «Il governo prov-

visono di Peshawar (formato appunto dalle frazioni che hanno base in Pakistan) non solo ha fallito il tentativo di risolvere il problema afgano ma in misura maggiore lo ha aggravato».

La «differenza di vedute che oppone drasticamente le due principali fazioni della guerriglia afgana non si limita solo alla polemica verbale a riprova dello sbandamento in cui versa ormai l'opposizione armata al governo di Kabul il 9 luglio scorso nella provincia del Tahir due frazioni della guerriglia si sono scontrate armi alla mano la scontro sul terreno numerosi morti. Anche trenta prigionieri della «Associazione islamica» sono stati barbaramente passati per le armi ulteriore dimostrazione del clima di guerra fratricida che ormai regna nella resistenza afgana».



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

Se mettiamo insieme tutti questi elementi e cioè la posizione «costruttiva» assunta dall'Iran le lacerazioni interne alla guerriglia i bombardamenti con numerosi morti fra i civili a cui sottopongono le città - ancora nei giorni della visita di Shevardnadze numerosi missili sono stati lanciati su Kabul provocando 9 morti e 44 feriti domenica 8 morti e 18 feriti lunedì - le stesse sconfitte militari subite

da guerriglieri a Jalalabad non è difficile comprendere come in questa fase la posizione di Najibullah si stia rafforzando. «Il popolo e deciso a difendere l'indipendenza della propria patria» ha detto Shevardnadze tornando a Mosca. E non è escluso che alla fine sia proprio l'attuale premier afgano a ricoprire questo ruolo. Non è stato lui dopo tutto quello che ha trattato il ritiro dei sovietici dal paese?

In un rapporto ufficiale la realtà criminale americana. Nell'88 uccise oltre ventimila persone

Usa, omicidi in aumento

Cifre allarmanti fornite dall'Fbi in un «Rapporto sul crimine negli Stati Uniti» solo l'anno scorso sono state uccise oltre ventimila persone. Più della guerra di Corea e del Vietnam. In aumento anche le rapine le aggressioni e gli stupri. L'America del cittadino che si fa giustizia da se e dei predicatori televisivi lasciata in eredità da Reagan è molto più violenta di quella di prima.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Nel 1988 sono morti ammazzati 20.675 persone negli Stati Uniti. È un record storico. Nemmeno la guerra di Corea o quella in Vietnam avevano fatto tante vittime americane. Lo si ricava da un rapporto sul «Crimine negli Stati Uniti» compilato dall'Fbi.

Le statistiche sono un pugno nello stomaco. Anche solo a snocciolare le cifre così come vengono presentate. Ci sono stati lo scorso anno un milione 560 mila crimini violenti (ferimenti, rapine, stupri e aggressioni con un incremento del 5,5% sull'anno precedente) e un numero senza precedenti di omicidi (con un incremento del 2,9% rispetto al 1987) ma

tema che non si tratta di fatto solo di modificazioni quantitative di variazioni sul tema ma di un vero e proprio salto di qualità nelle dimensioni del fenomeno. La violenza è più che mai concentrata nelle grandi città con in testa Washington (369 uccisi 59.5 per 100.000 abitanti) Detroit (629 uccisi 57.9 per 100.000) Atlanta (217 vittime 48,8 per 100.000) seguite da New Orleans e Miami. Meta delle vittime sono le decime della popolazione. In particolare gli inferni dei ghetti nei ed ispanici e le generazioni più giovani.

L'eredità reaganiana

L'America lasciata in eredità da Reagan dagli anni in cui era di moda e glorificato nel film il modello del «cittadino che si fa giustizia da se» è quella del trionfo dei benpensanti e dei predicatori televisivi del «ciascuno pensi a se» è molto più violenta di quella di prima. Tanto da far

giovannissimi nel totale dei 13,9 milioni di crimini censiti nel corso di un solo anno. «Sui crimini contro la proprietà» - osserva il criminologo Alfred Blumstein dell'Università di Pittsburgh - c'è una punta acutissima di delitti commessi da ragazzi tra i 14 e i 20 anni. Nei crimini violenti la punta si estende ai trentenni».

«Razionalizzare e tranquillizzare»

Altri cercano di razionalizzare e tranquillizzare. Questi sono solo dati fondati sui crimini denunciati da chi ne è rimasto vittima - osserva il criminologo John Eck del Police Executive Research Forum - il record potrebbe anche derivare dal fatto che c'è una maggiore reazione da parte di i cittadini. Anche una piccola modifica nel tasso delle denunce può fare una differenza statistica significativa nel numero dei crimini registrati.

Dopo la riunione del Comitato centrale del 18 luglio una parte dell'apparato all'attacco

«Gorbaciov finirai come Krusciov»

Emergono sulla stampa sovietica attacchi espliciti e diretti contro Gorbaciov da parte degli apparati periferici del partito. «Attento a non fare la fine di Krusciov». I pesci piccoli della periferia alzano la voce dopo aver letto i resoconti del Plenum di aprile e della riunione del 18 luglio al Comitato centrale da cui è emerso che molti dirigenti del vertice sono ormai all'opposizione contro la perestrojka.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Nostalgia della stagnazione». La Pravda titolava così sabato scorso il resoconto di una riunione di partito della città di Zaporozje. Leggendo il contenuto ci si accorge che il punto interrogativo è del tutto superfluo. Settori rilevanti degli apparati stanno perdendo la calma e di conseguenza non nascono più nemmeno a fare la cosa principale che li ha contraddistinti: appunto nei decenni passati tenere la lingua a posto quando si parla dei superiori (salvo alzarla invariabilmente quando si parla coi sottoposti). Solo che adesso scrive l'organo del partito e finito il tempo in cui il significato del lavoro

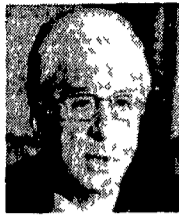
di molti comitati di partito si nascondeva in maratone oratorie dalla tribuna in ordine dall'alto su platee il cui silenzio veniva interpretato come assenso».

La gente anche i militanti del partito non accetta più le prediche né comandi e i funzionari si trovano in una posizione tanto scomoda quanto inusuale. Così la Pravda ci racconta come nasce e si manifesta la «reazione» degli apparati di fronte alle novità invero sconvolgenti che stanno investendo come un uragano tutta la società sovietica. Come quella del compagno S.Pugac primo segretario della città di Tokmak il quale perde le staffe e

minaccia la lontana Mosca «Gettare tutte le colpe sugli organi locali del partito come fece alla fine della sua carriera Krusciov comporta brutte conseguenze politiche». L'avvertimento è senza nome e cognome ma la logica con la «fine della carne» di Krusciov è illuminante. Un altro dirigente locale con la tessera in tasca è il segretario dei comunisti della gran azienda metallurgica di Zaporozhstal'. L'Anisimov propone «si mandi una delegazione di operai a Gorbaciov coscché si possano guardare in faccia». Abituati a parlare a nome di «operai ai quali mai hanno chiesto il loro parere sognano di dirigere un movimento contro la perestrojka manovrando i collettivi di lavoro come si faceva nei «bei tempi beat» di Leonid Breznev e in quelli ancora migliori di Stalin.

Anche a Leningrado sono loro i promotori dell'Unione dei lavoratori che ha subito avanzato una proposta di legge elettorale che toglie agli elettori la possibilità di eleggere due terzi dei deputati

Cossiga incontra il presidente jugoslavo



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) si incontra oggi a Venezia con il presidente della Repubblica federativa jugoslava Janez Drnovski. Al colloquio che si terrà alla «Fondazione Cini» saranno presenti anche i due ministri degli Esteri Gianni De Michelis e Budimir Loncar. In primo piano in questi incontri sono i problemi del Adriatico e la sua difesa insieme ad un rafforzamento dei rapporti italo jugoslavi importanti per la sicurezza e l'equilibrio del Mediterraneo.

Bolivia insediato il nuovo presidente

Perù Uruguay e Paraguay. Il cinquantenne esponente del Movimento della sinistra rivoluzionaria (Msr) ha promesso che «governerà per tutti i boliviani ma particolarmente per i diseredati che si sentono estranei nella loro terra». Paz Zamora ha presentato anche l'elenco dei ministri del suo governo.

Cina Ministro rimosso dal partito

Il ministro della Cultura cinese Wang Meng noto romanziere e fautore di una più libera espressione artistica è stato destituito dall'incarico di responsabile del partito all'interno del casto. Tutto lascia pensare che dovrà rinunciare anche al ministero. La sua posizione infatti risulta compromessa dopo la repressione attuata da Deng il 4 giugno. Egli non appare in pubblico per ringraziare le truppe autrici del massacro della Tian An Men e non prese parte alla sessione del Comitato centrale.

Via ai colloqui per la pace in Mozambico

Dopo quattordici anni di guerra civile si tratta per portare la pace in Mozambico. Si sono incontrati a Harare la capitale del Kenya il presidente del Kenya Daniel Arap Moi con il suo omologo il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe. È stato lo stesso presidente mozambicano Joaquim Chissano a promuovere l'incontro nella speranza che i due interlocutori possano trattare con i capi della guerriglia «Renamo» (Resistenza nazionale mozambicana). Il governo presenterà un piano articolato in dodici punti.

È morto il padre di «Le Monde»

È morto a Fontainebleau Hubert Beuve Mery il fondatore del quotidiano francese «Le Monde». Aveva 87 anni. Il suo successore alla guida della testata Jacques Fauvet gli riconosce «grande indipendenza intellettuale e grande autorità morale era impossibile non dargli ragione». Dopo il ritiro dal giornale Beuve Mery continuò a lavorare nel mondo del giornalismo come amministratore della «Vie catholique» insegnò alla Sorbona e la presidente onorario del Centro di formazione giornalistica.

Arrestato ex portavoce di Charta '77

È stato arrestato Stanislav Devaty ex portavoce di Charta '77 l'associazione cecoslovacca per i diritti dell'uomo. Sono finiti in carcere anche il drammaturgo Vaclav Havel ed altri due attivisti del movimento. Le cause dell'arresto si possono attribuire alla nuova petizione chiamata «Diverse condanne» intrapresa da Devaty. L'appello che ha raccolto oltre quindicimila firme sollecita riforme più democratiche nel paese.

VIRGINIA LORI

Buon compleanno comandante Gino

ANTONIO RUBBI

Italo Scalambra compie oggi 80 anni. Probabilmente non molti fuori da Ferrara e Modena si ricorderanno di questa nobile ed esemplare figura di dirigente comunista. Né lui ha mai voluto fare niente perché ci si dovesse ricordare ed è forse l'unico rimprovero che mi sentirei di muovergli perché la sua biografia e la sua condotta politica e umana fanno parte di quel patrimonio del quale hanno bisogno la nuova generazione di dirigenti del nostro partito e le idee i progetti gli orizzonti inediti del nuovo corso. Certo averlo conosciuto nell'ultimo quarto di secolo sarebbe potuto ricavare l'impressione di un modo funzionante di federazione di un attivista sempre pronto a correre nonostante le fatiche e gli acciacchi. Laddove il partito avesse bisogno fosse pure il ristorante delle anguille alla festa dell'Unità.

Scalambra è rimasto sempre lo stesso. Quando organizzava il lavoro illegale del partito durante il fascismo quando valoroso comandante «Gino» fu a capo della leggendaria «divisione P» a Modena durante la resistenza e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare e quando infaticabile a Liberazione aveva contribuito a far rinascere la nostra amata Ferrara dalle macerie della guerra e a mandarla dalle nequizie del ventennio fascista. Rimase lo stesso quando di ventotto segretario della federazione e dovette subire il grado accettato di prolungare questo suo incarico per ben 14 anni. Con la sensibilità politica che gli è sempre stata propria aveva capito che con l'VIII Congresso del 1956 il Pci aveva

A Venezia, oltre all'inquinamento e alla speculazione, ora si aggiungono i concerti rock. A Bari si pensa ai «Mondiali» ma i cittadini non hanno le fognature

Le nostre città allo sbaraglio

Caro direttore vorrei esprimere la mia simpatia e gratitudine per l'intervento di Massimo Cacciari uno dei pochi protagonisti di una coscienza e sensibilità urbanistica ambientale di cui Venezia ha più bisogno che mai ma venuta meno nella cultura di «trompe l'oeil» commerciale e televisiva spettacolare degli ultimi tempi.

In effetti Cacciari ha ragione quando sostiene che i promotori di mega spettacoli (e lo stesso vale per quelli di mega esposizioni) considerano la città un mero luogo, non come tessuto di tante città italiane e di Venezia in particolare consiste nel fatto che esse sono tessuti (peraltro delicati e fragili) anche per tanti scempi ambientali già avvenuti, e non spazi vuoti da riempire a tutti i costi con tutti i superlativi possibili e impossibili. Una mentalità tale è già grave per altre città, per Venezia diviene addirittura traumatica.

Con il concerto dei Pink Floyd si è ridotta e degradata Venezia. Piazza San Marco e la festa del Redentore a quinta per delle manifestazioni le

quali, pur senza altre legittime, con esse non hanno minimamente a che fare. Per concerti rock ci vogliono spazi funzionali, ma è un abuso trasformare appunto in quinta uno spazio originale come piazza San Marco.

Ciò che è possibile per delle manifestazioni teatrali durante il Carnevale non lo è per concerti tipo discoteca. Come se il Palio di Siena e piazza del Campo facessero da sfondo per la Corsa di Monza. Spero solo che il richiamo giustissimo di Cacciari «la musica diventa un fatto violento se collocata in contrasto con un altro fatto culturale con proprie esigenze» a Venezia «nesca a far riflettere non solamente gli amministratori veneziani».

Non capisco perché amministratori e promotori non capiscano che Venezia ha o piuttosto è già un linguaggio (in questa città tutto parla anche tramite il silenzio che del resto viene sempre più ridotto non per i turisti ma dal rombare degli orrendi motori).

Venezia è già carica di problemi che danneggiano gravemente il tessuto della città e della laguna. Inquinamento e la speculazione in primo luogo. Ma finché non si coglie che la vera sfida è il ripristino di una qualità di vita che rende vivibile la città e le isole (finché si corre al futuro a scapito del presente con effetti di finta ma già e superlativi dell'effimero intervento come quello di Cacciari rischia di essere di nuovo dimenticati abbastanza facilmente.

Giorgio Duhr, Pisa
Egregio direttore ho letto con interesse l'articolo «Bari verso i Mondiali» comparso sull'Unità del 23 luglio. Voglio aggiungere a quanto si è scritto che sono uno dei destinatari grazie ad enormi sacrifici di un appartamento (ormai completato) di edilizia cooperativa in zona 167 agro di Ceglie via Gorizia.

I palazzi delle cooperative che sorgono in quella zona peraltro già destinata dal Comune di Bari all'edilizia popolare sin dagli anni '70 non dispongono né di fogna né di acqua né di luce. Ovviamente paghiamo al Comune di Bari gli oneri di urbaniz-

guardarsi attorno per riscontrare che la nostra realtà è di versa.

Non ho minacciato nessuno ma era mia intenzione scrivere una lettera all'Unità per condannare e non solo per imprevedibile atroce e drammatico accaduto sulle nostre colline ma anche per consigliare a chi riportava i fatti accaduti di non generalizzare di informarsi bene di come si vive in queste valli che sono sì «bianche che più bianche non si può» ma dove comunque la presenza di noi uomini di sinistra è attiva e in particolare nel nostro paese dove il Pci raggiunge il 28% alle politiche e il 40% alle amministrative.

Sergio Perfetto, Cazzano di Tramigna (Verona)

Pura metafora il riferimento alla legge del taglione

Caro direttore le prime righe del fondo di Marcella Emiliani di martedì 1° agosto contengono espressioni ambigue non per la critica politica alla politica del governo di Shamir che non viene messa in discussione il riferimento alla legge del taglione e al Vecchio Testamento è però quanto mai inopportuno in tanto perché ben altro contiene il Vecchio Testamento e perché la lettura che la tradizione e la normativa ebraica hanno fatto di quei pochi versetti è stata sempre a favore del nasrimento e non della ritorsione. E poi perché allude a una profonda radice culturale ebraica e ne fa quasi un segno tangibile di una perversione e di una crudeltà congenita a degli ebrei in quanto tali.

Ed allora non è più critica né condanna politica ma si va ad attingere magan inconcepibile al vecchio armamentario antisemitico. Che non può appartenere e non appartiene né all'Unità né al Partito comunista italiano.

Amos Luzzatto, Ruffrè (Trento)

Per questo il confronto proposto dalla signora Coluccio mi sembra offensivo. Verdi gliene lascerà presto (mi auguro il più presto possibile) forse un po' smagrito il carcere di San Vittore ancora in grado comunque di promuovere la sua «impresa culturale». Questa volta si spera nel rispetto della legge. Ai ragazzi cinesi toccherà tutto il più obbligo del silenzio.

Lorenza Fioretti, Roma

Potenziare le ferrovie o sempre più cemento?

Spett. direzione leggo sull'Unità del 21 luglio «Siena Grosseto. Settanta chilometri di protesta» manifestazione dei comunisti di Grosseto e Siena per il raddoppio della superstrada Siena Grosseto. Tra i motivi della manifestazione i frequenti incidenti verificatisi su questa strada in questi ultimi anni.

Se è vero che il trasporto sul treno oltreché molto meno inquinante è anche più sicuro per il viaggiatore perché non dedicare tutte queste energie per protestare contro l'eterno ritardo con cui viene potenziato l'intero sistema ferroviario toscano? Il raddoppio della Firenze Pisa sempre proclamato e mai effettuato (la ricostruzione della linea tra i limiti della vecchia linea stessa potenziamento della linea Firenze Siena Grosseto (2 ore per compiere 60 km) è non fare che alcuni esempi non sono più di un utile nore cementificazioni del territorio?

Alberto Dolara, Firenze

È mistificante il confronto tra Verdiglione e Tian An Men

Gentile direttore ho letto le opinioni di Elisa Coluccio sull'Unità del 5 agosto. Dapprima con una certa curiosità poi via via con noia perché gli argomenti degli amici o culti o meno occulti di Armando Verdiglione sono sempre gli stessi e si basano somamente sulla confusione. Non voglio esprimermi sulle condizioni di salute dello psicanalista e sulla richiesta che intellettuali illustri e si spera illuminati compreso il nostro Moravia avanzano in merito alla fine della sua detenzione.

«Ce ne andiamo, l'Usi 35 di Castellammare è allo sfascio»

Caro direttore si sciamano per annunciare pubblicamente che il 31 luglio scorso con un lettera al presidente della Giunta regionale della Campania abbiamo rassegnato le dimissioni da consiglieri della Usi 35 del comprensorio di Castellammare di Stabia. Tale gesto si è reso necessario per denunciare nel modo più clamoroso lo sfascio a cui è giunta la gestione della sanità nella nostra zona.

Sono inenarrabili le sofferenze a cui sono sottoposti i malati negli ospedali di Gragnano e di Castellammare. Le strutture di Pronto soccorso (rianimazione unità coronarica e trasporto infermi) sono assolutamente carenti, alcuni reparti specialistici (otorinolaringoiatria) restano totalmente chiusi per motivi inspiegabili, mancano i posti letto, il personale medico e paramedico è insufficiente.

Una nuova ala dell'ospedale di Castellammare completa da anni e costata diversi miliardi resta chiusa ed abbandonata a se stessa. Resta totalmente inapplicata ufficialmente per motivi di obiezione di coscienza in realtà per mancanza di volontà politica la legge 194. Nessun presidio sanitario è mai stato realizzato nei comuni minori drammatica è la carenza nell'assistenza ai tossicodipendenti e agli anziani.

In questo quadro dalle tinte fosche l'assemblea eletta il 17 aprile us insediata il 1° luglio per l'elezione del presidente e del Co Ge rinviata alla fine di luglio dopo l'elezione farsa del senatore Paternò chiara mente incompatibile è a tutti i oggi paralizzata dalle guerre intestine della Dc partito di maggioranza assoluta e dalla subalterna dei socialisti e dei

laici che in cambio della promessa di un posto lasciano fare senza battere ciglio.

I consiglieri comunisti che già hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questa v. rignosa vicenda non sono più disponibili con la loro presenza in una assemblea ridotta a simulacro della democrazia sbeffeggiata dall'arroganza della Dc a rendersi anche se involontariamente partecipi dell'offesa morale e materiale che si perpetua quotidianamente ai cittadini della nostra zona.

Le dimissioni non sono una resa ma le condizioni per guadagnare da posizioni diverse una lotta di massa contro i responsabili dello sfascio.

Catello Chiacchio, Francesco Belviso, Sebastiano Corrado, Giuseppe D'Aniello, Alfonso Solimene, Aniello Somma e Fabiola Toricco, Castellammare di Stabia (Napoli)

«Storie di razzismo»: come si vive in queste valli

Caro direttore la ragione che mi spinge a scrivere è un forte desiderio di chiarire le mie affermazioni rilasciate a Vincenzo Vasile e riportate nell'articolo del 9 luglio «Storie di razzismo».

Quando parlavo di marocchini che vivono qui volevo sottolineare il fatto che in una piccola comunità come la nostra con poco più di mille abitanti la presenza di immigrati è abbastanza numerosa non per questo e ghetizzazione emarginata o vilipesa. Diversi tra i familiari sono il risultato di unioni fra persone del Sud e del Nord e partecipi piano alla vita sociale con pari dignità.

Quando racconto di non «andare dietro» agli altri giornali è solo perché basta

LA FOTO DI OGGI



I nuovi ricchi che affidano i propri cani ai dog sitters avrebbero qualcosa da imparare da questa signora in paziente attesa alla stazione di Chaod in Francia che il suo cagnolino faccia i suoi bisogni. La signora infatti è la regina Margherita II di Danimarca.

L'Unità
DOMANI NELL'INSERTO

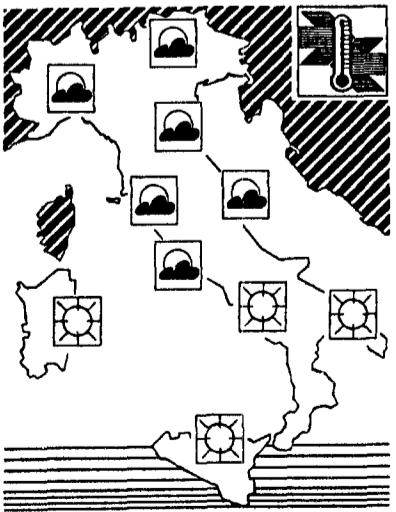
LIBRI

Uno scrittore il suo personaggio

Ventuno scrittori raccontano un personaggio della letteratura

Scritti di
Albinati Antonaros Canali Consolo
Corti Duranti Isgrò
Lagono Loy Nigro Oregno Palandrì
Patroni Piersanti Pontiggia
Ramondino Rigoni Stern Romano Rugarli
Sanguineti Stamone

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA continua ad affluire sulla nostra penisola aria calda ed umida proveniente dalle regioni africane. Immediatamente a nord dell'arco alpino sfilano perturbazioni di origine atlantica alimentate da aria più fredda e instabile di origine occidentale. Nei prossimi giorni è probabile una intensificazione dei fenomeni di instabilità specie sulle regioni settentrionali e su quelle centrali.

TEMPO PREVISTO sulla fascia alpina e le località prealpine annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a fenomeni temporaleschi a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni del Nord e settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile con nuvolosità irregolare alternata a zone di sereno. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Giornata molto afosa sulla quasi totalità delle regioni italiane.

VENTI deboli di direzione variabile.

MARI generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI estensione dei fenomeni di variabilità alle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali. Graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali con possibilità di piogge o temporali in vicinanza delle zone appenniniche. Scarso attività nuvolosa sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17 24	L'Aquila	17 26
Verona	21 24	Roma Urbe	20 32
Trieste	21 24	Roma F. um. c.	20 30
Venezia	20 26	Campobasso	18 27
Milano	17 27	Bar	19 30
Torino	16 24	Napoli	18 35
Cuneo	17 23	Potenza	17 29
Genova	19 26	S. M. Leuca	22 26
Bologna	21 31	Reggio C.	21 29
Firenze	21 29	Messina	24 28
Pisa	20 27	Palermo	25 34
Ancona	16 26	Catania	21 28
Perugia	15 26	Alghero	23 32
Pescara	19 33	Cagliari	24 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18 23	Londra	17 26
Atene	18 35	Madrid	15 30
Bari	11 25	Mosca	10 18
Bruxelles	12 28	New York	17 30
Copenaghen	10 20	Parigi	17 27
Ginevra	16 28	Stoccolma	np np
Helsinki	14 18	Varsavia	np np
Lisbona	19 28	Veneta	18 28

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi

Notte: ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30

07.30 Rassegna stampa
09.00 F. lo d'argento interv. e Sandro Ca d'ull
10.00 L'un verso ma a (1) piano Michele Figlietti

11.00 Un calcio al v. deo. Int. v. ene. Antonio Zollo

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Novara 91.350 Torino 104 B. ella 100.600 Genova 88.550 94.250 Imperia 88.200 La Spezia 102.550/105.200 Savona 92.500 Como 87.600/87.750/96.700 Cremona 90.950 Lecco 87.600 Milano 91 Pavia 90.950/90.100 Piacenza 90.100 Varese 96.400 Belluno 106.600 Padova 107.750 Rovigo 96.850 Trento 103/103.300 Bologna 94.500/87.300 Ferrara 105.700 Parma 92 Reggio Emilia 96.200/97 Arezzo 99.800 Firenze 87.5/96.600 Grosseto 104.800 Livorno Lucca Pisa Empoli 105.800/93.450 Massa Carrara 102.600/102.550 Pistoia 87.600 Siena 94.600 Ancona 105.200 Ascoli Piceno 92.250/95.600 Macerata 105.500/102.200 Pesaro 106.100 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Frosinone 105.550 Latina 97.600 Rieti 102.200 Roma 94.900 97 105.550 Viterbo 97.050 L'Aquila 99.400 Chieti Pescara Teramo 106.300 Napoli 88 Salerno 102.850 103.500 Foggia 94.600 Bari 87.600 Reggio Calabria 89.050 Catanzaro 104.500 Catania 105.250/107.300 Palermo 107.750 Ravenna Forlì Imola 107.100 Trieste 103.250 105.250

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annuaio	Semestrale
L. 592.000	L. 294.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versare conto di credito n. 413207 intestato all'Unità o in contanti presso il giornale o il giornalaio oppure versare il importo presso gli uffici di corrispondenza delle Sezioni e i corrispondenti dell'Unità.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale f. enale L. 274.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1 pagina f. enale L. 2.313.000
Finestrella 1 pagina festiva L. 2.995.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000

Finanz. Leg. Conc. Ass. Appalti f. enale L. 400.000 F. enale L. 185.000
A parola Necrologie part. tutto L. 2.700
Economiche da L. 750 al L. 1.570

Concorrono e per la pubblicità SIPRA via Bertoldi 31 Torino tel. 011 57531
SPM via M. n. z. n. 37 Milano tel. 02 63131
Stampa in s. p. a. di r. z. i. e. u. f. i. c. i. l. i. a. n. o.
V. de F. u. b. o. l. e. s. t. i. M. l. a. n. o.
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano
V. dei Pelicci 5 Roma

Borsa
+ 0,60
Indice
Mib 1180
(+ 18% dal
2-1-1989)



Lira
Recupera
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un buon
recupero
(in Italia
1376,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Entrate
«Congelati»
45mila
miliardi

ROMA. È di poco inferiore ai 45mila miliardi di lire il potenziale gettito degli oltre 2 milioni e 600mila ricorsi che giacciono presso le commissioni tributarie. Una grave situazione di arretrato che sommerge il ministero delle Finanze e che cresce a ritmi sostenuti di migliaia di impugnature all'anno. Erano 2.338.076 alla fine dell'86, sono salite a 2.450.667 l'anno successivo sino a toccare la cifra record di 2.644.031 al 31 dicembre 1988.

Secondo quanto sottolinea la Corte dei Conti, la stragrande maggioranza dei ricorsi pende dinanzi alle commissioni di primo grado: 2.262.680 al 31 dicembre 1988, contro i 2.129.000 della fine dell'87. Presso le commissioni di secondo grado le pendenze (pari a 207.317 nell'87) sono salite a fine '88 a 221.795. Nolevole è stato l'incremento delle giacenze presso la commissione del tribunale centrale: si è passati, infatti, dalle 90.000 dell'86 alle 114.000 di fine '87 e, quindi, alle 159.556 del 31 dicembre '88.

Quali le cause? La Corte dei Conti individua una serie di fattori: la mancanza di giudici a tempo pieno, l'insufficienza del personale, la propensione dei contribuenti a ricorrere, l'instabilità e le incertezze della normativa, il livello elevato delle sanzioni, l'esistenza di ben 4 livelli di giurisdizione.

Pensioni
Anticipato
il pagamento
di Ferragosto

ROMA. Sono stati anticipati a venerdì 11 agosto i pagamenti, presso gli uffici postali, delle pensioni di invalidità degli ex lavoratori dipendenti in scadenza il 15 agosto. L'anticipo, comunica l'Inps, è stato deciso per evitare che la coincidenza della normale scadenza con la festività di Ferragosto causi disagi ai pensionati.

Sempre l'Inps segnala un nuovo passo avanti nell'automatizzare i rapporti con le aziende: dal prossimo 20 settembre verrà esteso a tutto il territorio nazionale il sistema delle denunce contributive a mezzo di supporti magnetici che sostituiscono quelli cartacei. Aziende, associazioni di categoria, professionisti abilitati alla consulenza, potranno consegnare dischetti o nastri magnetici al posto delle denunce scritte sui modelli di carta. Inoltre saranno aumentati gli sportelli bancari abilitati a ricevere le denunce automatizzate.

Durissime reazioni
del lavoro autonomo
alla stima di frode
per 200mila miliardi

Evasione, dopo le cifre la polemica

Messo all'indice ha replicato seccato. Il pianeta «lavoro autonomo», accusato dai risultati di un'inchiesta di aver sottratto al fisco ben 200mila miliardi, ha tuonato contro la «colpevolizzazione». Sul fisco torna la bufera. «È urgente aprire la seconda fase della vertenza fisco», ha commentato Giuliano Cazzola della Cgil. Visco: «Attenti ai giochi estivi, quel che occorre è la riforma fiscale».

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Quei dati sono distorti», ha reagito piccata la Confindustria. «Non servono campagne di stampa ma la riforma del fisco», ha incalzato la Confesercenti. Accusati di essere «grandi evasori sul Sole 24 Ore», che ieri ha pubblicato i risultati di un'indagine ministeriale, i lavoratori autonomi hanno respinto senza esitazione la campagna estiva di «colpevolizzazione». A chi li ha messi sotto tiro sfoderando cifre da 200mila miliardi di tasse inevase nei cinque anni interessati dal condono fiscale (1983-1987), le due associazioni di categoria hanno replicato seccate.

Il quotidiano economico, elaborando i coefficienti degli incassi approvati dal governo per i calcoli di condono fiscale, ha tirato le somme aritmetiche e sfoderato la cifra «nascosta» al fisco da commercianti e dintorni. Duecentomila miliardi in cinque anni, ben 42mila nel solo '85. Non solo. Dalle sue colonne il Sole 24 Ore ha delineato una vera e propria gerarchia dell'evasione, puntando il dito contro i «capofila». In testa i pellicciai, con 207 milioni di affari non dichiarati ogni anno al fisco, seguiti a ruota da profumieri con 139 milioni di incassi insabbiati, economisti e matematici con un'evasione media da 48 milioni.

«Sono dati - ha reagito la Confindustria - che appaiono palesemente distorti e non basati su concreti ed oggettivi supporti di calcolo. I risultati dell'indagine sono il frutto di un'elaborazione di dati sismati con criteri imprecisati e alcune conclusioni non sono adeguate alla situazione delle singole categorie dal momento che i coefficienti non sono stati ancora determinati».

Commenti polemici anche da parte della Confesercenti. «Non servono campagne di stampa contro il lavoro auto-

nome - ha commentato Giacomo Sivcher, segretario generale dell'associazione di categoria - quello che occorre è una vera riforma del fisco. Nessuno si sogna di dire che l'evasione non esiste. La Confesercenti si è sempre battuta contro ogni forma di evasione ma dai governi che si sono succeduti in questi anni non è arrivato altro che una lunga

sequela di inutili ed inapplicabili gabelle. Ultima, la Licap che ha fatto sollevare e indignare intere categorie».

Dal ministero delle Finanze arrivano dati ben più corposi sulla presunta evasione del «pianeta» del lavoro autonomo ma anche l'invito a non criminalizzare un'intera categoria. «I soldi che i lavoratori dipendenti hanno sottratto al fisco nei cinque anni interessati dal condono - ha spiegato Carlo Senaldi, sottosegretario alle Finanze - sono sicuramente più di 200mila miliardi. L'area di evasione si avvicina più ai 300mila dal momento che ogni anno circa 60-70mila miliardi sfuggono al fisco. Ben vengano le elaborazioni di dati ma bisogna che siano in grado di precisare in quali categorie e in quali Regioni si annidano gli evasori. Altrimenti c'è il rischio di creare una frattura tra l'erario e il contribuente».

E, inoltre, è solo un problema che tocca il lavoro autonomo? E si può solo parlare di evasione? Il segretario nazionale della Cna, Tommaso Campanile, non a caso torna a parlare di una profonda riforma fiscale che colpisca le



Vincenzo Visco

rendite finanziarie. E Giuliano Cazzola, segretario nazionale della Cgil, chiede l'apertura di una seconda fase della vertenza fisco. «Prima di tutto c'è da disboscare l'intricata e oscura selva dei benefici fiscali - un campo volutamente inesplorato. Occorre poi ridurre il numero delle tasse. Sulle 100 esistenti, alcune intascano meno di quanto costano. Infine, occorre riformare il processo fiscale, snellendo e semplificando le procedure».

Vincenzo Visco, indipendente di sinistra e ministro ombra delle Finanze, mette in guardia dai balletti estivi delle cifre. «È chiaramente un gioco estivo - ha commentato riferendosi ai dati pubblicati dal quotidiano economico - da prendere con le molle. Quello che serve, che è davvero urgente, è una profonda riforma fiscale. Scoprire i veri evasori significa riordinare il sistema e i controlli, ma anche mettere un freno all'«evasione legale», erosione ed elusione. Anche tra i lavoratori autonomi è necessario redistribuire il prelievo, non certo con semplici (e troppo astrusi) coefficienti intermedi».

Ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

Cazzola: riaprire
la vertenza fisco
Visco: occorre
la riforma fiscale

Evasione, dopo le cifre la polemica

Messo all'indice ha replicato seccato. Il pianeta «lavoro autonomo», accusato dai risultati di un'inchiesta di aver sottratto al fisco ben 200mila miliardi, ha tuonato contro la «colpevolizzazione». Sul fisco torna la bufera. «È urgente aprire la seconda fase della vertenza fisco», ha commentato Giuliano Cazzola della Cgil. Visco: «Attenti ai giochi estivi, quel che occorre è la riforma fiscale».

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Quei dati sono distorti», ha reagito piccata la Confindustria. «Non servono campagne di stampa ma la riforma del fisco», ha incalzato la Confesercenti. Accusati di essere «grandi evasori sul Sole 24 Ore», che ieri ha pubblicato i risultati di un'indagine ministeriale, i lavoratori autonomi hanno respinto senza esitazione la campagna estiva di «colpevolizzazione». A chi li ha messi sotto tiro sfoderando cifre da 200mila miliardi di tasse inevase nei cinque anni interessati dal condono fiscale (1983-1987), le due associazioni di categoria hanno replicato seccate.

Il quotidiano economico, elaborando i coefficienti degli incassi approvati dal governo per i calcoli di condono fiscale, ha tirato le somme aritmetiche e sfoderato la cifra «nascosta» al fisco da commercianti e dintorni. Duecentomila miliardi in cinque anni, ben 42mila nel solo '85. Non solo. Dalle sue colonne il Sole 24 Ore ha delineato una vera e propria gerarchia dell'evasione, puntando il dito contro i «capofila». In testa i pellicciai, con 207 milioni di affari non dichiarati ogni anno al fisco, seguiti a ruota da profumieri con 139 milioni di incassi insabbiati, economisti e matematici con un'evasione media da 48 milioni.

«Sono dati - ha reagito la Confindustria - che appaiono palesemente distorti e non basati su concreti ed oggettivi supporti di calcolo. I risultati dell'indagine sono il frutto di un'elaborazione di dati sismati con criteri imprecisati e alcune conclusioni non sono adeguate alla situazione delle singole categorie dal momento che i coefficienti non sono stati ancora determinati».

Commenti polemici anche da parte della Confesercenti. «Non servono campagne di stampa contro il lavoro auto-

nome - ha commentato Giacomo Sivcher, segretario generale dell'associazione di categoria - quello che occorre è una vera riforma del fisco. Nessuno si sogna di dire che l'evasione non esiste. La Confesercenti si è sempre battuta contro ogni forma di evasione ma dai governi che si sono succeduti in questi anni non è arrivato altro che una lunga

sequela di inutili ed inapplicabili gabelle. Ultima, la Licap che ha fatto sollevare e indignare intere categorie».

Dal ministero delle Finanze arrivano dati ben più corposi sulla presunta evasione del «pianeta» del lavoro autonomo ma anche l'invito a non criminalizzare un'intera categoria. «I soldi che i lavoratori dipendenti hanno sottratto al fisco nei cinque anni interessati dal condono - ha spiegato Carlo Senaldi, sottosegretario alle Finanze - sono sicuramente più di 200mila miliardi. L'area di evasione si avvicina più ai 300mila dal momento che ogni anno circa 60-70mila miliardi sfuggono al fisco. Ben vengano le elaborazioni di dati ma bisogna che siano in grado di precisare in quali categorie e in quali Regioni si annidano gli evasori. Altrimenti c'è il rischio di creare una frattura tra l'erario e il contribuente».

E, inoltre, è solo un problema che tocca il lavoro autonomo? E si può solo parlare di evasione? Il segretario nazionale della Cna, Tommaso Campanile, non a caso torna a parlare di una profonda riforma fiscale che colpisca le

rendite finanziarie. E Giuliano Cazzola, segretario nazionale della Cgil, chiede l'apertura di una seconda fase della vertenza fisco. «Prima di tutto c'è da disboscare l'intricata e oscura selva dei benefici fiscali - un campo volutamente inesplorato. Occorre poi ridurre il numero delle tasse. Sulle 100 esistenti, alcune intascano meno di quanto costano. Infine, occorre riformare il processo fiscale, snellendo e semplificando le procedure».

Vincenzo Visco, indipendente di sinistra e ministro ombra delle Finanze, mette in guardia dai balletti estivi delle cifre. «È chiaramente un gioco estivo - ha commentato riferendosi ai dati pubblicati dal quotidiano economico - da prendere con le molle. Quello che serve, che è davvero urgente, è una profonda riforma fiscale. Scoprire i veri evasori significa riordinare il sistema e i controlli, ma anche mettere un freno all'«evasione legale», erosione ed elusione. Anche tra i lavoratori autonomi è necessario redistribuire il prelievo, non certo con semplici (e troppo astrusi) coefficienti intermedi».

Ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

Ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

Ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

Ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Scala mobile
Altissimo
riattacca:
sterilizzare



Intervistato da un quotidiano milanese, il segretario liberale Renato Altissimo propone un aumento delle imposte indirette accompagnato al blocco della scala mobile. Per l'esponente laico l'attuale sistema fiscale scoraggia la formazione di ricchezza. L'onorevole Altissimo si rende conto che una stangata autunnale comporta un duro scontro con il sindacato, ma, sostiene, «è l'unica via». «Il governo e i liberali comincino a discutere della manovra fiscale a partire dall'evasione», replica la segreteria della Cgil. La questione sarà affrontata nel Consiglio dei ministri del 25 agosto.

Vigevani
contesta:
PPSS senza
strategia

a riqualificare la propria strategia. «Sono queste la ragione d'essere delle Partecipazioni Statali, ciò che le distingue dalle imprese private», afferma Vigevani che contesta una attenzione esclusiva ai necessari problemi di bilancio che perde di vista la prospettiva.

Dal Giappone
la Finbreda
guarda
agli Usa

stica militare ad alto vuoto. La Erbara ha acquistato il 20% del pacchetto della «Galileo Vacuum Tec». Ora l'obiettivo del presidente della Finbreda Giuseppe Cosentino è stabilire nuove alleanze in Europa e in America nello stesso settore degli acceleratori di particelle. La Finbreda è interessata a stipulare accordi con l'americana «Varian», l'inglese «Edwards», la tedesca «Liabe».

Conserva Italia
rileverà
la quota Barilla
nella lar

che fa capo alla Concooperative e che insieme alla Fininvest di Berlusconi, alla Ferrero ed allo stesso Barilla diede vita alla società che si oppone a De Benedetti nell'asta per l'acquisizione della Sme. Il consorzio che produce tra l'altro con il marchio «Valfrutta» fa sapere che nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, già fissata per venerdì prossimo, formalizzerà la decisione di rilevare la quota lasciata libera da Barilla.

Finisce
lo sciopero
dei portuali
di Liverpool

I portuali di Liverpool hanno accettato le esortazioni del sindacato nazionale ed hanno sospeso lo sciopero iniziato il 10 luglio scorso e portato avanti nonostante in tutto il paese i loro colleghi avessero ormai finito le agitazioni. La decisione, presa questa mattina al termine di una riunione a cui hanno partecipato circa 500 degli oltre 1000 scaricatori, in pratica chiude la vertenza con una sonora sconfitta di tutta la categoria. Molti a Liverpool hanno detto di essere stati «venduti alla Thatcher» ma per il sindacato portare avanti lo sciopero ulteriormente sarebbe stato «assolutamente inutile».

FRANCO BRIZZO

Quella notte in cui il dinaro perse il 30%

MILANO. L'anno scorso, di questi tempi, per comprare una lira italiana ci volevano 6 dinari jugoslavi. All'inizio di luglio ce ne volevano 12. Adesso non ne bastano 17. L'economia del paese è travolta da un'inflazione che supera il 2% giornaliero, e che qualcuno ipotizza possa raggiungere il 1.300 per cento entro la fine dell'anno. Il rincaro vertiginoso dei prezzi si accompagna a una svalutazione incessante della moneta nel cambio con le valute estere.

Lo Stato appare impotente, impreparato di fronte alla crescita geometrica dell'inflazione. Si è innescata una spirale che sembra assolutamente inarrestabile, per cui una crescente inflazione genera aspettative e comportamenti inflazionistici incontrollabili. La manifestazione più eviden-

te di questa impreparazione è la cronica difficoltà della Zecca di Stato nel tener dietro alla crescita dei prezzi. In tutto il paese mancano banconote per pagare gli stipendi, i turisti arrivati sulle coste istriane e dalmate a milioni dal centro Europa (ma anche dall'Italia, Europa) soprattutto dopo l'esplosione del fenomeno delle alghette incontrano crescenti difficoltà nel cambio Spanti i normali portafogli, la gente gira con voluminosi sacchetti di plastica pieni di banconote che valgono ogni giorno di meno.

La notizia che la Zecca ha finalmente deciso di bruciare i tempi e di mettere in stampa la banconota da 2 milioni di dinari è stata salutata con generale sollievo. Fino a 4 anni fa la banconota di maggior taglio era quella blu, da 5.000 dinari, riportante l'effigie del maresciallo Tito. Al cambio

attuale, vale meno di 300 lire. Superata quella banconota, lo Stato ne ha stampata una nuova, da 20.000 dinari, che avrebbe dovuto risolvere il problema dei pagamenti in termini una volta per tutte. Ma anche questa ha retto meno di un anno, rapidamente sostituita da quella da 50.000 dinari e - da pochi mesi - da quella da 100.000, tuttora la più importante tra quelle in

consequenza più vistosa è la cronica carenza di banconote per far fronte alle esigenze dei consumatori e dei turisti. Le agevolazioni offerte dal governo agli stranieri consentono alla Jugoslavia di rastrellare valuta pregiata in quantità, ma ci vorrebbe ben altro.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

circolazione. Le monete - da 20, da 100 dinari - servono appena per un beneaugurante davanti a certe fontane, dove peraltro ormai i turisti buttano anche quantaliti di cartamoneta di piccolo taglio.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

consequenza più vistosa è la cronica carenza di banconote per far fronte alle esigenze dei consumatori e dei turisti. Le agevolazioni offerte dal governo agli stranieri consentono alla Jugoslavia di rastrellare valuta pregiata in quantità, ma ci vorrebbe ben altro.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

circolazione. Le monete - da 20, da 100 dinari - servono appena per un beneaugurante davanti a certe fontane, dove peraltro ormai i turisti buttano anche quantaliti di cartamoneta di piccolo taglio.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

consequenza più vistosa è la cronica carenza di banconote per far fronte alle esigenze dei consumatori e dei turisti. Le agevolazioni offerte dal governo agli stranieri consentono alla Jugoslavia di rastrellare valuta pregiata in quantità, ma ci vorrebbe ben altro.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

circolazione. Le monete - da 20, da 100 dinari - servono appena per un beneaugurante davanti a certe fontane, dove peraltro ormai i turisti buttano anche quantaliti di cartamoneta di piccolo taglio.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

consequenza più vistosa è la cronica carenza di banconote per far fronte alle esigenze dei consumatori e dei turisti. Le agevolazioni offerte dal governo agli stranieri consentono alla Jugoslavia di rastrellare valuta pregiata in quantità, ma ci vorrebbe ben altro.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

circolazione. Le monete - da 20, da 100 dinari - servono appena per un beneaugurante davanti a certe fontane, dove peraltro ormai i turisti buttano anche quantaliti di cartamoneta di piccolo taglio.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

Ieri i funerali di Baffi
Polemici i verdi
col ministro Battaglia
«Non era nuclearista»

ROMA. Si sono svolti ieri a Roma, nella chiesa dei Santi e Martiri canadesi, nel quartiere Nomentano, i funerali del governatore onorario della Banca d'Italia, Paolo Baffi. Alla cerimonia sono intervenuti colleghi e amici dello scomparso, economisti, politici, banchieri, tra i quali il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. La salma di Baffi è stata successivamente traslata nella città d'origine, Brioni, in provincia di Pavia, dove si è svolta una cerimonia privata prima della tumulazione.

Intanto, i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scialoja hanno polemizzato con il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, accusandolo di «falso» per aver definito Baffi

«sostenitore di una scelta nucleare sia pure moderata e realistica». Battaglia aveva ricordato domenica il ruolo svolto da Baffi alla conferenza nazionale dell'energia nell'81 e nella commissione che ha elaborato nell'88 il nuovo piano energetico. «È grazie alla sua mediazione - aveva concluso il ministro - ed al suo lavoro che è stato definito quel fondamentale strumento costituito dalla nuova procedura d'impatto ambientale».

Secondo i deputati verdi invece, Baffi «entrò con rigore e lucidità nelle problematiche dell'energia, riuscendo ad arginare l'urto dei falchi nucleari, e diede grande spazio alle nostre posizioni di minoranza».

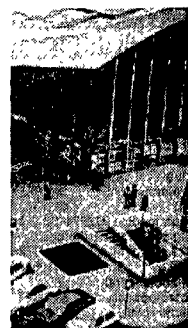


Ieri ● minima 20°
● massima 35°
Oggi il sole sorge alle 6,10
e tramonta alle 20,21

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Air terminal sotto controllo Prima la Ps Ora i carabinieri

La questura ha appena aperto un commissariato speciale per la stazione Termini e i carabinieri hanno pensato bene di fare un «pattuglione» nella stessa zona, a difesa dei turisti che arrivano in città. L'operazione è stata fatta ieri mattina nella zona dell'Air terminal, uno dei luoghi privilegiati dagli scippatori e dai borseggiatori, che approfittano dei momenti di stanchezza dei turisti per rapinare di borse e bagagli da viaggio. Sono stati arrestati alcuni minori sorpresi in piena opera di borseggio, un tunisino che stava spacciando valuta straniera appena rubata, alcuni ricercati per reati vari e parecchie persone che non avevano rispettato il foglio di via. Il servizio, che secondo i carabinieri ha dato buoni frutti, continuerà periodicamente, nel quadro di una serie di iniziative destinate a tutelare i turisti che arrivano nella capitale.

Centro merci a Valmontone Stanziate dieci miliardi

Dieci miliardi per la realizzazione del centro merci di Valmontone e Frosinone. Per adesso è soltanto una proposta di legge regionale, ma il sindaco di Valmontone ha già annunciato di aver costituito una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria, alla quale ha conferito i poteri occorrenti. La proposta di legge porta la firma di tutti i gruppi politici regionali e prevede lo stanziamento dei dieci miliardi per la realizzazione delle infrastrutture indispensabili per l'interscambio delle merci, lo stoccaggio e la distribuzione dei prodotti e l'offerta di assistenza all'industria e all'autotrasporto.

Senza lavoro si uccide nella casa della ex moglie

Si è ucciso in casa della moglie, da cui era separato da dieci anni. Lo ha fatto impiccandosi con la corda di una sberleffiata, appesa ad una trave del corridoio. Il fatto è avvenuto l'altra notte in via della Maranella, al Casilino. Luigi Lannaoli aveva solo 33 anni, lascia un figlio di 11, e soffre di crisi depressive. Non aveva mai trovato un'occupazione fissa, e questa era stata l'origine della crisi del suo matrimonio. Domenica scorsa è andato nella casa dove vivono la moglie e il figlio. Non li ha trovati. Allora si è impiccato. Ha lasciato un messaggio in cui dichiara alla moglie il suo amore e il suo rammarico per non essere riuscito ad affermarsi nella vita; il cadavere è stato trovato a mezzanotte dalla moglie e dal fratello, allarmati perché non ne avevano notizie da alcuni giorni. Secondo la polizia scientifica la morte risaliva a poche ore prima.

Fantascienza e spiritualità in programma a Rebibbia

Inizierà stasera, con una serata dedicata all'«osservazione della volta celeste», condotta dal professor Giorgio Bovino, dell'osservatorio astronomico, la rassegna «Le grandi verità ricercate dall'uomo», organizzata dall'assessorato alla cultura della Provincia nel carcere di Rebibbia. L'iniziativa prevede, da stasera fino al 15 settembre, la proiezione di alcuni film a sfondo esoterico-spirituale. Fra gli altri saranno presentati «Solaris», di Andrej Tarkovskij, «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman, «Missione Alpha-Ville» di Jean Luc Godard e «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.

Cento milioni per il Casino inagibile di villa Carpegna

È una delle ville più belle di Roma, e anche una delle più frequentate. Ma il degrado non risparmia nessuno. Così, il Casino principale di villa Carpegna, un edificio monumentale del '600, è stato dichiarato inagibile, e l'associazione culturale, che organizza varie mostre, dibattiti e conferenze è stata sfrattata. La circoscrizione ha chiesto l'intervento del commissario, Angelo Barbato, per lo stanziamento di almeno cento milioni, che permetterebbe il rifacimento del tetto. In questo modo si arresterebbe, almeno temporaneamente, il degrado e l'associazione culturale potrebbe continuare a proporre le proprie attività. Riuscirà Barbato a destinare 100 milioni per il recupero del Casino?

Overdose E la 59ª vittima dell'89

Lo ha trovato la moglie, in cucina. In mano aveva ancora la siringa che gli era servita per iniettarsi l'ultima dose di eroina. Luciano Catalano è il cinquantasettenne morto per eroina dall'inizio dell'anno. Aveva 27 anni, ed era tossicodipendente da molto tempo. Ieri mattina si è alzato, come al solito, ed è andato in cucina. La moglie, Cinzia Mezzina, 30 anni, pensava che volesse preparare il caffè. Lo ha atteso a lungo, poi, quando si è accorta che non tornava, si è precipitata. L'ha trovato a terra, senza conoscenza. L'intervento dei medici è stato inutile. Quando è arrivata l'ambulanza Luciano Catalano era già morto.

MAURIZIO FORTUNA

Il commissario straordinario ha dato il via alla gara per l'assegnazione di 44.000 pasti per cinque anni

Una procedura dai tempi lunghi. Si profila la proroga fino alla fine dell'anno della gestione-scandalo

Barbato rispolvera l'appalto mense

Un altro anno di proteste, intossicazioni, ricorsi alla magistratura? Il commissario straordinario, Angelo Barbato, ha dato il via al mega-appalto di cinque anni per le refezioni che Giubilo non era riuscito a farsi approvare dal Consiglio comunale. Negative le prime reazioni, che contestano l'eccessiva durata e segnalano il pericolo che sia prorogato, almeno fino a dicembre, l'attuale appalto-scandalo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La storia infinita. Le scuole riapriranno solo tra un mese e mezzo, ma le mense ricominciano già a far parlare di sé. E in termini assai poco lusinghieri. Silenziosamente, con un asettico annuncio apparso ieri su alcuni quotidiani e sulla Gazzetta ufficiale, il commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, ha indetto la gara per l'assegnazione dell'appalto per le refezioni. Una decisione solo in parte inaspettata, ma che ha destato sorpresa per la procedura che il commissario ha deciso di adottare.

Il bando, uscito in singolare coincidenza con la lunga «visita di cortesia» di Barbato a palazzo Chigi, parla di affidamento del servizio completo di mensa in 355 centri refezionari scolastici per complessivi 44.000 pasti giornalieri circa. Un appalto suddiviso in otto lotti che avrà la durata di cinque anni scolastici interi, oltre l'eventuale frazione di un

altro anno». In pratica, Barbato ha ripreso, apparentemente senza alcuna modifica, la delibera del cosiddetto «mega-appalto» che per mesi Giubilo aveva tentato senza successo di far passare in Consiglio comunale, e che si era poi fatto approvare dall'ormai famosa «giunta-bunker» del 12 luglio, alla quale avevano partecipato i soli assessori democristiani.

Un provvedimento che non solo era stato giudicato fin dal primo momento molto negativamente dall'opposizione, ma che era stato anche oggetto di dure critiche da parte di diversi esponenti dell'allora maggioranza di pertpartito, a cominciare dalla democristiana Beatrice Medici, presidente della commissione Scuole del Consiglio comunale, che aveva avanzato diverse richieste di modifica.

Le reazioni, ovviamente, non si sono fatte attendere. Di



Una manifestazione in Campidoglio per le mense

segno negativo quelle del Pci, secondo il quale si ricalcano - dice Franca Prisco - le vecchie posizioni della ex giunta, a suo tempo ampiamente respinte dalla maggioranza dei gruppi capitolini. I comunisti sono preoccupati per l'eccessivo potere decisionale conferito alle ditte vincitrici in riferimento non solo alle diete e ai programmi pedagogico-alimentari, ma anche per il rapporto bambino-operatore scolastico. Il Pci contesta poi il metodo che si intende seguire («La licitazione privata sarebbe più trasparente e più rapi-

da») e l'eccessiva durata, cinque anni prorogabili di fatto fino a sette. «In questo modo - sostiene la capogruppo del Pci - si finisce per impegnare addirittura i prossimi due Consigli comunali su scelte fatte da un commissario straordinario». Cinque anni sono decisamente troppi anche per la Cgil scuola, sorpresa e preoccupata per la mossa del commissario. «Barbato si era impegnato in un recente incontro con Cgil, Cisl e Uil - dicono al sindacato - a farci conoscere il bando e a confrontarsi con noi. Invece non ci ha dato al-

cuna informazione». Un altro elemento di preoccupazione, oltre al totale silenzio sul destino delle richieste di autogestione, è rappresentato dai tempi necessari per arrivare all'assegnazione dei lotti: tra presentazione ed esame delle offerte e conclusione della gara sono previsti 120 giorni. Dopodiché occorre una delibera per dare il via all'appalto. Se va tutto bene, si arriva alla fine dell'anno. E prima? Il pericolo, molto concreto, è che si vada a una proroga dell'attuale appalto targato Movimento popolare.

La «mappa» della refezione scolastica

Vecchio e nuovo appalto da una parte, autogestione dall'altra: due modi molto diversi di risolvere il problema del servizio di refezione. Ecco, in sintesi, come funzionano.

Vecchio appalto. Varato a dicembre dello scorso anno, prevede la fornitura di 51.478 pasti al giorno, suddivisi in 16 lotti. Ad aggiudicarsi sono state undici aziende. La parte del leone, con 18.712 pasti, l'hanno fatta quattro aziende (Cascina, Nuova Cascina, Irs e Cater) legate al Movimento popolare. Per ogni pasto, il Comune paga da un minimo di 4.373 a un massimo di 4.551 lire. Le grammature, inizialmente molto ridotte rispetto agli anni precedenti, sono state aumentate - dopo le proteste di genitori e insegnanti e una sentenza del pretore - del 20 per cento. Nelle scuole servite dall'appalto si sono verificati diversi casi di intossicazione. Il più grave è quello della «Vico» e della

«Umberto I», dove sono stati colpiti circa 200 tra alunni e insegnanti.

Nuovo appalto. Prevede la fornitura per 5 anni (più la frazione del primo e un'eventuale proroga di un altro anno) di 43.869 pasti divisi in 8 lotti. Le aziende che partecipano alla gara potranno presentare offerte per un massimo di quattro lotti, ma non se ne potranno aggiudicare più di due. Le tabelle dietetiche dovrebbero prevedere grammature uguali a quelle entrate in vigore la primavera scorsa.

Autogestione. Già in vigore da tempo in decine di scuole, è stata richiesta durante l'ultimo anno da un'altra ottantina, che però non hanno ancora ricevuto risposta. Prevede lo svolgimento di gare indette dai consigli d'istituto e il controllo diretto di qualità e quantità dei cibi da parte dei genitori. Il costo per le famiglie è generalmente inferiore a quello dell'appalto.

Accusati di peculato tre dipendenti dell'azienda elettrica

Impiegati Enel sotto inchiesta Intascavano i soldi delle bollette

Troppi utenti restavano al buio pur avendo pagato le bollette dell'Enel. Era una truffa. L'ha scoperto la stessa direzione dell'azienda elettrica al termine di una indagine interna. I soldi che venivano versati agli sportelli dell'agenzia ovest, per pagare bollette arretrate, finivano nelle tasche di tre impiegati. Ora la magistratura, ipotizzando i reati di malversazione e peculato, ha avviato un'inchiesta sull'episodio.

ANTONIO CIPRIANI

Davanti allo sportello dei reclami la fila degli utenti, accalcati e intorpiditi per l'attesa, era sempre più lunga. Chi lamentava un guasto, chi una bolletta troppo «salata». Negli ultimi mesi c'era un preciso reclamo che diventava sempre più frequente. Tanti utenti ritardatari protestavano perché l'Enel aveva tagliato loro l'allaccio, nonostante avessero regolarizzato da mesi la situazione di morosità. E sventolavano davanti agli impiegati dello sportello la quietanza avuta al momento del pagamento.

Troppi casi assolutamente

identici e concentrati presso l'agenzia ovest dell'Enel. Così il direttore Giulio Starghenler ha deciso di vederci più chiaro, e ha avviato una indagine interna. E' in questo modo che è saltata fuori una truffa da diverse decine di milioni, architettata proprio da un gruppetto di impiegati addetti alla riscossione delle bollette pagate in ritardo.

La direzione interregionale dell'Enel (Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise), a quel punto, ha deciso di prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei tre dipendenti truffatori. Contemporanea-

mente ha inviato alla Procura della Repubblica di Roma un dettagliato esposto-denuncia sulla vicenda. Trenta pagine, con il lavoro della commissione interna, finite sul tavolo del sostituto procuratore Davide Iori che ha avviato l'inchiesta preliminare, affidando le indagini al primo distretto di polizia.

Dopo i primi accertamenti il vicequestore Gianni Carnevale ha portato ieri al giudice Iori un rapporto sulla truffa nella sede ovest dell'Enel. Il meccanismo era molto semplice. Quando un utente moroso andava a pagare il suo debito nei confronti dell'Enel, i soldi non finivano nelle casse dell'azienda elettrica ma nelle tasche dei tre impiegati. La quietanza veniva rilasciata ma, potendo i dipendenti manovrare sui terminali del computer, differivano, fino al prolungamento del tempo massimo, l'inserimento dell'avvenuto pagamento.

I tre impiegati si concedevano, dunque, soltanto un pre-

sidio a interesse zero. Quel soldo di rientravano nelle casse della azienda elettrica appena in tempo per evitare che l'Enel staccasse la linea. Ma nel corso dei mesi il numero degli utenti che avevano pagato, ma non erano stati registrati nei computer, è salito vertiginosamente. Gli impiegati della zona ovest dell'Enel devono aver perso i conti. Per questo motivo non hanno regolarizzato la posizione di alcune persone. Quelle che poi si sono presentate allo sportello protestando vigorosamente per essere state messe, ingiustamente, al buio.

Il magistrato ha ora deciso di approfondire le indagini per capire se la truffa riguardava soltanto le tre persone addette all'incasso delle bollette non pagate, o se c'era un'organizzazione più capillare, che prevedeva la partecipazione di altri dipendenti dell'Enel. Le ipotesi di reato per le quali il giudice Iori procede sono, per ora, peculato e malversazione.

Tiburtina Bruciata una cabina dei vigili

7-8-89 monumento al vigile ignoto. Il monumento è un ammasso di plastica e di lamiera, completamente bruciato. Era un gabbionto dei vigili urbani, domenica mattina qualcuno gli ha dato fuoco. Si trova all'incrocio fra via Tiburtina e via dei Durantini, e l'incendio è scoppiato alle 4. Le fiamme, alte dieci metri, hanno anche distrutto un'insegna luminosa di un negozio vicino e messo in pericolo gli abitanti di un condominio. I vigili del fuoco hanno dovuto faticare parecchio per spegnere le fiamme. Sempre sulla Tiburtina, a poca distanza, all'incrocio con via di Casal Bruciato, vicino ad un'altra cabina, i vigili urbani hanno trovato una tanica ancora piena di benzina. Evidentemente l'ignoto piromane non ha fatto in tempo a dare il bis. E' la quinta cabina che brucia in due anni. E, quel che è peggio, il Comune non le ha mai fatte riparare. Si tratta di teppisti o di qualcuno che si vuol vendicare di molte salate?



Shampoo e tintarella per barbari metropolitani

Prima un pediluvio, quindi uno shampoo, fra i cavalieri marini e artistici della fontana di Villa Borghese. Poi la tintarella, appollaiati al fresco su un monumento come fosse uno scoglio a picco sul mare.

Proposta Lega antivivisezione

«Vogliamo un assessore agli affari... animali»

«Sedotti» e spesso abbandonati. Quando si dice una vita da cani. Ma lo stesso destino coinvolge spesso anche gatti, canarini, criceti, cavalli, per non parlare della fauna selvatica che più o meno autorizzata vive nella città, dai topi agli elefanti dello zoo, dai gabbiani ai vitelli del mattatoio. Una popolazione di «senza diritti», di cui si parla, lamentano gli animalisti, solo in termini di prevenzione igienico-sanitaria o di ordine pubblico, mai di responsabilità e di doveri nei loro confronti. La Lega antivivisezione, ha lanciato perciò l'idea di un assessore agli affari... animali, da costituire nella nuova am-

ministrazione comunale. L'idea non è poi così peregrina, al di là della facile ironia che potrebbe suscitare, soprattutto tenendo conto del «bestiario» capitolino più recente. Finora hanno risposto all'appello del movimento ambientalista attori, associazioni verdi, docenti universitari di zoologia e antropologia dell'università «La Sapienza», ma anche le «gattare» romane, comitati e singoli cittadini. Tra i big, Lea Massari, Pino Caruso, Iaria Occhini, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Nerina Montagnani, Fulco Pratesi, Gianfranco Amendola, Mario Signorino, Annamaria Procacci e Adele Faccio.

Compito del futuro ed eventuale assessore, la tutela e la protezione di una folta schiera di «abitanti» animali della città, spesso divenuti cittadini loro malgrado. «Roma è disseminata di strutture di sofferenza, privazione della libertà e termine della vita per gli (altri) animali - si legge nell'appello della Lav - Una sorta di giungla dei diritti negati. Anche in questo campo la Città può rinascere anche a partire da una serie di provvedimenti che solo un'amministrazione apposta potrà attuare e coordinare. Roma può e deve essere «capitale» anche a partire da questi punti, accanto alle emergenze ambientali».

Restano al buio e senz'acqua 90.000 famiglie?

L'Acq non paga L'Acqa: «Chiudiamo i rubinetti»

Novantamila famiglie senz'acqua e senza luce. L'Acqa minaccia di tagliare gli allacci di migliaia di inquilini dello Iacp, debitore di 76 miliardi nei confronti dell'azienda comunale. L'istituto prende tempo: diffida l'Acqa e confida in un incontro con il commissario prefettizio Angelo Barbato per salvare il salvabile. Contestata l'entità del debito, accumulato negli ultimi tredici anni.

Novantamila famiglie al buio e all'asciutto. L'Acqa minaccia di tagliare nei prossimi giorni acqua e luce a migliaia di inquilini dello Iacp, per morosità. Il guaio è, però, che i morosi non sono loro, gli inquilini, ma l'Istituto autonomo delle case popolari che in 13 anni ha accumulato

un debito di 76 miliardi nei confronti dell'azienda comunale. Per evitare il disastro, il neopresidente dello Iacp, Leonardo Massa, ha diffidato l'Acqa «dall'interrompere servizi essenziali soprattutto per ragioni igieniche», definendo intimidatori gli avvisi agli

utenti fatti pubblicare dall'azienda senza specificare editti e locali che avrebbero subito i tagli. Le misure minacciate dall'Acqa colpirebbero circa mezzo milione di persone. Per saldare il debito, che ammonta a 50 miliardi di bollette inasce a cui si aggiungono 26 miliardi per morosità, lo Iacp ha finora messo all'asta parte del suo patrimonio, ha ipotecato 600 esercizi commerciali e progettato vendite di appartamenti, ma con scarso esito, la quota restituita è minima. L'Acqa, dal canto suo, lamenta il rischio di finire con un bilancio drammaticamente in rosso se non rientrano i miliardi per

acqua e luce erogati tra il '76 e l'88 e sollecita il saldo ad ogni costo. A complicare le cose, si aggiunge il rifiuto dello Iacp di pagare la mora e la contestazione dell'entità del debito. L'Acqa, infatti, calcolerebbe i consumi per edifici e non per appartamenti, facendo salire vertiginosamente le tariffe fissate per ogni metro cubo d'acqua. Intanto, per scongiurare il pericolo di lasciare senza luce e senz'acqua 90.000 famiglie, Massa incontrerà venerdì prossimo il commissario prefettizio Angelo Barbato, alla ricerca di una soluzione meno gravosa per gli inquilini dell'Istituto.

Yacht in fiamme a Cagliari Salvi tre romani

Era pieno di natia fino al collo e quando è scoccata una scintilla dall'impianto elettrico si è acceso come uno zolfanello. I tre romani a bordo hanno fatto appena in tempo a tuffarsi in fiamme. Per fortuna erano appena un miglio al largo del porto di Cagliari: tra i soccorsi e il ricovero in ospedale non sono passati che pochi minuti. Se la caveranno con qualche pomata antustionosi e un po' di giorni di riposo. La signora Fedora Marsico Gagliardi, 61 anni, proprietaria del piccolo yacht, era appena arrivata a Cagliari, ieri mattina. Era con lei Carlo

Reponzoli, 46 anni, accompagnato dal figlio Daniele, di 15. Una breve sosta per imbottire il motoscafo (lungo sette metri) di carburante e poi di nuovo via, verso il mare aperto. A meno di un miglio dalla costa, probabilmente per un corto circuito nell'impianto elettrico, a bordo è scoppiato un incendio. In un attimo i tre si sono trovati circondati dalle fiamme. Si sono subito buttati in acqua. Un rapido sbarco all'ospedale San Giovanni di Dio. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre un'ora. Nulla da fare per il piccolo yacht «Akis»: è ridotto in cenere.

NUMERI UTILI		
Pronto intervento	112	Pronto soccorso a domicilio
Carabinieri	113	4756741
Questura centrale	4686	066100
Vigili del fuoco	115	066100
Cri ambulanza	5100	066100
Soccorso stradale	67691	066100
Sangue	4956375-7575893	066100
Centro antiveicoli	4956375	066100
Guardia medica	475674-1-2-3-4	066100
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Malafida) 530972	066100
Aids	5311507-8449695	066100
Aid adolescenti	860661	066100
Per cardiopatici	8320649	066100
Telefono rosa	6791453	066100

Pronto soccorso a domicilio		
066100		
066100		
066100		
066100		
066100		
066100		
066100		
066100		
066100		

Pronto intervento ambulanza		
47498		
061312		
5800340/5810078		
5280476		
5873938		
5544		
3570-4994-3875-4984-8433		
7594568		
865264		
7853449		
7594842		
7591535		
5896856		
6541846		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acqua Recel luce	575161
Enel	3212203
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comuni di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acolral	5921462
Uli Utenti Alac	46954444
SARF (autolinee)	469510
Marozzi (autolinee)	469331
Pony express	3309
City cross	661652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bionoleggio	6543394
Collalti (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino via Manzoni (cine-ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Fiammino corso Francia via Collalti (bicic) (fronte Vigna Stretta)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



«Tropicana» Ritmi cubani a S. Severa

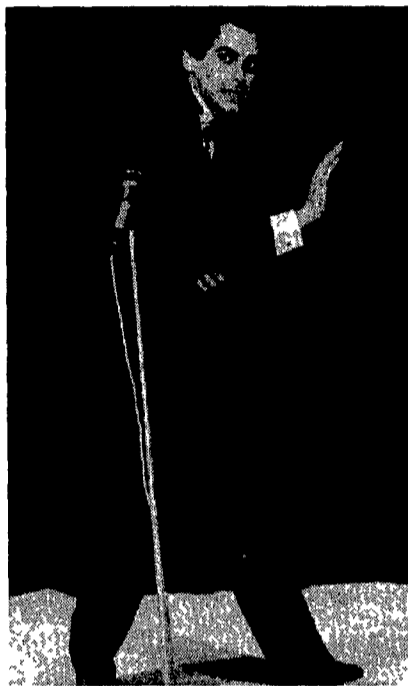
Fuori città le manifesta zioni estive proseguono senza sosta. Tre occasioni per questa sera. La seconda rassegna internazionale dello spettacolo al Teatro Castello S. Severa ospita direttamente da Cuba la formazione del «Tropicana» 53 elementi il più famoso corpo di ballo dell'America latina e uno dei più noti del mondo. Il nome del gruppo risale agli anni Quaranta quando prese il nome dal noto cabaret di L'Avana ancora oggi tappa obbligata per chi si ferma sull'isola. Non lontano da S. Severa presso il Teatro Arena Pergus di Santa Marinella debutta lo

Il «Comic shop» di Formica sull'Isola Tiberina Facciamoci tanto ridere

MARINA MASTROLUCA

Nel languore incontrastato di quel che resta dell'estate romana potrebbe essere un'occasione per tirarsi su di morale. Comic Shop ovvero la bottega della comicità fatta in casa e scodellata calda calda sul pubblico sottostante. All'Isola Tiberina approdano stasera Daniele Formica & company (per l'occasione formata da Mattia Sbragia, Nicola Salerno, Roberto Cuffoli, Nicoletta Borsari e Antonio Coppola al piano) con uno spettacolo di improvvisazione pura al 100 per cento come tiene a sottolineare lo stesso Formica. «Niente canovacci battute prestabilite, situazioni preconfezionate e adatte alla circostanza», spiega Formica. «Il Comic Shop si inventa tutto sui due piedi chiedendo al pubblico di fissare luoghi, tempi, azioni e personaggi a piacere suo secondo l'estro della serata e le personali inclinazioni». Così è andata quest'anno al teatro Vittoria I «Coppioni» suggeriti sono stati sempre diversi, passando imponentemente dalla favola di Cenerentola al Don Giovanni, dal caso Ruffi, da Martelli a Malindi alla messa in scena di un processo alle cvette sul comò tre che nella filastroca facevano l'amore con la figlia del dotto e con la partecipazione

straordinaria di Perry Mason messo a mal partito e ridotto nel finale su una sedia a rotelle a fare l'ironia per il resto dei suoi giorni. Così va il mondo. Impossibile dire perciò che cosa accadrà stasera. «In un anno è successo di tutto. Di pendere dall'umore della gente», dice Formica. «Se il pubblico è passivo e parte dal «facciamoci» allora le cose si mettono male perché questo è uno spettacolo che si fa insieme. Bisogna venire con la voglia di partecipare». Insomma «facciamoci ridere» prestando gli argomenti a chi sta sul palco con tutto il pubblico infilato nella buca del suggeritore. «E se qualcuno volesse a sua volta improvvisarsi attore?». È successo ma spesso gli aspiranti comici sono finiti male: ammette Formica. «Il pubblico è cattivo con chi non fa ridere e improvvisare non è facile. Ma anche noi non siamo teneri. Una volta un ragazzo che voleva fare lo spiritoso davanti alla fidanzata è salito sul palco e nella scena che ne è venuta fuori gli abbiamo rubato il «lorologio». Tranquilli, però. Non saranno teneri, ma nemmeno malvagi. L'orologio è stato restituito più tardi alla fidanzata stuzzata». Comic Shop stasera all'Isola Tiberina 21/15 palcoscenico



Daniele Formica questa sera con il «Comic shop» all'Isola Tiberina

Rebibbia Dal carcere si osserva la «verità»

La Provincia di Roma continua le sue «escursioni» all'interno degli istituti di pena della città e della provincia. Oltre a numerosi corsi di formazione e alle svariate attività ricreative affidate a cooperative di interni ed esterni per agosto e settembre è stata programmata una rassegna all'interno di Rebibbia recitazione e Nuovo carcere, intitolata «La grande verità cercata dall'uomo». Questa sera la serata inaugurale con una «Ossezzione della volta celeste» condotta dal prof. Giorgio Bottino dell'Osservatorio astronomico e dal dott. Andrea Pelloni dell'Ara L. Iniziativa prosegue poi con un ciclo di film dal tema esoterico spirituale tra cui *Excalibur*. Il signore degli anelli *Solaris*. In contrapposizione del 3° tipo *Mission Alpha*. Un passo in avanti dunque verso la ricerca di verità ma anche in questo caso di libertà almeno spirituale.

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A C via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460 Piscina scoperta Apertura ore 9-30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000 abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro **La Nocella** via Silvestri 16 tel. 6258952 Piscina scoperta L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur) tel. 8928717 Apertura ore 12-20 e 14-19 Ingresso lire 5.000 la mattina e 7.000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire. **Kursaal Ostia Lido** lungomare Lutatulo tel. 5670171 Apertura dalle 9 alle 18-30 Ingresso giornaliero lire 6.000 sette ingressi lire 35.000 abbonamento mensile lire 80.000 **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocella 107 tel. 6258555 Unica combinazione per frequentare il club (piscina tennis palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200.000. **La Sirena** via Pontina km 14.300 tel. 5204103 Campi da tennis sauna calcetto e nel giardino piscina Apertura 9/14 e 14/19 Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. **Obbligatorio il tessero** lire 2.000. **Swimming Park**. On Tour/Armonie itineranti. L'estate in piscina (olimpionica) palestra a aperto campi da tennis calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Erige Palace Hotel via Aurelia 617 tel. 8177046. Ora 9/19 e 21/30/30/30 ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina tel. 5425522 Apertura dalle 9.30 alle 20.30. Ingresso ore 14.000 (per ogni fascia oraria) Ristorante con insalata di pasta «capresi», arrosto, dessert freschi e macedonia di frutta.

GELATERIE

Cathè Rosati p.zza del Popolo 4/5/5A. Giolitti via Ulfico del Vicario 40 e p.zza Armellini 15. **Galateria Tre Scalli** p.zza Navona 28. **Il Gelato** via Giulio Cesare 127. **Bella Napoli** c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianeta del Gelato** p. Martini 2. **Pelliccia** via Cola di Rienzo 103/105/107. **Montefiore** della Rotonda 22. **Lecca Lecca** viale Isonzo 321. **Bar Cile** p.zza Santiago del Cile 2. **Gelateria Pica** via della Seggioia 12. **Gelofestival** p.zza Sonnino 29. **Pignotti** pr. Armeo 49. **Parco Rosati** in Tre Fontane 24 (Eur) grattarecche fino a tarda notte. **Ponte Cestio** dalla sorella Mirella specialità al cocco. **Ponte Milvio** brividi alla menta. **Ponte Umberto** tutti i frutti fino alla via **Giovanni Branca** (Testaccio) grattarecche «romane» con arancia ozata e amarena. **Ponte Cavour** ghiaccio e spicchi d'arancia tamarindo e **Ponte S. Trionfale** dalla storica sora Maria grattarecche militeggi.

SPETTACOLI A...

APPUNTAMENTI

Fantasma a Roma il visitibile o invisibile immagini dalla città che cambia. Sull'argomento concorso video promosso dall'Associazione culturale L'Age di Roma. Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction della durata non superiore ai 40 minuti. Le opere possono essere consegnate dal prossimo 15 settembre. La giuria è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli dai critici Michele Anselmi e Virgilio Fantuzzi e da Gianni Borghese responsabile del settore spettacolo del Pci. I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci Mazzini quello vincitore presso il cinema Azzurro Scipioni. Per informazioni rivolgersi (martedì e giovedì) al tel. 35 99 521.

QUESTOCELLO

Aids. L'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids comunica il numero di telefono per informazione, prevenzione e solidarietà: 86 42 70 dal lunedì al venerdì ore 17-19. Il servizio viene svolto da volontari (anche medici) ed è in grado di offrire assistenza psicologica e consigli per la prevenzione. Informazioni sui comportamenti da tenere, indirizzi centri di modalità d'accesso, indirizzi dei centri di recupero e modalità d'accesso per tossicodipendenti si distribuiscono opuscoli informativi sull'Aids.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA Sezione Tor Tre Teste. Alle ore 18 c/o il centro sociale in via Tranquillo Croma assemblee degli inquilini isseur con Bruno Ceccacci e Carlo Arotta.

COMITATO REGIONALE Federazione Prosinone Castel Liri ore 19 assemblea (Spertutti) Fuggi ore 21 Cd (Spaziani).

Federazione Castellani San Vito Fu ore 18.30 incontro con i nuovi iscritti (Treggiani) continuano FU di Nettuno e Anzio.

Federazione Tivoli Torrita Tiberna Fu ore 21 dibattito su nuovo corso Pci (Sarlo).

ESTRAZIONI FESTE UNITA

Morale E 97 F 45 N 140 F 143 AC 171 S 18 AD 189 Al 191 AE 55 O 171.

Fiumicino (dal 1° al 10° premio) 1173 7946 0789 9842 3144 1283 0931 1328 1271 0477.

PRIME VISIONI

ADMIRAL L. 8.000 Tel. 851195. L'ultima Salomé di Ken Russell con Glenda Jackson. DR (17-15-22-30)

ADRIANO L. 8.000 Tel. 3211896. Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni. (17-30-22-30)

AMBASCIATORI SEXY L. 5.000 Tel. 4941290. Film per adulti (10-11-30-16-22-30)

ARCHIMEDE L. 8.000 Tel. 875567. Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith. BR (18-15-22-30)

ARISTON L. 8.000 Tel. 353230. New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen. BR (17-30-22-30)

ARISTON II L. 8.000 Tel. 6793267. Chi è Harry Crumb di Paul Flaherty regia di John Candy. (17-22-30)

AUGUSTUS L. 6.000 Tel. 6875455. Let's Get Lost (18-22-30)

AZZURRO SCIPIONI L. 5.000 Tel. 3581094. Saletta «Lumière» Tuttolascino (17-22-30). Vangelo secondo Matteo (18) Uccellacci e uccellini (20-30) Edipo re (22) Sala grande il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18-30) Quartiere (20-30) Schiava d'amore (22)

BARBERINI L. 8.000 Tel. 4751707. Cioccolato bollente di Giles Foster con Freddie Jones (18-30-22-30)

BLUE MOON L. 5.000 Tel. 4743935. Film per adulti (16-22-30)

CAPRICORN L. 8.000 Tel. 6792465. I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal. BR (18-22-30)

EDEN L. 8.000 Tel. 6878652. O Romauld e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil Fannie Richardson. BR (17-22-30)

EMPIRE L. 8.000 Tel. 857119. Cimilitero vivente di Mary Lambert H. (16-30-22-30)

ETOLE L. 8.000 Tel. 6876125. J. Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman. DR (17-22-30)

FARNESE L. 6.000 Tel. 6864395. Chiusura estiva

CINEMA

OTTIMO
 BUONO
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI

A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Di segni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musical SA Sainno S Sentimentale SM Storia Mitologica ST Storico W Western

GARDEN L. 7.000 Tel. 582948. Merry per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola. DR (16-45-22-30)

HOLIDAY L. 8.000 Tel. 858326. La legge del desiderio (18-40-22-30)

KING L. 8.000 Tel. 8319541. Ladri di assonette di e con Maurizio Nichetti. BR (17-30-22-30)

MADISON L. 6.000 Tel. 5126926. SALA A Il giorno delle crisalide (17-22-30)

MAJESTIC L. 8.000 Tel. 6794908. SALA B Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons. M. (16-30-22-30)

MERCURY L. 5.000 Tel. 6873924. Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Chase Jamie Lee Curtis. DR (16-22-30)

MIGNON L. 8.000 Tel. 869493. Una vedova alligra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Mod ne. DR (17-15-22-30)

MODERNETTA L. 5.000 Tel. 460285. Film per adulti (10-11-30/16-22-30)

MODERNO L. 5.000 Tel. 460285. Film per adulti (16-22-30)

PARIS L. 8.000 Tel. 7596568. Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret. BR (17-22-30)

PRESIDENT L. 5.000 Tel. 7810146. Porno vip per esperienze con coppie e transessuali. E (VM18) (11-22-30)

PUSCICAT L. 4.000 Tel. 7313300. Transsex bisessual anal possession. E (VM18) (11-22-30)

QUIRINALE L. 8.000 Tel. 462653. Oggetto sessuale. E (VM18) (17-30-22-30)

QUIRINETTA L. 8.000 Tel. 6790212. Chiusura estiva

REALE L. 8.000 Tel. 5810234. Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich. DR (17-30-22-30)

RE (Via del Teatro Marcello 46) Alle 20.45 Concerto diretto da Fritz Maraffi. Musica di Beethoven Gershwin Rachmanoff Duparc. IL TEMPIETTO (Basilica San Nicola in carcere) Sabato alle 21 Le sonate di Beethoven Concerto di Claudio Berneschi (pianoforte) In programma ore 13-19-31. TERME DI CARACALLA (L. 40.000 L. 43.000 L. 20.000) Giovedì alle 21 Romeo e Giulietta di S. Prokofiev Coreografia M. Pistoni Direttore Alberto Venturi Interpreti principali Margherita Parrilla e Kenneth Greaves Primi ballerini solisti e corpo di ballo del Teatro (Ultima rappresentazione)

JAZZ-ROCK-FOLK CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto dei French Kissing EURITMIA (Parco del Turismo) Alle 22 Concerto del gruppo Au l'ent'Leave LET EN IV (Via Urbana 12/a) Tel. 4821250. Alle 17.30 Concerto registrato di musica classica (Ingresso libero) TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant'Angelo) Alle 22 Concerto dei Latin Connection. Alle 24 Rassegna After Midnight Modern jazz quartet.

DANZA

TERME DI CARACALLA (L. 40.000 L. 43.000 L. 20.000) Giovedì alle 21 Romeo e Giulietta di S. Prokofiev Coreografia M. Pistoni Direttore Alberto Venturi Interpreti principali Margherita Parrilla e Kenneth Greaves Primi ballerini solisti e corpo di ballo del Teatro (Ultima rappresentazione) GIARDINO ACCADEMIA FILAR MONICA (Piazza della Mar 24) Tel. 3602878) Alle 21.15 Dialogo con i maschi alla Cerano anche dei ragni e Nibelas de nino. Spettacoli con i Ballet del Atlantico

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRO JUVINELLI L. 3.000 Tel. 7313326. Tutto senza ogni limite. E (VM18)

ANINE L. 4.500 Tel. 890917. Film per adulti

AQUILA L. 2.000 Tel. 7594951. Love lips. E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Tel. 7553527. Film per adulti

MOULIN ROUGE L. 3.000 Tel. 5582350. Le calde sorelle. E (VM18) (16-22-30)

NUOVO L. 5.000 Tel. 588116. Una pallottola sparata di D. Zucker. BR (17-22-30)

ODEON L. 2.000 Tel. 464760. Film per adulti

PALLADIUM L. 3.000 Tel. 5110203. Film per adulti

SPLENDID L. 4.000 Tel. 620205. Porno regine per anal games. E (VM18) (11-22-30)

ULISSE L. 4.500 Tel. 433744. Film per adulti

VOLTURNO L. 5.000 Tel. 4827557. La seduzione di Amy. E (VM18)

CINEMA AL MARE

OSTIA
KRISTALL L. 5.000 Tel. 602186. Lilly il vagabondo (17-22-30)
Via Pallotti
SISTO L. 8.000 Rain Man (17-30-22-30)
Via dei Romagnoli Tel. 5610750
SUPERGA L. 8.000 Il piccolo diavolo (16-30-22-30)
Via della Marina 44 Tel. 5904076

GAETA
ARISTON L. 5.000 Fievel sbarca in America (17-22-30)
Piazza della Libertà 19 Tel. 460214

ARENA ROMA L. 5.000 Salaam Bombay
L. mare Cobalto Tel. 0771-460214

SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA L. 7.000 Rambo III (21-23)
Via M. E. Lepido Tel. 0773-527118

TERRACINA
MODERNO L. 7.000 Stradivari (20-20-23)
Via del R. o 25 Tel. 0773-702946

TRAIANO L. 7.000 Moonwalker (20-90-23)
Via Traiano 16 Tel. 0773-701733

ARENA PILLI L. 7.000 L'ultimo Salome (21-23)
Via Pantanelle 1 Tel. 0773-727222

S. MARINELLA
ARENA LUCICOLA Il libro della giungla (20-30-22-30)
ARENA PIRGUS Festival della magia (20-30-22-30)

S. SEVERA
ARENA CORALLO Mr. Crocodile Dundee II (20-30-22-30)

SPERLONGA
AUGUSTO Piccoli equivoci (21-23)
Via T. d. N. b. o 12 Tel. 0771-54644

LADISPOLI
ARENA LUCCIOLA Biancaneve e i sette nani (20-45-22-45)
Piazza Martini Marescott

DITTA MAZZARELLA

ELETTRODOMESTICI - HI FI
v.le Me. dagli. d. Oro 108/G Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35 35 56 (parziale e via Me. dagli. d. Oro)

48 MESI senza cambiati TASSO ANNUO 9% FISSO

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c PALERMO 'IRI FINMARE'

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di ALICUDI - FAVIGNANA - FICUCUDI - LAMPEDUSA - LEVANZA - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agenzie nei principali scali di linea

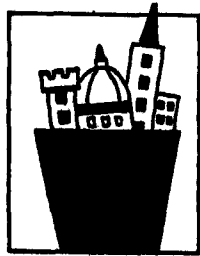
PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40516
PORTO EMPODECIO: Tel. 0922/636683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5612112-113

Ritorno
alla regia per Enrico Maria Salerno. L'attore ha diretto «Disperatamente Giulia», kolossal tv di dieci ore prodotto da Reteitalia

Al festival
di Locarno il nuovo film di Franco Piavoli. Dopo «Il pianeta azzurro» ecco «Nostos», una riflessione sul mito di Ulisse

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



La città di Firenze (invasione su legno attribuita a Rosselli 1472 circa)

Città usa e getta. Coniugare l'utile e il bello



Ritorno al futuro urbano

Le occasioni dei mega concerto veneziano o del fallimento dell'operazione Fiat Fondriani a Firenze come pure la polemica sull'Expo di Venezia hanno provocato una serie di interventi qualificati che coinvolgono i problemi generali dello sviluppo delle grandi città. Nello specifico dei temi affrontati mi pare che il contributo più esteso e più organico - con il quale concordo - sia quello di Giulio Carlo Argan che nel porre per Venezia un obiettivo di sviluppo collegato sostanzialmente ai valori culturali denunciava in senso più generale che la questione del degrado sottile e profondo perché insito ormai nelle strutture stesse della città si siede nei modi con cui la città contemporanea è concepita e quindi comunicata come valore più o meno universale ripensando ancora a un articolo che lo stesso Argan scrisse circa tre anni fa su *Figuralità* non posso che essere d'accordo con lui quando affermava che «con la città sta andando in crisi la più antica

delle istituzioni democratiche europee». Debbo dire che a mio modesto avviso i contributi di Ceccarelli Aymonino e De Lucia mi sembrano abbastanza deludenti tutti come sono all'interno di polemiche dettate dalle occasioni e nessuno in grado di porre al centro della propria indagine le questioni di fondo sollevate appunto da Argan. In realtà si tratta di un rispecchiamento di polemiche e posizioni tutte in tema alla specificità di architetture e urbanismi delimitato però dagli stretti confini della disputa tradizionale tra pianificazione e progetto architettonico senza aggiungere nulla al nocciolo del problema che è quello di approfondire gli aspetti dei valori formali e quindi economici e sociali che una città trasmette ai suoi abitanti quando la vivono quotidianamente e che divengono patrimonio comune culturale e sociale molto più esteso.

La questione in sostanza non è quella di battersi per un piano regolatore in cui siano poste le condizioni per un più giusto rapporto tra interesse pubblico e interesse privato deludenti tutti come sono all'interno di polemiche dettate dalle occasioni e nessuno in grado di porre al centro della propria indagine le questioni di fondo sollevate appunto da Argan. In realtà si tratta di un rispecchiamento di polemiche e posizioni tutte in tema alla specificità di architetture e urbanismi delimitato però dagli stretti confini della disputa tradizionale tra pianificazione e progetto architettonico senza aggiungere nulla al nocciolo del problema che è quello di approfondire gli aspetti dei valori formali e quindi economici e sociali che una città trasmette ai suoi abitanti quando la vivono quotidianamente e che divengono patrimonio comune culturale e sociale molto più esteso.

ALBERTO SAMONA

centi da sole occorrerà - per fare uscire il problema dallo stato di semplice denuncia da una visione unicamente di tela o unicamente di cambiamento - affrontare le questioni non in nemmeno senso dello sviluppo urbano che sappia considerare insieme trasformazione e conservazione come un unico anello di un ragionamento in grado di esprimere con rinnovati valori il senso delle grandi innovazioni che il nostro tempo richiede e ciò secondo uno spirito dell'epoca che è già presente almeno al livello di istanza in tutte le forme significative culturali e sociali del nostro tempo e che per l'architettura e l'urbanistica è ancora racchiuso entro gli angusti limiti di chi difende la forma pura e semplice delle costruzioni e di chi porta avanti un altrettanto puro e semplice ragionamento di standards di quantità di servizi e di equità del regime dei suoli.

Non magari per l'occasione specifica un ragionamento che avanzi seriamente l'ipotesi che i problemi di Venezia e di Firenze si risolvono con appropriati interventi architettonici non ha nemmeno senso proporre per risolvere alcuni dei mali di Roma una sistemazione del cosiddetto Sdo - il sistema direzionale orientale - nella quale una serie di pur giuste architetture sul regime dei suoli e sugli appalti dovrebbe assicurare alla città la via di un suo nuovo sviluppo. Non conosco abbastanza Venezia e Firenze ma conosco abbastanza bene Roma per affermare con tutta tranquillità e altrettanta fermezza che il sistema dello Sdo comunque lo si risolve non aggunderà alla città che un ulteriore apporto negativo al suo sviluppo dal momento che da quando è stato concepito sono ormai passati più di trent'anni e che lo sviluppo reale di Roma qualunque sia il giudizio che ne diamo ha com-

pletamente stravolto tutte le previsioni di allora sempre che anche allora fossero giuste. Non vorrei che una volta in solita la questione dei suoli e degli appalti in modo positivo per la cosa pubblica si credesse sufficientemente qualsiasi architettura purché ben fatta per ottenere un buon risultato questo ragionamento del resto potrebbe essere portato avanti in modo inverso anche per Firenze e per Venezia nelle quali «dimensionate a misura pubblica le proposte tutto potrebbe essere risolto. Ci allontaneremo sempre di più dai suggerimenti pittoreschi di Argan! Sarebbe ora al contrario che la cultura urbanistica e architettonica accantonando per un momento le dispute chiuse dentro se stessa si dedicasse con maggiore impegno e disponibilità a riflettere sulla necessità di acquisire obiettivi più ampi per il destino delle nostre città. Tali da riportare su un piano di valori veri le direzioni di sviluppo

delle città stesse come frutto di una costruzione collettiva in grado di indicarne con precisione le forme basate sulle ragioni di precisi giudizi di valore. Costituisce questo terreno di elaborazione non è certamente facile ma è questione urgente per la credibilità del ruolo di architettura e urbanistica. Non credo che la «sinistra» (uso questo termine generico per approssimazione) possa ancora rinviare questo problema anche perché non è certo di «sinistra» battersi per la bellezza delle forme in quanto tali, considerandole strumenti di rinnovamento urbano e neppure lo è proporre una pur giusta riforma del regime dei suoli in senso democratico come unico strumento decisivo per una corretta crescita della città. L'una e l'altra strada non riuscirebbero certamente a esorcizzare la negatività dello sviluppo urbano ormai prevalente in tutte le nostre grandi medie e piccole città per non parlare dell'ambiente e del territorio.

Monarchici e rivoluzionari sanculotti e parenti di ghigliottinati. Ci fu un'epoca in cui il Terrore rivisse come gioco delle parti. La racconta una mostra a Firenze



Stampine d'epoca con ritratti di aristocratici e dignitari della corte di Luigi XVI

Quando i francesi si vestivano «à la victime»

GIORGIO TRIANI

Latitudine della Rivoluzione: la nei paesi del «socialismo reale» in liquidazione in sventidici anni nell'Occidente industrializzato prossima al capogiro dei riti di celebrazione. Il fatidico 14 luglio ha condotto i parigini in stato confusionale per overdose rivoluzionaria coccarda e Marianne dappertutto fin sulle bottiglie e sulle mutande. Ma anche in Italia non si è scherzato in fatto di rievocazioni e dibattiti sul Bicentenario. Al punto che non se ne può più anche perché a dispetto dell'enfasi celebratoria non ci sono oggi valori più densi e significativi di quelli espressi dalla famosa triade libertà uguaglianza fraternità. Troppi i discorsi e

come se non bastasse spesso «onati e noiosi. Poche le eccezioni fra queste senz'altro. Dall'abito di corte all'abito del cittadino. La Rivoluzione, ha ceso e la moda: la mostra promossa da Pitti Immagine e realizzata da Luigi Settembrini e Gherardo Frassa che nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze resterà aperta sino al 30 agosto. Prezzo d'ingresso 5 mila lire.

La storia del costume e della moda fra Ancien Regime e nuovo ordine borghese è stata infatti già abbondantemente scritta e trascritta. Non c'è più da aggiungere e togliere nulla al conflitto di stoffe, colori e fogge che ha interessato la società europea fra il 1780 e il

1830. Si può solo cercare di raccontarlo in modo avvincente e spettacolare come hanno inteso fare i realizzatori della mostra fiorentina giocata su almeno tre indubbi elementi di originalità. In primo luogo la scelta di ricostruire interamente la scena. Tutto è finito tranne una decina di abiti originali. Un esercizio artigianale notevole dove ogni personaggio e ambiente è stato dipinto e poi realizzato a mano su legno utilizzando tecniche «d'epoca». Un secondo elemento d'originalità è costituito dal catalogo che non è un libro ma un cofanetto che contiene le riproduzioni degli acquerelli serviti da base per i personaggi e i costumi della mostra nonché 40 carte utilizzabili per l'antico gioco del Tre di

Francia (molto belle e prezzo adeguato 45 mila lire). L'occasione è stata scelta per un parente stretto morto sul patibolo. Ci si può interrogare se tale moda fosse una commemorazione una protesta una parodia sdegnosa o un gioco macabro. Certo è che nei 10 anni della rivoluzione l'abito divenne per eccellenza un simbolo politico il più immediato rivelatore delle appartenenze e del conflitto di classe. Come dimostrò dalla celebre scena della convocazione degli Stati Generali. Da una parte gli ecclesiastici con le cappe se le sottane viola i lunghi mantelli e i nobili dagli abiti stanzosi i parlamentari d'oro i cappelli punmati dall'altra i rappresentanti del Terzo Stato modestamente abbigliati di

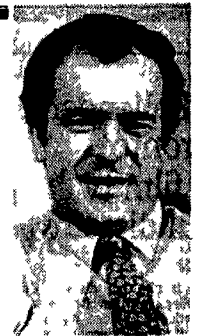
nero «Tre ordini? No tre nazioni», esclama l'abate Sicys autore di *Che cos'è il Terzo Stato?* In realtà la modificazione dei costumi non prese il via come di incanto non appena il popolo conquistò la Bastiglia. La tendenza alla semplificazione degli abiti da corte si era già evidenziata attorno al 1780. Fondamentalmente per effetto di tre fattori: il dilendersi della moda inglese sul Continente (abito di panno, rimpingolo di taglio sportivo), il culto della semplicità e del ritorno allo stato di natura teorizzato da filosofi come Jean Jacques Rousseau il ritorno del classicismo e la riscoperta del mondo degli antichi che divenne fonte di ispirazione anche per la moda. Esempia-

re e scandaloso per l'epoca un ritratto di Maria Antonietta del 1783 non in tenuta d'apparato ma avvolta in una semplice veste di mussolina bianca come un'antica matrona romana. La Rivoluzione accelerò solo queste tendenze anche se all'inizio le sue conseguenze furono più ideologiche che pratiche (prova ne è l'estrema eleganza di cui faceva sfoggio Robespierre notoriamente molto attento alla propria tenuta). Tuttavia come scriveva un *Journal des modes* dell'epoca «Una Rivoluzione come quella che si sta compiendo oggi in Francia doveva per forza suggerire alla sua capitale qualche idea di moda». L'incazzarsi degli avvenimenti offriva infatti numerosi pretesti

Ecco comparire un vestito «à la victime» con la pettinatura a la Nation, corsetti a la justice, culfite «à la humanité». E mentre i seguaci della Rivoluzione indossavano la divisa da sans-culotte (pantaloni a tubo e sottane «à la bombe» giacche «armagnole» e berretto grigio) i realisti rispondevano con guanti, bottoni e gilet sui quali stava scritto «Viva la re!» «La patria in pericolo!» «Rivoluzione e contro-rivoluzione vestimentare procedevano con la logica di sempre fra opposti eccessi dalle fogge militari del primo periodo alle lunghe vesti quasi trasparenti delle «Merveilleuses» (le mcravigliose) e alle policrome degli «Incredibles». Incredibili veramente questi nostalgici della monarchia con i grandi cappelli con coccarda alla Maria Antonietta, le spropositate cravatte gli stivali all'inglese l'imponente bastone in legno nodoso con punta in ferro per difendersi dagli odia-

ti giacobini. Solo verso la fine del secolo nel periodo del Consolato le eccentricità di ogni tipo cominciarono a placarsi. E tempo era come vuole Bonaparte di saggezza di uno stile che si chiamerà poi «Impero» che deve tradurre anche negli abiti la ritrovata grandezza della Francia e soprattutto il ritorno all'ordine. Nel giro di cinquant'anni il passaggio dall'abito di corte all'abito del cittadino è definitivamente avvenuto. Ma questo cittadino non è più il «citoyen» delle eroiche giornate di luglio, esso è il borghese che vive e lavora in città interessata più che da astratte questioni di uguaglianza dal pacifico godimento della proprietà privata. Sobrio austero «comme il faut» anche nei vestire. Con vinto assertore e praticamente della massima di Honoré de Balzac «L'eleganza è troppo elaborata sta alla vera eleganza come una parrucca a dei veri capelli».

Dai fratelli Bertolucci un documentario su Bologna



Insieme per un breve documentario su Bologna Bernardo e Giuseppe Bertolucci stanno per cominciare le riprese di un cortometraggio su Bologna che rientra nelle iniziative previste per i prossimi mondiali di calcio. Sei minuti più una sigla di trenta secondi realizzati da una troupe prestigiosa nel gruppo figurano Vittorio Storaro (tre Oscar) Gabriella Cristiani (un Oscar) e il produttore Franco Giavolotto. Anche le altre sedi dei Mondiali si apprestano a girare i film che le riguardano sono in ballo nomi importanti da Antonioni (Roma) a Zeffirelli (Firenze) da Rosi (Napoli) a Pontecorvo (Udine) da Lattuada (Genova) a Monicelli (Verona) da Lizzani (Cagliari) a Bolognini (Palermo).

Il bassista degli U2 processato per hashish

Adam Clayton bassista del famoso gruppo rock degli U2 è comparso ieri davanti al tribunale di Dublino per rispondere di detenzione di droga. Nella sua casa la polizia ha trovato 28 grammi e mezzo di hashish. Fin dai tempi del liceo quando gli U2 si misero assieme Clayton è sempre stato considerato il più «sbalelato» del complesso. Rispetto all'immagine da «bravo ragazzo» di Paul Hewson (detto Bono) Dave Evans (detto The Edge) e Larry Mullen. Un'immagine complessiva (gli U2 sono molto religiosi e impegnati su temi sociali ed ecologici) sono membri di Amnesty International) che questo processo potrebbe in parte scalfire.

Stasera a Fermo l'orchestra mitteleuropea

Magan è fuori luogo parlare di «sogno della grande Europa unita» come fanno i comunicati stampa. Ma certo l'avvenimento è musicalmente importante. Anche per la presenza del giovane pianista Andras Schiff virtuoso della tastiera ancora poco noto in Italia ma di cui si dice un gran bene. In programma musiche di Beethoven e Bruckner.

Nuovo ballo infuoca Parigi: è la «lambada» brasiliana

È un ballo erotico venuto dal Brasile che consiste nello «strofinarsi» simulando l'atto sessuale. Si chiama «lambada» e a quanto pare, sta infuocando le notti parigine. Lanciato in Francia dal gruppo dei Kaoma, la danza nacque a Belem nel Nord del Brasile attorno agli anni Trenta ma fu vietata dal presidente Getulio Vargas perché considerata oscena. Dieci anni fa la «lambada» emigrò verso il Sud da Nordest a Bahia e qui diventò il ballo preferito dai borghesi in vacanza. Nel dare notizia della nuova moda l'agenzia Asna informa però che la danza è preferita dai «giovani più disinibiti». Agli altri basterebbe stare a guardare per provare un senso di eccitazione. Sarà vero?

A nuovo gruppo dell'ex-Clash Paul Simonon

L'appuntamento è per la sera al Festival di Fermo. Il gruppo degli Havana 3am fondato dall'ex bassista del Clash Paul Simonon. Per i patiti del genere un piccolo avvenimento. Il concerto rientra in una breve rassegna organizzata dall'Arca Nova in collaborazione con il Comune e l'azienda di soggiorno della cittadina marchigiana Network Arancia Italgel e Unipol. Il 10 agosto toccherà agli americani i Fuzztones e il 12 agosto agli africani Conga Tropical (ospiti l'inverno scorso a Doc).

La scomparsa del regista teatrale Mira Trailovic

Belgrado in lutto per la scomparsa del regista jugoslavo Mira Trailovic. Direttore di teatro noto anche all'estero Trailovic aveva 65 anni ed era da tempo gravemente ammalato. Direttore dell'Atelje 212 e del Bitez (Festival internazionale di teatro di Belgrado) il regista era nato in Serbia da una famiglia di insegnanti. Numerosi i premi ricevuti nel corso della lunga carriera tra i quali il prestigioso «Joakim Vujic» per l'attività di promozione del teatro in Serbia.

Montaldo giurato a Montreal (ben tredici i film italiani)

Un festival di Montreal all'insegna dell'Italia. Sono ben tredici i film italiani che figurano nelle diverse sezioni della rassegna cinematografica (24 agosto 4 settembre) uno dei quali in anteprima mondiale. *Lo zio in degno* di Franco Brusati con Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini che sarà affiancato da *Mer per sempre* di Marco Risi. Fuori competizione *Splendor nuovo cinema Paradiso* *Il piccolo diavolo* e *Compagni di scuola*. In giuria Giuliano Montaldo che qualche giorno dopo presenterà a Venezia il suo *Tempo di uccidere* dal romanzo di Flaminio.

MICHELE ANSELMI

Challenger: pronto il film tv sul disastro

Il film sul disastro del Challenger la navetta spaziale americana esplosa pochi secondi dopo il decollo e nella quale trovarono la morte sette astronauti è pronto. Quando due anni fa il regista George Englund un grande esperto di effetti speciali si presentò al Johnson Space Center di Houston chiedendo collaborazione gli venne chiusa la porta in faccia. Ma Englund non si scoraggiò ed ha avuto ragione. Ora, dopo 24 mesi di ricerche e di lavoro, ha terminato il suo film prodotto per la tv. Il Challenger esplose il 28 gennaio 1986. Per me - ha detto Englund al Los Angeles Times - documentare quella tragedia era diventato un'esigenza insopprimibile. È un po' il simbolo di tutta l'America con la sua normalità terribile e la sua straordinaria eccezione. L'iniziale opposizione della Nasa al film si è successivamente smussata. Doug Ward il direttore delle pubbliche relazioni del centro spaziale di Houston ha ammesso di avere bocciato il progetto. Solo dopo molte esitazioni e dopo aver concordato con Englund trama e soggetto i manager della Nasa Richard Truly ha dato il suo «placet». Il regista è stato affarato anche da un esperto Mike Hill affinché la relazione cinematografica non travalcasse la realtà. Englund ha avuto accesso a documenti riservatissimi oltre che naturalmente al voluminoso dossier compilato sull'incidente dal Dipartimento di Stato. Ma alla Nasa stanno con il fiato sospeso. Ward si dichiara preoccupato. «Si tratta - ha precisato - di una produzione che si rivolge a un pubblico vastissimo che ha esigenze di semplificazione. Finché non vedrò il film non starò tranquillo». Stentoreo almeno per il momento, le famiglie delle vittime. «La mia vera preoccupazione - ha più volte ribadito Englund - è stata sempre quella di non offendere le famiglie. Il loro dolore va rispettato. Ho doverosamente interpellato tutti i parenti ho accettato incondizionatamente le loro richieste. Ma quello che ci siamo detti resterà per sempre tra me e loro».

Enrico Maria Salerno torna alla regia con un mini-kolossal tv

Cercasi Giulia disperatamente

Sei puntate di 100 minuti l'una un cast chilometrico un romanzo (di Sveva Casati Modignani) nella cui trama entrano la resistenza il successo letterario, il cancro, l'odio e l'amore. Si chiama *Disperatamente Giulia* andrà in onda a settembre su Canale 5 e alla regia ce n'è un attore Enrico Maria Salerno. Un ritorno alla regia per poi affrontare a teatro in autunno *Il pensiero* di Leonid Andreev.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Circa 18 miliardi di budget otto mesi di lavorazione una marea di attori dai nomi abbastanza altisonanti. Ha ragione Enrico Maria Salerno quando dice «fino ad oggi avevo diretto solo tre film e ora sono passato direttamente a undici». I conti sono presto fatti. *Disperatamente Giulia* dura complessivamente dieci ore, infilandoci anche la durata degli spot (produce Reteitalia) si arriva effettivamente a circa otto film. L'unico dettaglio è che *Disperatamente Giulia* non è destinato alla doppia versione è un prodotto puramente televisivo che passerà in sei serate su Canale 5 a partire dal 24 settembre. Ma Salerno è molto chiaro. «Per me è un film anzi un filmone». *Disperatamente Giulia* si ispira al romanzo omonimo di Sveva Casati Modignani, nome doppio sotto il quale si nasconde appunto una coppia marito e moglie entrambi giornalisti. Nullo Cantaroni e Bice Carati sfornano libri a un ritmo che non ha uguali. Come modelli esperti del best seller «made in Usa» come Robbins e Sheldon. *Disperatamente Giulia* è una saga corale, una storia di donne che va dalla guerra partigiana ai giorni nostri. Altrimenti corale e lussuoso il cast. Giulia è la figlia di arte Tahnee Welch ma in tutto a lei si muoveranno i volti famosi di Dalia Di Lazzaro Fabio Testi Eros Pagni lo stesso Salerno (nel ruolo di un nonno laico donnaiolo e trasgressivo che mi somiglia molto). Conne Clery Jean Pierre Cassel Marina Berté Kim Fehmu Marina Suma Françoise Fabian Laura Antonelli Mario Scaccia Mansa Merlini e abbiamo citato solo i più noti. Alla sceneggiatura ha posto mano Ennio De Concini le musiche sono di Francis



Tanhee Welch e Enrico Maria Salerno durante le riprese di «Disperatamente Giulia»

Lai la fotografia di Ennio Guarnieri. Insomma la parola «filmone» ci sta bene mentre a Salerno non piace tanto la definizione di «supersopra» usata per altro dagli stessi «boss di Reteitalia». «Io spero di aver raggiunto un livello più alto di quello delle soap opera televisive. Il buon Pippo Baudo direbbe che è un film nazionale popolare e questa formula non mi dispiace».

Cosa ha affascinato Salerno

in questo romanzo che attraversa almeno tre o quattro generazioni? «Il fatto che è una grande storia di donne. E vorrei dedicare il film a una figlia che a molti uomini fa paura ma che io trovo entusiasmante. La donna in carne e ossa. E gli altri personaggi femminili del film sono appunto «donne in camera» che lottano per affermarsi senza reprimere la propria femminilità. Diciamo la verità sulla cen-

si del maschio nulla di nuovo è stato scritto dai tempi di Musil Beckett e Pirandello. Invece la donna è un nuovo soggetto sia sociale che artistico di grandissimo interesse. *Disperatamente Giulia* racconta come l'Italia si è trasformata da civiltà contadina in un paese dove le donne hanno gli spazi e i mezzi per lottare per vincere. Non più o non solo con la bellezza ma soprattutto con l'intelligenza».

Anche se *Disperatamente Giulia* vale per otto resta pur sempre il quarto film (dopo *Anonimo veneziano Eutana sia di un amore e Caricentri*) che Salerno ha diretto nella sua carriera. Come mai questo rapporto intermittente con la regia? «Fosse sono troppo difficile nelle mie scelte. Dopo il successo di *Anonimo veneziano* mi proponevano solo cose tipo *Anonimo palermitano* e ho dovuto dire no. Ho due o tre film nel cassetto che sono stati più volte rifiutati da vari produttori. Se questo film in tv va bene ritoro alla carica. Magari proprio con Ippolito».

Ciro Ippolito seduto accanto a lui sorride. Dalle scenegate con Merola alle grosse produzioni per Canale 5 (la grande *Donna d'onore* il prossimo progetto è *La signora dei diamanti* da due romanzi di Wilbur Smith) continua per lui una carriera di produttore regista all'insegna dello spettacolo popolare. «Quando devo scegliere un progetto penso a mia madre che era appassionata di cinema e aveva proprio il gusto del pubblico così a cui io mi rivolgo. Per questo quando ho letto il copione di De Concini ho pensato a Salerno. Perché mia madre amava *Anonimo veneziano* ed Enrico era il suo attore preferito».

Così al Teatro hanno fatto davvero la festa

AGGEO SAVIOLI

Festa per il teatro. Nel senso di festeggiare o di «far gli la festa»? Tecnicamente lo spettatore in sostanza è considerato un cliente cui si vende (anzi per vendere) una merce a scatola chiusa.

Di qui aggiungiamo noi l'assegnazione di biglietti d'oro a destra (soprattutto) e a sinistra essendo i migliori circoli e le maggiori sale spalanca ai priori ai prodotti che si vuole (da parte di chi può) imporre comunque sul mercato il rimanente della Festa con brani di serietà (un brano di *Sei personaggi* recitato da Rigillo e Caprioli è sotto linea) il conferimento del Premio Eduardo a Patroni Griffi o nel buio dominante le parole dette (ma eravamo già oltre le 22.00) da Dario Fo. Il quale dopo aver giustamente ridimensionato il premio «Una vita per il teatro» attribuito a lui e ad altri degli artisti («facciamo un mestiere che ci dà vertice e per questo ci pagano ci applaudono e ci premiano pure») ha rotto il clima di emarginazione di esultanza di paragone sostenendo che anche sotto il profilo dell'affluenza di pubblico lo stato della nostra scena non è poi così sano. Guacché l'esiziale sistema degli abbonamenti (tanto deplorato dal grande Eduardo) non consen-

te di verificare l'effettivo successo dei singoli spettacoli. Lo spettatore in sostanza è considerato un cliente cui si vende (anzi per vendere) una merce a scatola chiusa. Di qui aggiungiamo noi l'assegnazione di biglietti d'oro a destra (soprattutto) e a sinistra essendo i migliori circoli e le maggiori sale spalanca ai priori ai prodotti che si vuole (da parte di chi può) imporre comunque sul mercato il rimanente della Festa con brani di serietà (un brano di *Sei personaggi* recitato da Rigillo e Caprioli è sotto linea) il conferimento del Premio Eduardo a Patroni Griffi o nel buio dominante le parole dette (ma eravamo già oltre le 22.00) da Dario Fo. Il quale dopo aver giustamente ridimensionato il premio «Una vita per il teatro» attribuito a lui e ad altri degli artisti («facciamo un mestiere che ci dà vertice e per questo ci pagano ci applaudono e ci premiano pure») ha rotto il clima di emarginazione di esultanza di paragone sostenendo che anche sotto il profilo dell'affluenza di pubblico lo stato della nostra scena non è poi così sano. Guacché l'esiziale sistema degli abbonamenti (tanto deplorato dal grande Eduardo) non consen-

Boris, una rock-star russa negli Usa

DIEGO PERUGINI

MILANO. Potrebbe essere la prima rockstar sovietica a sfondare nel mercato occidentale per lui Boris Grebenchikov si è mosso uno dei colossi dell'industria discografica. La CBS che sta puntando molto su questo ragazzino di Leningrado. Dal canto suo Boris mostra di avere la stoffa del personaggio allo a tante capelli lunghi raccolti a orecchini e sguardo tetro.

Non è comunque un novellino già vent'anni fa ancora adolescente inizia a suonare

con un primo gruppo prima di formare in seguito la sua band attuale gli Aquarium. Nessuno del complesso è un genio tecnico del proprio strumento ma tutti ascoltano al momento del radice e cassette di contrabbando sognando di diventare in futuro una vera rock band. Sono tempi duri comunque per il rock sovietico. Nel 1980 per aver partecipato a un festival musicale perde il posto di matematico e socio logo all'Università e viene convocato dal Kgb. Nonstan-

te tutto il gruppo non molla incitato dai sempre più numerosi fan locali. Con l'avvento di Gorbaciov le cose cominciano a cambiare nascono locali dove si suona musica giovane e la Melodia etichetta dello Stato inizia a pubblicare dischi rock.

La svolta e l'incontro fra Boris e Kenny Schaffer un americano ex promoter di concerti rock con il pallino di esportare la cultura russa negli Stati Uniti. Insieme a Manna Albee e Victor Kholenko Kenny forma la Belka una società che si impegna a far conoscere il

tracce della cultura russa. Il primo artista da promuovere è Boris Grebenchikov. Ecco allora la contatto fra Belka e CBS mentre il progetto prende forma e iniziano le registrazioni in sala di incisione, ma mantiene un approccio semplice e fresco con le canzoni. Trascorrono per esempio la *little track* un rock vigoroso e credibile che potrebbe avere un ottimo responso di pubblico ma Boris dimostra di cavarsela egregiamente anche nei brani più d'atmosfera come la lenta e suggestiva *The Wind* e la sognante *Death Of King Arthur*. Emergono i debiti

Cooper (Elton John Band). La voce forte e vibrante di Boris caratterizza brani di prece immediata e facile memorabilità il sound è incalzante e ricco di effetti assai curato in sala di incisione, ma mantiene un approccio semplice e fresco con le canzoni. Trascorrono per esempio la *little track* un rock vigoroso e credibile che potrebbe avere un ottimo responso di pubblico ma Boris dimostra di cavarsela egregiamente anche nei brani più d'atmosfera come la lenta e suggestiva *The Wind* e la sognante *Death Of King Arthur*. Emergono i debiti

con la tradizione pop euro peccò quindi i tratti bowiani di *The Postard* o la scanzatura alla Beatles in *Field Of My Love*. Gli agganci con la cultura della madre patria affiorano qua e là tra i solchi. Il suo misto di virtuosità e qualche inflessione vocale in veleno i ter musicali diversi da quelli che conosciamo. Senza dimenticare gli unici due brani cantati in russo (gli altri sono tutti in inglese) *Young Lions* un rock aggressivo e potente e *China* un blues quasi acustico su un paese non ancora turbato dai sanguinosi fatti di poche settimane fa.



La rockstar russa Boris Grebenchikov piacerà negli Usa?

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC TELEMONTECARO	SCEGLI IL TUO FILM
9.00 APEMAIA. Cartoni animati	9.00 LASSIE. Telefilm	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	12.00 ASPEN. Sceneggiato	14.10 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Regia di Pietro Germi, con Raf Vallone, Sara Urzi, Elena Varzi Italia (1950) 97 minuti
9.25 GIRAMONDO. Il Nilo	9.30 COMPUTRON 22. Telefilm	14.10 BEACH VOLLEY. World series	15.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO. Telefilm con J. Hexum	15.30 È ARRIVATO LO SPOSO. Regia di Frank Capra con Bing Crosby, Jane Wyman, Franchot Tone Usa (1951) 113 minuti
10.15 TERZA LICIDA. F. im	10.00 MONOPOLI. Sceneggiato	14.35 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA	16.00 IL CURE COME UNA RUOTA. Film	Un Frank Capra minore ma sempre meritevole di un'occhiata. Un uomo va da Parigi agli Usa per raggiungere la donna che deve sposare. Ma il viaggio è lungo e la fidanzatina si stanca. Bing Crosby canta bene Jane Wyman era allora la signora Reagan
11.55 CHE TEMPO FA	11.00 L'AVVENTURA DELLE PIANTE	15.25 VIDEOBOX	18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm	CANALE 5
12.00 TG1 FLASH	11.30 SPECIALI INTERNATIONAL D.O.C.	16.40 LADY HAMILTON. Film con Vivien Leigh. Regia di Alexander Korda	20.00 TELEGIORNALE	17.45 LA CAROVANA DEI MORMONI. Regia di John Ford, con Ben Johnson, Harry Carey Jr, Joanne Dru Usa (1950) 86 minuti
12.05 SANTA BARBARA. Telefilm	12.05 AMORE E GHIACCIO	18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi	20.30 ATLETICA LEGGERA. Buda pest meeting internazionale	Forse western più puro di Ford. Senza divi né eroi, con una compagnia di attori fidati. Ford ci narra il viaggio di una carovana verso l'Ovest. È il trionfo della quotidianità dei sentimenti più diretti (amore, amicizia) che diventano mito. Registrato e riveduto: non vi stancherà mai
12.30 ROBIN HOOD. Telefilm	13.00 TG2 ORE TREDICI	19.25 TELEGIORNALE REGIONALE	22.30 CRONO. Tempo di motori	RAIUNO
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti d	13.00 TG2 TRENTATRE	19.45 20 ANNI PRIMA	24.00 IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO. Film	20.30 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Regia di Damiano Damiani con Ornella Muti, Alessio Orano Italia (1970) 108 minuti
14.00 BUONA FORTUNA ESTATE	13.45 CAPITOL. Sceneggiato	20.00 GEO ESTATE. Con C. Vertova		Giovane figlia di contadini siciliani violentata dallo spasimante contravviene alle regole «d'onore» invece di sposare l'uomo lo denuncia. Film non eccelsio passato alla storia» (si fa per dire) per l'esordio di Ornella Muti
14.10 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film con Raf Vallone. Regia di Pietro Germi	14.30 TG2 ECONOMIA	20.30 ORILLO TURISTA PER CASO		RAIDUE
15.50 VIAGGIO IN ITALIA	14.45 MENTE FRESCA. Con M. Dané	21.30 TG3 S. RA		20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
16.45 BIG ESTATE. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni	15.00 IL CUCCIOLLO. Cartoni	21.35 MÈ CADUTA UNA RAGAZZA NEL PIATTO. Film con Peter Sellers, Goldie Hawn. Regia di Roy Boulting		In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
17.45 LA CAROVANA DEI MORMONI. Film con Ben Johnson. Regia di John Ford	15.15 VIDEOCOMIC. Di N. Legger	23.10 LILIANA CAVANI. I fasti del Terzo Reich		CANALE 5
18.10 SANTA BARBARA. Telefilm	18.30 TG2 SPORTSERA	24.00 TG3 NOTTE		20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
18.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	18.45 PERRY MASON. Telefilm			Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sulla pianeta Terra. A cura di Piero Angela	20.15 TG2 LO SPORT			RAIUNO
21.20 VIA DI QUI UOMO BIANCO. Film con Tim McIntire, Jack Elam. Regia di Charles B. Pierce (1° tempo)	20.30 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film con Ornella Muti, Alessio Orano. Regia di Damiano Damiani			20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
22.20 TELEGIORNALE	22.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm			Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
22.30 VIA DI QUI UOMO BIANCO. F. im (2° tempo)	22.30 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB SPECIALE ESTATE. Presentano Monica Nannini e Gage Testolero			RAIDUE
23.05 CHATEAUVALLON. Sceneggiato con Chantal Nobel (6° puntata)	24.00 INFEDELTA'. Film con Walter Huston, Mary Astor. Regia di William Wyler			20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
0.10 MEZZANOTTE E DINTORNI				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIUNO
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 107 minuti
				Commissario conduce una campagna per il buon costume. Ma nella sua rete cadono pesci così grossi che dall'alto arriva l'ordine di insabbiare. Film in cui la commedia all'italiana assume il gusto amaro della denuncia. Ottimo Tognazzi
				RAIDUE
				20.30 NICK MANO FREDDA. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, George Kennedy Usa (1967) 110 minuti
				In questo ruolo che ha molto contribuito a la sua leggenda. Condannato ai lavori forzati e rinchiuso in un carcere speciale Nick è deciso ad evadere. Ad ogni costo
				CANALE 5
				20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio Italia (1969) 10

Cinema
Carraro
finanzia
ancora Cl

A Locarno Franco Piavoli
presenta il suo nuovissimo film
«Nostos - il ritorno»,
poema sui temi della conoscenza

Dall'India la drammatica
storia di un padre consumato
dal dolore nell'attesa
del figlio torturato dalla polizia

Primefilm. «Cioccolato bollente»
I cannibali
di Mrs Thatcher

Ulisse, avventuriero dell'anima



Il protagonista di «Nostos», il nuovo film di Franco Piavoli

Semplicemente un capolavoro. Parliamo di *Nostos il ritorno*, nuova fatica dell'apparato cineasta bresciano Franco Piavoli presentata in anteprima al festival di Locarno (fuori concorso). Una favola densa di suggestioni poetiche e figurative, un viaggio nella coscienza che prende spunto dalla storia di Ulisse per trasformarsi in un intenso apologo sul bisogno di nuove conoscenze ed emozioni.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

LOCARNO. Avete visto a suo tempo *Il pianeta azzurro* il piccolo grande film inventato da quel «malto beato» di Franco Piavoli? Bene, avrete presto l'occasione di girare una volta di più il poco profico ma originalissimo cineasta bresciano trintato da tre quattro anni dalle parti di casa sua sul Garda ha concepito e via via dato forma a questo e infine compiutamente realizzato una nuova opera di spiccevole vigore, un poema tonico visuale di impareggiabile incisività e purezza espressiva approdato domenica in prima assoluta (fuori concorso) a Locarno 89. Si chiama *Nostos il ritorno* un titolo che enuncia immediatamente la figura emblematica e plurima dell'eroe eponimo quanto il suo tormentato eppure rincuorante lauto destino. Un protagonista sempre diverso ma anche l'archetipo esemplare acutamente rivelatore di tutte le nozioni passate e sempre agitano e di quando in quando consolano il tribolato cammino dell'uomo.

Questo creiamo è il suo strato filosofico morale. Ci Piavoli da quel «cineasta totale» che è (suo) il soggetto della regia la fotografia il montaggio di *Nostos* su cui basa nella sua nuova fatica più che una storia canonica mente delimitata scorie e bagliori di una memoria ancestrale. Alla quale si rifanno ancora e sempre tutti i racconti le vicende epiche o contingenti che vedono protagonisti paradigmatici quegli avventurieri scordati di mari quei temerari esploratori di terre ignote incarnati di volta in volta nell'astuto Ulisse nel picaresco Gilgamesh nel valeroso Giasone e nei suoi coraggiosi «argonauti». Significativamente la lingua che questi spericolati avventurieri parlano per esprimere stupore paura o dolci sensazioni è un pasticcio di arcaici idiomati mediterranei che soltanto per onomatopoeie e sintoni paleosonici bene nati salisti poetici e sotterranee pulsioni psicologiche.

more o soltanto il conforto di illusione fantasma il solo *Nostos* sperimenta fino in fondo amarezze e amori rapinosi giusto perché imperscrutabile tra ambigue trasparenze e allusioni sinfoniche l'incoscienza attrazione dell'uomo verso conoscenze sentimenti emozioni anche i più azzardati.

S'intende simili episodi affiorano nella progressione narrativa del film quasi per contiguità per suggestione che non per schemi rituali codici drammaturgici. Anzi potremmo definire geometricamente gli sviluppi reali della traccia narrativa di *Nostos* dovremmo pensare a figure elittiche sempre lanciate verso linee di fuga di prospettiva senza fine.

Se si avvertono da una parte quei rimandi a certa ritardata tipica del più corrusco Caravaggio dall'altra tra musiche colossissime (Benito Borodin, Monteverdi) e pertinenti rumori di fondo spesso sconosciuti condensatione immagini snodi narrativi in un panico tumulto di sensazioni primarie come la folla di incubi terribili o il trascinate slancio dell'esaltazione erotica della sempre risorgente nostalgia e poi della commovente profonda indole del ritorno a casa. Ovvero che in un contesto si pensi ad una idea antichistica del mondo della natura. E proprio nel dialettico confronto tra natura e cultura si sublima in fondo l'apologo fondamentalmente progressivo di *Nostos*.

Va aggiunto altresì che come nei suoi precedenti lavori il cineasta contrappunta in tutto il proprio ammonico ordito narrativo di segni di pre-

senze precisi essenzialissimi. La luna l'acqua il fiore in un terroto dei giorni delle stagioni il palpabile crepitare e incalzare di ogni evento contingente risultano dunque la trama coerente di una poesia del vissuto della quotidianità che si fa gradualmente dimensione epica universale rappresentazione della contraddittoria eppure indomita vicenda umana dai primordi a oggi. Qualcuno già obietta che *Nostos* risulta quasi barocco nella sua piechezza formale e stilistica. E un'opinione lecita come tutte le opinioni. Per noi il nuovo film di Piavoli è semplicemente bellissimo. Un capolavoro.

Visti anche nella sezione competitiva e in quelle collaterali di Locarno 89 alcuni al film di alterno interesse e di variabile consistenza spettabile. Tra le cose migliori (un concorso) sono da collocare sicuramente il film indiano di Shaji Karun *La nascita* sensibile e commossa evocazione della tragedia di un vecchio padre consumato dal dolore nella vana attesa del ritorno del figlio torturato e fatto sparire dalla polizia per ragioni politiche e quello sudcoreano di Park Gwang Su *Chisu e Mansu* puntuale e tragicomico rendimento delle disavventure di due sottoproletari in cappati nell'ingranaggio demolitore dello sfruttamento capitalistico più feroce e insensato. Per il resto sono da registrare senza infamia e senza lode le convenzionali pellicole *Prigionieri dell'Inferno* (USA) di Jeffrey Noyes Scher *Tennessee nights* (USA Svizzera) di Nicolas Gessner ed *Estación central* (Spagna) di José Anton Salgot.

Cioccolato bollente
Regia Giles Foster. Interpreti Jonathan Pryce Freddie Jones Tyler Butlerworzu Vaneza Redgrave Fotografia Roger Pratt Gran Bretagna 1988
Roma Barberini

Compunti ossessionati dall'imbarazzo e inconsapevolmente cannibali. A dar retta a certo cinema britannico di marca satirica gli inglesi sono un disastro covano sotto la bombetta passioni indicibili. Lady Thatcher e si abbuffano di dolci e bacon pensando al sesso (o viceversa). Già nel recente *Manga il ricco* si era capito il rapporto che essi hanno con il cibo ma in questo *Cioccolato bollente* (che non è un film dei Monty Python anche se viene da una commedia scritta da Michael Palin e Terry Jones) il concetto si precisa con la sgangheratazza tipica del genere non a caso in sala la gente bofonchia e s'annoa forse aspettandosi una commedia più lustra e maliziosa.

Eppure lo spunto è canno nella vecchia candida rasscurante inghilterra il propleto di una storica industria del cacao (i cioccolatini della casa sono una ghottoneria nazionale) è stato soppiantato da un manager senza scrupoli che risparmia sul cacao e abbona in coloranti. Anzi di ca cao non è proprio ombra nei nuovissimi «Passionelles» lanciati sul mercato con un'audace campagna pubblicitaria all'insegna dell'eroticismo il caso vuole che un aspirante yuppie assunto in prova scopra casualmente il modo per migliorare la qualità del prodotto entrando in fabbrica il primo giorno di lavoro il maestro governato fa precipitare tre operai nell'enorme vasca miscela-cioccolato per un attimo si teme il peggio ma i consumatori apprezzano il nuovo gusto e moltiplicano gli acquisti.

A quel punto non resta che ripetere in grande l'esperimento dopo aver tacitato le vedove dei tre malcapitati come succedeva in quel vecchio film dell'orrore con Boris Karloff *La Jena* intraprendente ripiegato comincia a procurarsi cadaveri e membra varie, in un crescendo di cannibalismo lussuosa che gli procurerà perfino la nomina a baronetto per mano della regina.

Cioccolato bollente (in originale più spiritosamente, *Consuming Passions*) è una commedia nera in linea con un umorismo trasgressivo e iconoclasta del Monty Python, ma orfana del ritmo travolgente e delle trovate surreali che Cleese e compagni sanno cucinare per i loro film il risultato è così così. L'asprezza grottesca dell'assunto - il capitalismo che divorà gli uomini senza che essi se ne accorgano - si stempera in una farsa antropofaga popolata di figure squallide e di cinismi a fior di pelle.

Sopra le righe secondo la ricetta Giles Foster un po' tutti gli interpreti tra i quali il pubblico italiano non riconoscerà il Freddie Jones di *E la nave va* (il vecchio padrone), il Jonathan Pryce di *Brazil* (il manager rampante) e ovviamente Vanessa Redgrave nei panni scostumati di una vedova tutta sesso che riduce al lumicino l'impiegato novello *Ritualità all'British* denti canati e pensionecista *bed and breakfast* provvedono al resto comunicando l'idea di un paese pomposo e masochista che non ha perso la voglia di ridere di se stesso. Un buon segno in ogni caso.

Il festival. A Giffoni Vallepiiana si è parlato di cinema per ragazzi. Ecco come la pensano Scola, Wertmüller e Lollobrigida

«Storie vere, non solo fiabe»

Si è chiusa domenica la diciannovesima edizione del «Giffoni Film Festival», dedicato al cinema per ragazzi e per la gioventù. Buona la qualità dei film presentati in concorso e sempre più turbinosa la passerella serale degli ospiti illustri da Bernardo Bertolucci, che ha inaugurato la rassegna, a Ettore Scola, Lina Wertmüller e Gina Lollobrigida (senza dimenticare il presidente del Consiglio Andreotti).

bini pensa spesso a loro dedicati *Innocenza* il suo prossimo libro di foto tutto su bambini e animali sponsorizzato dall'Unicef Film per tutti in somma capaci di comunicare ad adulti e ragazzi.

I film presentati in concorso qui a Giffoni (sedici provenienti da quattordici nazioni diverse) sembrano del resto improntati a quel principio di

realità sopra richiamato. «Non mancano favole moderne né ambientazioni d'epoca che costituiscono due delle principali caratteristiche del cinema per ragazzi - dichiara il direttore artistico Claudio Gubitosi - ma sta emergendo uno sguardo più austero alla reale dimensione psicologica del preadolescente».

Anche la favola quando

c'è ha i contorni complessi e inquietanti di quelle del cinema degli adulti. Come in *Bo do* film tedesco occidentale di Giona Behrens dove un quindicenne innamorato senza speranza di una vivace compagna di classe si crea al computer un alter ego vincendo il premio di un'azienda canadese (Gran Bretagna di Bernard Rose) dove una ragazzina ribelle e piena di fantasia disegna su carta cose e persone che comincia presto a materializzarsi in forme demoniache e spaventose. I due film citati sono stati entrambi insigniti di un «grifone d'argento» primo premio assoluto della manifestazione insieme con i trenta milioni come ogni anno messi in palio da Raiuno. Stipisce chi se ne da anni gli umori di un pubblico «specializzato» come quello di Giffoni la vittoria di questo *Parco* storia tenuta ma di scarso impatto spettacolare di tre ragazzini canadesi in vacanza dal nonno (Hector Alterio) che vive nelle pampas argentine circondato da cavalli e prigioniero di dolorosi ricordi. Il «grifone» premia in ogni caso (e non è la prima volta qui a Giffoni) un singolare protagonista del cinema per i più giovani Rock Demers un coraggioso produttore canadese già direttore del festival di Montreal negli anni Sessanta che da dieci anni si dedica con una propria società Les productions La fête al cinema per ragazzi.



Qui sopra, un'inquadratura del film «Un piccolo lupo tra gli uomini» (Urss) in basso «Papà è partito mamma pure» (Urss)



DARIO FORMISANO

GIFFONI VALLEPIANA. In un piccolo centro dei monti Piccinini qual è Giffoni in provincia di Salerno anche un evento pubblico e straordinario come la visita di un presidente del Consiglio assume tratti rassicuranti e strapaesani. Andreotti che ha una scorta discreta e non provoca incidenti Andreotti assediato dalle famiglie le stesse che il giorno dopo assiederanno Gina Lollobrigida Andreotti sul palco a idobbatto della «Maison Lumière» che discute con i bambini e tiene la piazza da consumato «showman» Andreotti che riceve dalle mani del presidente del festival Mario Ferrara il premio Truffaut. Per fortuna la motivazione è generica («A Giulio Andreotti per l'opera di mediazione svolta in questi anni difficili a favore della pace nel mondo» senza la quale è impossibile e quasi un sviluppo delle arti) e la cerimonia sobria peggio di Giffoni certo fecero due anni fa gli «Incontri del Cinema» di Sorrento che dimentichi della storia ad Andreotti assegnarono niente meno che un premio De Sica.

La visita del presidente combinata stufata con quella del neoministro delle Arce urbane. Come ha preceduto di un giorno il gran finale di domenica. Quando presentati da Elisabetta Gardini e da Gianfranco Scancarollo sono invece sfilati Ettore Scola, Lina Wertmüller e Gina Lollobrigida. Per tutti e tre l'occasione di scambiare quattro chiacchiere con un pubblico qui istituzionalmente incunosto dall'atteggiamento che cineasti ed attori hanno nei confronti dei giovanissimi.

A riguardo Ettore Scola non ha dubbi. «Il mio spettatore ideale ha sempre avuto più o meno quindici anni. E *Che cosa è il mio nuovo film* potrei definirlo il mio ventiseiesimo

Di più è piaciuto soltanto il *padulero* un film canadese argentino di André Melancon che si è portato a casa il «grifone d'argento» primo premio assoluto della manifestazione insieme con i trenta milioni come ogni anno messi in palio da Raiuno. Stipisce chi se ne da anni gli umori di un pubblico «specializzato» come quello di Giffoni la vittoria di questo *Parco* storia tenuta ma di scarso impatto spettacolare di tre ragazzini canadesi in vacanza dal nonno (Hector Alterio) che vive nelle pampas argentine circondato da cavalli e prigioniero di dolorosi ricordi. Il «grifone» premia in ogni caso (e non è la prima volta qui a Giffoni) un singolare protagonista del cinema per i più giovani Rock Demers un coraggioso produttore canadese già direttore del festival di Montreal negli anni Sessanta che da dieci anni si dedica con una propria società Les productions La fête al cinema per ragazzi.

Un riconoscimento inedito al miglior attore protagonista è andato alla giovane Sophie Aubry interprete di un interessante film francese *Papà è partito mamma pure* di Christine Lapinska. È la storia di Laurette una lunatica e sensibile teen ager che un mattino scopre che i genitori dopo un litigio sono andati via di casa entrambi convinti che almeno l'altro fosse rimasto. Per Laurette la gioia della raggiunta «indipendenza» è tutt'uno con la paura e i problemi della solitudine. Una situazione che in forma divertente e di paradosso fotografa uno dei temi più emblematicamente ricorrenti nei film del cinema.



Una scena della «Favorita» di Donizetti riproposta al festival di Martina Franca

A Martina Franca l'opera di Donizetti mostra il meglio di sé

Non sparate sulla Favorita

MARTINA FRANCA. Gran finale operistico del Festival della Valle di Itria a Martina Franca (quindicesima edizione) con l'opera *La Favorita* di Donizetti. Si replica stasera. E si tratta anche non di un *grand opéra* che adeguasse il titolo melodramma al gusto francese ma proprio di una bella e a suo modo grande opera della maturità del nostro compositore. Il caro Donizetti (stato lontano da chi vi parla della «caltanera» donizettiana) avendo incompiuto intorno ai vent'anni (Rossini permettendogli) gli dette sottoporlo a un quarto di secolo la voranda a più non posso tra il 1818 e il 1843 oltre settanta opere messe oratori cantate sacre e profane pagine vocali da camera composizioni strumentali. Andò in giro in lungo e in largo per l'Italia e l'Europa con massacranti viaggi da ultimo tra Parigi e Vienna (gradito al Mettrich era stato nominato maestro di camera e di cappella dell'imperatore d'Austria). Quando stanco si ammalò si affrettarono a un glielero di mezzo in dura segregazione francese.

Berlioz voleva mettere le bombe sotto il teatro a Parigi dove avevano successo le opere di Rossini e l'anno prima che si rappresentasse nella capitale francese *La Favorita* la distruzione del Teatro degli Italiani avvisata da qualcuno si era verificata. Il teatro fu distrutto dalle fiamme. Chi c'è misse in scacco la

La Favorita di Donizetti ha concluso a Martina Franca la XV edizione del Festival della Valle di Itria. Molto discussa in quanto ricavata dal nostro musicista da precedenti suoi melodrammi, *La Favorita* ha invece ritrovato un suo geniale sorprendente clima unitario. Splendide le voci la direzione del giovane maestro Fabio Luisi le scene di Carlo Savi e la regia di Filippo Crivelli.

nando sapendo tutto abbia perdonato? poi scopia le cose come stanno piante tutti torna in convento dove dopo qualche tempo giunge Leonora giunta in tempo per morire mentre Fernando vorrebbe ancora fuggire con lei.

La passione che Donizetti mette nella musica (anticipa quella di Verdi nella *Traviata* e a Verdi Donizetti stava antipatico perché lo aveva antipatico su molte cose e anche qui oltre che nel *Politico* si sente *Adelina*) per esaltare la. Ma preso qua e là (ma dal suo sacco) e alla fine piacerebbe a tutti che il monaco scappando con la sua donna viva felice e contento magari tra i tuili della Valle di Itria.

Sono funzionali ed eleganti scene e costumi di Carlo Savi splendidi il coro di Bratislava e l'orchestra internazionale di Italia meraviglioso il giovane direttore Fabio Luisi tradizione e «naturale» (l'amore non può essere stravolto) la bella regia di Filippo Crivelli. I cantanti richiamano l'attenzione su una schiera di voci straordinarie e perdipiù nostre italiane bellissime. Il libretto punta molto sul «belto» e «bel la» che dedichiamo alla bellezza delle voci e del gesto scenico di Giuseppe Morino (Fernando) Adelaide Tabiador (Leonora) Paolo Coni (Alfonso XI) Alessandro Verducci (Baldassarre) Alessandru Ruffini (Ines) Michele Farrugia (Gasparo) applausi d'istinti.

I robot per guidare le navi

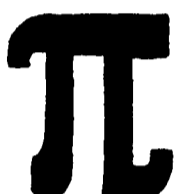


Sarà l'automazione navale la scommessa del futuro per la nautica italiana. Tutto si giocherà sulla capacità di gestire con moderne tecniche di supervisione e controllo l'intenso traffico marittimo lungo i sei mila chilometri di coste della penisola. In un volume di recente pubblicazione, l'Istituto per l'automazione navale del Cnr ha fatto il punto di venti anni di ricerche e studi in questo settore. Migliorare le trasmissioni navi-terra, estendere l'ausilio dell'assistenza via satellite, razionalizzare le rotte fornendo massima e costante assistenza alle grandi unità in mare, non sono più garanzie di sicurezza richieste solo dagli uomini di mare. Ormai, la sicurezza in mare coinvolge ed interessa chi resta a terra; l'emergenza ambientale lega gli uni agli altri, come hanno più volte dimostrato i continui disastri ecologici provocati dal naufragio di super petroliere e navi mercantili. Nella consapevolezza di questo mutato orizzonte, l'Istituto per l'automazione navale, diretto dal prof. Ezio Volta, ha man mano ampliato la gamma dei progetti e degli studi volti a garantire una maggiore sicurezza in mare.

Conto alla rovescia per il lancio del Columbia

È cominciato ieri a Cape Canaveral in Florida il conto alla rovescia per il lancio del traghetto spaziale «Columbia» impegnato in una missione militare coperta da segreto. La partenza del «Columbia», veterano della flotta di traghetti spaziali statunitensi (tre in attività, un quarto in costruzione), è prevista a quanto è dato di sapere per le 8.00 locali (le 14.00 in Italia) circa; a bordo avrà un equipaggio di cinque uomini (tutti militari) e un carico sul quale viene mantenuto il segreto. Secondo indiscrezioni, però, il traghetto dovrebbe portare in orbita apparecchiature per la raccolta di informazioni sull'Unione Sovietica; un avanzatissimo satellite di ricognizione oppure una piattaforma-radar simile a quella portata lo scorso dicembre dal traghetto «Atlantis». Come sempre in occasione delle missioni militari tutte le comunicazioni fra il centro di controllo e gli astronauti verranno tenute segrete e la data del rientro a terra (l'atterraggio è previsto alla base di Edwards, in California) verrà resa nota solo il giorno dopo il lancio. La partenza del «Columbia» - al quale la «Nasa», l'Ente spaziale, ha approntato 250 modifiche per migliorare il rendimento e la sicurezza di volo - segnerà l'uscita definitiva dalla fase di emergenza seguita al disastro del «Challenger» del 28 gennaio 1986.

Pi greco, un giapponese aggiunge decimali



Un professore assistente di informatica all'Università di Tokio è di nuovo in testa alla gara che lo vede opposto a due ricercatori americani nel calcolo esatto del rapporto tra la circonferenza di un cerchio e il suo diametro, meglio conosciuto con il nome di pi greco. Dopo 67 ore e tredici minuti di lavoro di un sofisticato elaboratore elettronico che ha riempito di calcoli 100.000 fogli di carta, il professor Yasumasa Kaneda ha aggiunto 536.870.000 decimali al pi greco, il cui valore, per tutti gli studenti, era finora semplicemente equivalente a 3,14. Gli avversari del ricercatore giapponese, i fratelli David e Gregory Chudnovsky della «Columbia University» detenevano finora il record del mondo di calcolo del pi greco con 201.326.000 decimali. Il professor Kaneda, da parte sua, ha già detenuto tale record per nove volte. Nella maggior parte dei calcoli scientifici si sa accontentare, per il pi greco, di una decina di cifre.

Centrale nucleare ko in Baviera per colpa di 67 biglie



A causa di un incidente avvenuto due settimane fa durante il cambio degli elementi di combustibile, la centrale nucleare tedesca Isar 1 a Obi vicino Landshut in Baviera resterà chiusa a tempo indeterminato. Causa della panne, 67 biglie d'acciaio inossidabile di otto millimetri di diametro e due grammi di peso l'una cadute nella vasca contenente i 594 elementi di combustibile nucleare. Fino a questo pomeriggio, dopo l'ispezione di 198 elementi, erano state trovate soltanto 51 palline e c'è conflitto tra le autorità regionali bavaresi e l'impresa che gestisce la centrale da una parte e il ministero federale dell'Ambiente dall'altra sulla possibilità di rimettere in funzione il reattore prima che tutte le biglie siano state ritrovate. I tecnici del ministero di Bonn sono convinti che la produzione elettrica non possa essere ripresa a Isar 1 prima del ritrovamento dell'ultima biglia. In Baviera si insiste invece sull'irrimediabilità della presenza di qualche biglia d'acciaio nel nucleo del reattore. In ogni caso il reattore, di 870 megawatt, dovrà restare chiuso fino al completamento del cambio degli elementi di combustibile previsto per la fine di agosto.

NANNI RICCOBONO

Anticoncezionali Pillola misteriosa Aiuta il cancro al seno ma protegge le ovaie

La pillola anticoncezionale è un efficacissimo antidoto contro il cancro alle ovaie? Lo avrebbe stabilito uno studio condotto dall'Università di Oxford e pubblicato sul «British Journal of Obstetrics and Gynaecology». Secondo questa ricerca, il contraccettivo orale può ridurre del 50 per cento il rischio per questo tipo di tumore. L'effetto protettivo può durare fino a quindici anni dopo l'interruzione di un uso della pillola anche di tempo limitato. La ricerca sostiene infatti che anche soltanto tre mesi di pillola possono fornire una protezione non irrilevante.

Il prof. Martin Vessey, che ha condotto lo studio, ha stabilito su basi statistiche che dal 1973, indicato come anno della sua prima diffusione su larga scala, all'86 la pillola può avere evitato un quarto

Il pianeta «scoppiato»

Questione ambientale Il problema demografico ignorato tra indifferenza e neopositivismo Il consumo di energia L'incremento della produzione e l'aumento della popolazione

Forse solo una conversione massiccia delle risorse oggi impiegate a fini militari in mezzi volti ad interrompere il perverso meccanismo risorse-popolazione potrà far emergere uno spiraglio nuovo nella questione ambientale. Questione ormai legata negli schemi di ragionamento, perfino dagli stessi «verdi», a fattori che hanno in realtà un'incidenza minima o relativa sullo «spreco» del pianeta.

EUGENIO TABET

Nella discussione sui problemi ambientali vi sono due assiomi che, per quanto spesso sottaciuti, sono alla base dell'intera impalcatura logica con la quale questi problemi si affrontano. Il primo attribuisce il sorgere della questione dell'ambiente ed il suo attuale, drammatico stadio di gravità essenzialmente al rapporto tecnologico distorto che i popoli più sviluppati hanno instaurato con la natura e non per caso ma al fine di pervenire agli attuali livelli di consumo, abnormi e non oltre sostenibili, almeno nel caso estremo dei paesi occidentali più ricchi.

Il secondo assioma, connesso logicamente al primo, proclama che il problema ecologico è risolubile purché si metta mano ad un uso nuovo della tecnologia, si rivedano gli sfrenati consumi dell'Occidente, si distribuiscano con saggezza tra i popoli le risorse della Terra (o, meglio, gli «interessi» su tali risorse), con spirito al tempo stesso democratico e parsimonioso. E implicito in tutto ciò l'argomento che uno sviluppo sostenibile sarebbe a portata di mano, quasi domani, se un saggio governo del pianeta avesse l'autorità di instaurare l'esistenza dei popoli su livelli di consumo quantitativamente ben al di sotto dei deprecati livelli occidentali, reimpostando al tempo stesso, s'intende, vincoli sulle industrie, sugli insediamenti e così via.

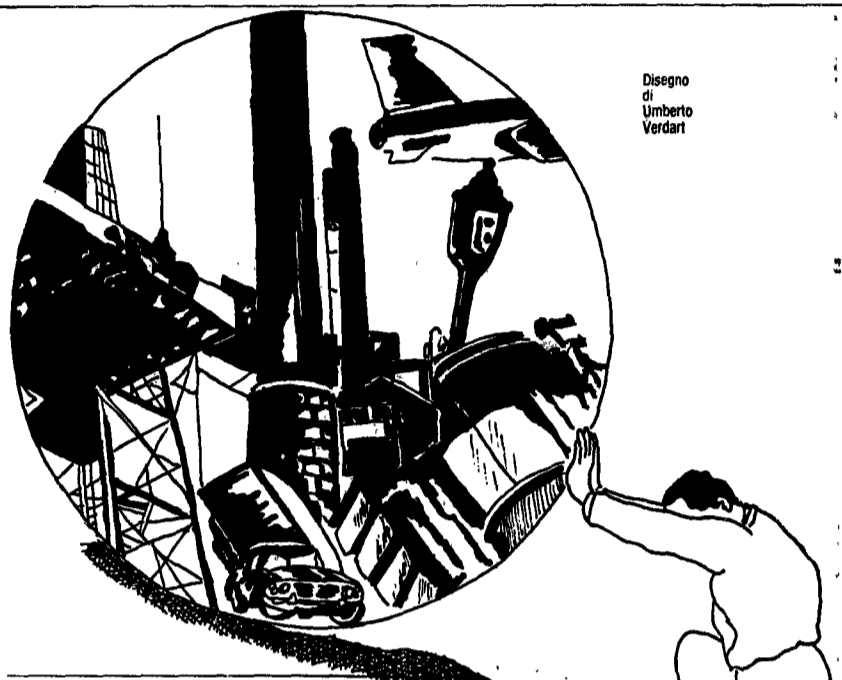
In questo schema di ragionamento, la risolubilità stessa del problema ambientale non viene neppure sfiorata e la circostanza che, poi, non si ponga mano con rapidità e vigore al ripristino di una condizione ecologica decente è attribuita all'effetto di una serie di azioni ed interessi, dal desiderio di rapidi seppur ciechi profitti proprio dello sviluppo industriale ai patetici balbettii in ogni contrada, all'inerzia delle tecnologie stesse, che riproducono se stesse, il loro schema culturale ed i loro danni, ad una pigra assuefazione allo spreco che ha ormai permeato larghi strati sociali. Tutto ciò è pur vero, ma il fatto che in climi, sistemi sociali, situazioni geografiche, storie culturali diversi si manifesti la stessa stupefacente incapacità di fronteggiare i disastri ambientali non sembra turbare i neopositivisti dell'ambiente; spiegazioni ad hoc vengono allora di volta in volta invocate perché non si insinuino nell'osservatore, sempre più perplesso, il sospetto che, almeno sulla scala dei tempi che caratterizza

l'attuale, drammatico stadio di gravità, possibile se esercitata da

qualche decennio. Nella corsa tra aumento delle risorse materiali e culturali, necessarie per controllare, in una data società, lo sviluppo demografico, ed il consumo immediato di quelle stesse risorse, per l'incremento troppo celere della popolazione, non vi sono segni che incoraggino a depensare, nelle diverse zone sovrapopolate nel mondo, che la partita possa essere vinta dal primo. Se a ciò si ag-

giunge l'aspirazione al miglioramento del livello di vita che è espresso da gruppi sempre più numerosi di abitanti della Terra, è inevitabile arrivare alla conclusione che la nostra incapacità di porre rapidamente sotto controllo la dimensione della popolazione umana prepara anni di degradazione ambientale visto dai quali il malatissimo pianeta di oggi apparirà a noi ed ai nostri figli come la valle dell'Eden.

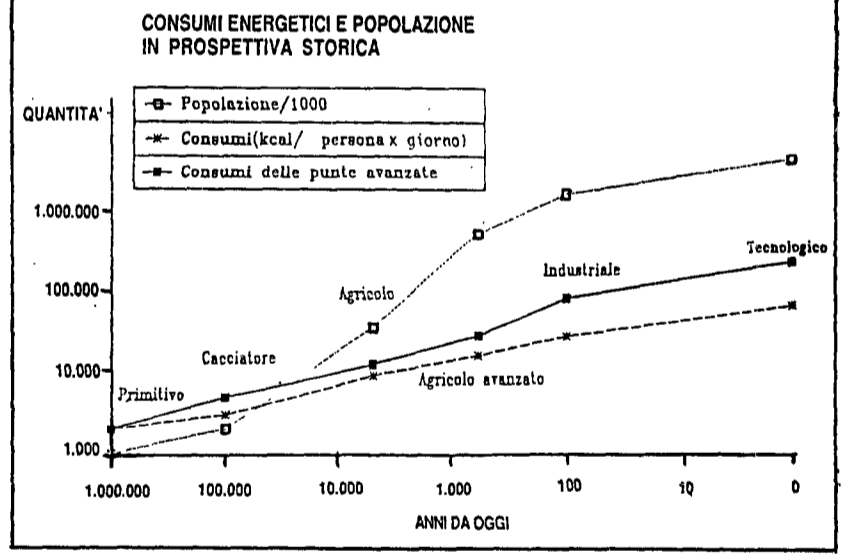
Il primo è dovuto all'atteggiamento che gruppi culturali e politici fondamentali, di ispirazione anche assai lontane, hanno sul problema della demografia. È ben noto e non stupisce, nella sua colpevole miopia, quello della Chiesa cattolica: di più ardua comprensibilità, invece, quello della tradizione comunista nelle sue diverse articolazioni. È dubbio che il fronte dei tanti che ritengono essere un valore in sé l'aumento (o non la diminuzione) della popolazione terrestre possa essere sfaldato in tempi brevi, sì che non si veda qualche forza adeguata sarebbero reperibili per promuovere azioni volte all'obiettivo di un pianeta meno popolato. Ma anche se un tale sfaldamento potesse avvenire rapidamente, è tecnicamente quasi impensabile poter realizzare la stasi demografica e, poi, l'abbassamento della popolazione del globo prima di



Disegno di Umberto Verdant

Parrebbe dunque che se si potesse limitare la popolazione del globo, riportandola a livelli più contenuti di quelli attuali, gli uomini di questa piccola umanità futura avrebbero i reali chance di correggere gli attuali meccanismi di rapporto distorto con l'ecosistema. E, d'altronde, quale destino ineluttabile impone che il pianeta debba essere popolato da cinque (e poi da dieci) miliardi di esseri viventi e non, invece, da una umanità più proporzionata alla Terra che la deve sostenere? La Terra non è poi omogenea quanto a godibilità estetica e dislocazione di risorse ed è quasi inevitabile un processo colossale di traslazione al suo interno, con l'effetto di rendere ancora più insopportabili agli livelli di popolazione (e, quindi, di risorse) in tal senso ve ne sono già e sono noti a tutti).

È proprio dalla circostanza che la radice di gran parte della questione ambientale risiede nell'enorme aumento verificatosi nella popolazione della Terra, tra l'altro in modo del tutto non omogeneo, che deriva la sua non risolubilità nei prossimi decenni, malgrado le azioni assolutamente indispensabili intraprese dagli ambientalisti per contrastare l'imbarbarimento della vita. Due sono, infatti, i fattori che allontanano nel tempo la soluzione.



La strana amicizia tra gambero e pesciolino

Le amicizie, se grandi, si cementano anche in fondo al mare. Come dimostrano il gamberetto «Alpheus» ed un pesciolino del genere «Cryptocentrus». Il gambero è quasi completamente cieco, ma è un esperto minatore: scava cunicoli come pochi. Può così offrire al suo piccolo amico un rifugio e una riserva di cibo, in un ambiente che difficilmente ne offre in abbondanza. In cambio, quando vuole avventurarsi in mare aperto, il gambero non ha da fare altro che mantenere ben salda una delle sue antenne sul corpo del pesciolino. Il compagno si presta a fargli da guida, avvertendolo dei pericoli e aiutandolo a superare gli ostacoli. Un'amicizia commovente, degna del «Cuore» di De Amicis, direte voi. Nient'affatto. Un'amicizia interessata. Perché il mu-

tualismo, il rapporto tra diversi organismi viventi con reciproco beneficio, anche quando è molto raffinato, come nel caso tra gambero e pesciolino, è solo una convergenza di egoismi. Ad affermarlo sono gli zoologi Michael Begon, ecologo, John Harper, botanico e Colin Townsend, ecologo, nel loro voluminoso trattato, «Ecologia» (edito dalla Zanichelli e da qualche settimana in libreria), quasi a voler sgomberare il campo da ogni romanticismo in quello che, secondo la definizione dell'ecologo Krebs, è lo studio scientifico delle interazioni che determinano la distribuzione e l'abbondanza degli organismi viventi sulla Terra.

Quello tra l'uomo, gli altri esseri viventi e l'ambiente «abiologico» è un rapporto dinamico e complesso. Per

Molti, ricorda Pascal Acot nella sua «Storia dell'ecologia», tentano di far affondare le radici della scienza che studia il rapporto degli organismi viventi con il loro ambiente nella cultura antica: nata dalle intuizioni di Aristotele (chi altri, se no?) o anche di Teofrasto o, andando ancora al-

l'indietro nel tempo, dei Babilonesi. Ma, avvertono Begon, Herper e Townsend, autori del voluminoso trattato «Ecologia» edito dalla Zanichelli, l'ecologia è scienza giovane. E poco conosciuta. Il grande pubblico ne conosce solo l'aggettivo, ecologico, associato al sostantivo disastro.

Ma, avvertono Begon, Herper e Townsend, autori del voluminoso trattato «Ecologia» edito dalla Zanichelli, l'ecologia è scienza giovane. E poco conosciuta. Il grande pubblico ne conosce solo l'aggettivo, ecologico, associato al sostantivo disastro.

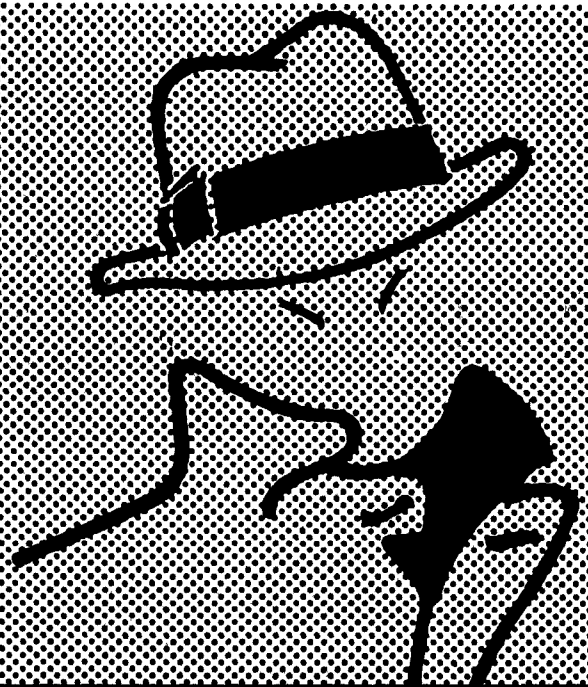
tentare di governarlo, occorre saperne di più. Anche se «pensato» per studenti universitari, la lettura, nient'affatto difficoltosa, di questo libro, superato lo sbarramento del prezzo (92 mila lire), può essere un'ottima occasione per iniziare a conoscere «la distribuzione e l'abbondanza di differenti tipi di organismi sulla faccia della Terra e le caratteristiche fisiche e chimiche, ma specialmente

biologiche, che le determinano». L'ecologia è insieme scienza complessa e scienza della complessità. Deve muoversi lungo quelli che il medico e biologo francese Henri Laborit chiama i diversi «livelli di organizzazione» della natura. Nell'ambito del vivente Begon, Harper e Townsend ne individuano tre: gli organismi, le popolazioni e le comunità. «Ecologia» si occupa del modo in cui gli individui vengono influenzati dal (e influenzano il) loro ambiente biologico. Della distribuzione nell'ambiente, spaziale e temporale, delle varie specie di organismi (popolazioni). Della composizione e del «funzionamento» (flusso dell'energia e dei nutrienti) di una comunità (insieme di popolazioni diverse) che vive in un dato ambiente. Le proprietà di un ecosistema sono «la somma delle proprietà dei singoli organismi e soprattutto delle loro interazioni». Per descriverlo, spiegarne la complessa dinamica, prevederne e al limite controllarne lo sviluppo, l'ecologia deve ricorrere all'aiuto di altre scienze: dalla genetica alla fisiologia, dalla biochimica alla fisica. E, sempre più spesso negli ultimi tempi, ai modelli matematici. Che, per esempio, descrivono molto bene il rapporto tra predatore e preda, uno dei tanti temi affrontati nel libro, dimostrando che possono coesistere in modo stabile in diversi sistemi. Un tema che ci riguarda molto da vicino, perché il rapporto tra uomo e risorse non è altro che il rapporto tra predatore e preda. Raccogliere la legna della foresta o i pesci nel mare è un'azione «ecologicamente» legittima. Tanto che spesso l'azione predatrice riesce persino a far aumentare la popolazione delle prede. «Purtroppo, però, questo scopo biologico ragionevole trascorre il fatto che la raccolta è di solito un'impresa industriale e quindi impone di tenere conto di fattori economici. Nessuna meraviglia che alcune risorse «abiologiche» vadano esaurendosi e che, sempre a causa dell'uomo, migliaia di specie animali e vegetali sono scomparse o stiano per scomparire. Quello dell'economia moderna è un «egoismo» che la natura stenta a riconoscere, perché interessato ai profitti attuali anche se sono a spese di quelli futuri. «Ciò è ecologicamente miope ed è un modo disonorevole (e disgustoso) di trattare le generazioni future». Quando occorre i tre accademici non lesinano aggettivi «forti».

10

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di
Ibbo Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Bob Eden scopre Thorn che sta seppellendo immondizia, tra cui un barattolo di arsenico. Nel pomeriggio Bob va a trovare Will che ragguaglia sulla situazione. A sera i due vanno a cena all'Oasi Café. Qui con Paula sono testimoni di un arrivo inatteso: Louie Wong, il cuoco di Madden, tornato da San Francisco. È lo stesso Bob a dargli un passaggio fino al ranch. Mentre Bob apre il cancello della villa, qualcuno accoltella a morte Louie Wong. Su Thorn, primo ad accorrere si appuntano i sospetti di Bob e di Charlie Chan.

Bliss della Squadra Omicidi

Un attimo dopo Madden era con loro accanto alla macchina. Con una spinta strappò la pila dalle mani di Charlie Chan e si chinò sulla sua goma riversa nel sedile.

Madden si raddrizzò e gettò il fascio di luce su Thorn.

«Bell'affare», ringhiò.

«Perché fissate me?», gridò Thorn con voce trionfante.

«Io fisso chi mi pare e ne ho abbastanza di voi».

«Sono io che ne ho abbastanza», ribatté Thorn. Per un attimo i due rimasero a fissarsi mentre Bob Eden li osservava. Per la prima volta, si rendeva conto che dietro la maschera dei loro quotidiani rapporti, erano tutto tranne che amici.

Improvvisamente Madden puntò la pila su Charlie Chan.

«Sentite un po', Ah Kim, questo era Louie Wong il boy che voi sostitivate qui capite? Adesso dovete rimanere al ranch, anche quando me ne sarò andato. Che che ne dite?»

«Credo che sto capo».

«Bene. Portate Louie in salotto e stendetelo sul divano. Chiamate Eldorado».

A gran passi, Madden attraversò il patio e rientrò in casa. Dopo un attimo d'esitazione Chan e il segretario raccolsero il fragile corpo di Louie Wong. Lentamente Bob Eden seguì quella strana processione. In soggiorno Madden stava parlando aspramente al telefono. In fine raggiunse.

«Non possiamo che aspettare», disse. «C'è una specie di poliziotto a Eldorado. Arriverà al più presto con il coroner».

«Immagino vogliate sapere cosa è successo», attaccò Eden.

Madden fece un cenno con la mano. Oh, si sparmiarono.

Cominciò a camminare a gran passi come

dere», disse.

«Louie non ha fatto altro che parlare per tutto il viaggio», rispose Eden. «Imprecava tra sé e sé sul sedile posteriore. Anche mentre scendevo per aprire il cancello».

«E cosa diceva?»

«Parlava cinese. Mi dispiace, ma non lo capisco».

«E adesso sentiamo un po' questo segreto no?»

Thorn si fece avanti. Si trovava in camera sua disse e avendo sentito dei rumori in cortile era uscito a vedere. Non aveva altro da aggiungere.

L'agente si rivolse a Madden. «Chi altro vive qui?»

«Nessuno, all'infuori di Ah Kim. E lui è a posto».

L'agente scosse il capo. «Non si può mai dire. «Chi voi venite qui? urlo».

Ah Kim si fece avanti e si fermò impassibile davanti al poliziotto.

«Avete mai visto Louie prima?», tuonò l'agente.

«Io capo? No capo, io non visto».

«Siete nuovo di queste parti, eh?»

«Venuto venedi capo».

«Dove lavoravate prima?»

sognare che l'assassino di Louie è senza alcuna importanza».

«Senza importanza, dite?»

«Certo. Soprattutto se lo paragono al resto».

Ma l'uccisione di Louie è come la morte del pappagallo, un gesto misterioso per coprire altri fatti più misteriosi verificatisi qui prima che comparano noi. Prima che il pappagallo se ne va prima che Louie diventa cadavere, una persona sconosciuta muore andando aiuto. Chi? «Pensate che Louie sia stato ucciso perché sapeva troppo?».

«Sì, proprio come Tony. Una cosa mi lascia perplesso».

«Una soltanto?», domandò Eden.

«Louie parte mercoledì mattina probabilmente prima che il misfatto accada. Allora come fa a sapere? Forse questa faccenda ha un e così anche a San Francisco? Ricordate, è meglio che la polizia non trovi chi ha ucciso Louie Wong. Altrimenti il nostro frutto magari viene raccolto prima che sia maturo. Dobbiamo fare in modo che la polizia si allontani dal ranch al più presto».

«Con Brackett non è stato difficile», sorrise Eden.

«Già», rispose Chan, sorridendo a sua volta.

Madden scorse distrattamente l'articolo. Poi disse: «Uscirà anche sui quotidiani di New York vero?».

«Stamane ci leggeranno in tutto il paese», rispose Holley. «Ma cos'è successo al povero Louie? «Un pazzo lo ha pugnalato», si accigliò Madden. «Il vostro amico Eden ne sa più di me». Si alzò e uscì.

Eden e Holley si fissarono poi uscirono nel cortile.

«Brutt'affare», esclamò Holley.

Eden gli riferì quello che era successo.

«Allora di chi sospettate?», domandò Holley.

«Io credo che il colpevole sia Thorn», rispose Eden.

«Però Charlie sostiene che sarebbe meglio se per ora il colpevole non venisse scoperto. È improbabile che riescano a beccarlo. L'agente Brackett è innocuo».

«E questo capitano Bliss?».

«Oh, è uno smargiasso portato a beccare l'uomo sbagliato. Lo sceriffo è un individuo normale, ma è probabile che non venga. Facciamo una passeggiatina fino al cancello dove avete fermato l'automobile ieri sera. Devo passarvi un telegramma di vostro padre, immagini».

Al cancello il telegramma cambiò di mano. Tenendolo in modo che nessuno potesse scorgere Bob lo lesse.

Tomarono nel cortile e attesero. Dal soggiorno venivano le voci di Thorn e Madden che parlavano con il capitano di polizia. Dopo un certo tempo Bliss uscì seguito dal milionario e dall'agente Brackett. Il capitano salutò Holley come un vecchio amico e il giornalista gli presentò Bob Eden.

«Oh, sì il signor Eden», disse il capitano. «Primo voi cercavo. Qual è la vostra versione?».

Bob lo guardò con antipatia. Era il solito tipo di poliziotto grosso dai piedi dolci e gli occhi bovini. Il giovane gli fece un resoconto della notte precedente.

«Humm», disse Bliss. «mi sembra piuttosto strano».

«Sì?», sorrise Eden.

«Andrò a dare un'occhiata sul luogo del delitto», osservò Bliss.

«Non troverete nulla», disse Holley. «Ne torniamo proprio adesso».

«Oh, davvero?», replicò Bliss. «Si avvò al cancello seguito dal poliziotto. Dopo un breve esame i due tornarono».

«È un rebus», esclamò l'agente Brackett.

«Credi proprio?», soggiunse Bliss. «Che ne dici di questo giallo Ah Kim? Si era trovato un bel lavoro qui? Ma poi quel guastafeste di Louie Wong torna indietro. E cosa significa tutto ciò? Che Ah Kim perde il posto?».

«Ah, è così che la pensate?», ribatté Bliss. «Ebbene, io no. Io questi sporchi gialli li conosco benissimo. Per loro prendersi a pugnalate è normale». Ah Kim comparve da dietro la casa.

«Ehi voi!», tuonò il capitano Bliss.

«Ah Kim venne avanti. «Volete me capo?».

«Ci puoi scommettere. Ti chiuderò sotto chiave».

«Pel cosa capo?».

«Cittadino melicano capo lo nato San Francisco».

«Nato qui? Fuori i documenti! Il voglio vedere! Bob si sentì il cuore in gola. Adesso cominciavano i guai».

«Coraggio!», ringhiò Bliss.

«Cosa dite capo?», domandò Ah Kim.

«Hai capito benissimo! I tuoi documenti dannell!».

«Certificato d'accordo capo? E sotto gli occhi allibiti di Eden il cinese tirò fuori dalla blusa un foglio di carta logoro e lo consegnò a Bliss».

Il capitano lo lesse attentamente e glielo restituì.

«Va bene, ma con te non ho ancora finito», disse.

«Grazie capo», ribatté Ah Kim. E se ne andò in fretta.

«Ci vedremo», disse Bliss.

«Venite quando volete», disse Madden con riluttanza.

Bliss e l'agente se ne andarono. Madden rientrò in casa.

«Complimenti al nostro amico», disse Will Holley sottovoce.

poi balzò in macchina. Me ne vado. Sono deciso a risolvere questo rebus. Louie era un mio amico. «Se non ci fosse Charlie mi sentirei completamente perduto», rispose Eden.

«Anche voi avete cervello?», lo rassicurò Holley.

«Voi matto capo», replicò Eden al giornalista.

Tornando in camera sua trovò Ah Kim.

«Di chi era quel certificato?», disse il giovane.

«Non c'è dubbio, era di Ah Kim», sorrise Chan.

«Chi è Ah Kim?».

«Ah Kim è un umile mercante di verdure a che mi ha dato un passaggio sul suo camion da Barstow a Eldorado. Ho fatto con lui un piccolo contratto per affittare il certificato per un breve periodo. Sono contento che la lunga permanenza in tasca consuma la fotografia al punto che può essere l'immagine di chiunque».

«Siete veramente un amico a fare questo per Jordan e per papà? Spero che vi paghino bene», disse Eden.

Chan scosse il capo. «Per me è un divertimento. Quando riesco a sciogliere nodi e a trovare risposte, questa è tutta la ricompensa che desidero». Si chinò e uscì.

un leone in gabbia. Eden si lasciò cadere in una poltrona davanti al caminetto. Chan si era ritirato e Thorn sedeva taciturno a poca distanza. Madden continuava ad andare su e giù. Bob Eden fissava i ceppi che ardevano nel camino. Quando nel cortile si udì il ronzio di un'auto mobile, Madden in persona andò ad aprire e due tra i più eminenti cittadini di Eldorado entrarono.

«Preziosi signori accomodatevi», disse Madden sforzandosi di apparire cortese. «C'è stato un piccolo incidente».

Uno dei due, un tipo magro dal volto abbrunato e segnato dalle intemperie, si fece avanti. «Siete signor Madden? Io vi conosco, mi voi no. Sono l'agente Brackett e questo è il nostro coroner, il dottor Simms. Al telefono avete detto che si tratta di omicidio».

«Be», replicò Madden. «Immagino che lo si possa chiamare così. Ma fortunatamente non c'è andato di mezzo nessuno. Nessun bianco cioè. Solo il mio vecchio boy cinese Louie Wong». Ah Kim entrato proprio allora colse queste ultime parole e per un attimo i suoi occhi si sgararono con astio il viso gelido del milionario.

«In che si tratta di Louie?», domandò l'agente avvicinandosi al divano su cui era disteso il cadavere.

Il giovane coroner prese a esaminarlo. L'agente Brackett si rivolse al milionario. «Signor Madden, «Ma questa faccenda non mi piace. Non vorrei essere io ad andarci di mezzo. Devo fare qualche domanda. Lo capite vero?».

«Certo», rispose Madden. «Purtroppo non vi sarò di grande aiuto. Io non ne so nulla. Mi trovavo in camera quando il mio segretario e io dicevamo che era entrato nel cortile con il cadavere di Louie in macchina».

«Dov'è l'avevo trovato?», domandò l'agente.

Quando l'ho caricato era vivo e vegeto», replicò Eden. E raccontò tutta la storia. L'agente scosse il capo.

«Dunque sostenete che fu ucciso mentre voi stavate aprendo il cancello? Cosa ve lo fa cre-

«Tutti i posti capo. Glandi città piccole città».

«Voglio dire che lavoro avete fatto ultimamente?».

«Feliouva Santa Fe. Io posai bastoni in tetta».

«Ah, Elm, al diavolo insomma». L'agente era corto di argomenti. Questa è roba per lo sceriffo. Prima di venire qui l'ho chiamato e lui mi ha detto che domani manda il capitano Bliss della Squadra Omicidi».

Si fece avanti il coroner. «Porteremo il cadavere in città, signor Madden», disse. «L'inchiesta si aprirà lì, ma può darsi che domani debba fare un salto qui coi giurati».

«Oh, certamente», replicò Madden. «Credete mi mi dispiace per quanto è successo».

«Anche a me», disse il poliziotto.

«Per me è tutto misterioso», ripeté l'agente. «Arrivederci signor Madden».

Quando Bob Eden decise di andare a dormire, Madden e Thorn si fissavano ancora minacciosamente.

In camera Ah Kim lo aspettava.

«Charlie, cosa succede qui?», domandò il giovane.

Chan scrollò le spalle. Umilmente suggerendo di stare molto attento o scupate ogni cosa. La polizia locale viene a frugare al ranch senza

«Ma non credo che col capitano Bliss sarà facile ossequio Eden».

Chan annuì.

«Un caloroso buonanotte».

«Un momento, io interrompe Eden. «E per martedì sera? Madden aspetta il corriere con le perle e ormai non so più cosa inventare per tenerlo a bada».

Chan si strinse nelle spalle. Smettete di preoccuparvi. Molto può succedere prima di martedì sera. E usci».

Lunedì all'ora di colazione qualcuno bussò alla porta del ranch e Thorn andò ad aprire. Era Will Holley.

«Sicché siete ancora qui?», disse Madden aspramente.

«Non mi voglio certo lasciar scappare il primo assassino che avviene da queste parti dopo anni e anni», ribatté Holley. «Tese un giornale al milionario. Ecco un quotidiano di Los Angeles. La nostra intervista è in prima pagina».

Madden prese il giornale di malavoglia. Alle sue spalle Bob Eden riuscì a dare una sbirciatina al titolo.

«Draycott partirà con le perle. Ma è tutta una montatura».

«Draycott?», domandò Holley.

«È un poliziotto privato che lavora per mio padre a San Francisco. Quando non arriverà mio padre si mostrerà perplesso».

Eden e Holley esaminarono il terreno dove la sera prima il giovane aveva fermato l'automobile per andare ad aprire il cancello. Sulla sabbia si scorgevano le tracce di molte macchine, ma non di orme. «Persino le mie sono sparite», osservò Eden. «Pensate che sia stato il vento a sollevare la sabbia?».

Holley scrollò le spalle. «No», disse. «Qualcuno è venuto qui con un rastrello e ha cancellato qualunque impronta umana».

Eden annuì. «Avete ragione. Ma chi? Il mio curo che è stato Thorn?».

I due si spostarono di lato per lasciar passare un'automobile che puntò dritta sul cortile del ranch.

Ecco ci siamo! È arrivato Bliss», osservò Holley.

«Bisogna fare in modo che si allontani dai ranch al più presto», replicò Eden.

«Per avere pugnalato Louie Wong?».

«Voi matto capo», disse il cinese.

«Davvero?», il volto di Bliss si fece di porpora.

«Te la farò vedere io». Raccontami subito tutto».

«Tutto cosa capo?».

«Come hai piantato un coltello nella pancia di Louie?».

«Folse voi guardato coltello «eh capo?».

«Oh, chiudi il becco», ruggì Bliss.

«Folse voi guardato l'ovato impronte di pantalofole velluto su sabbia, eh capo? Bliss lo fissò in silenzio».

Holley e Eden si fissarono. Madden si intruse.

«Capitano non ci sono prove contro Ah Kim e voi lo sapete».

«Bene», lo Bliss esitava. «So che è stato lui e prima o poi lo dimostrerò». D un tratto gli si illuminarono gli occhi. «Come sei entrato negli Stati Uniti?», domandò.

«Qualche tempo dopo in attesa dell'ora di pranzo, Bob Eden e Madden seduti in soggiorno si misero a chiacchiere. Madden guardava verso la porta. D un tratto sulla sua faccia si dipinse un'espressione di smarrimento. Guardò anche Eden e vide un ometto e con l'aria di uno studioso che reggeva in mano una valigia. Era il piccolo naturalista dell'Oasi».

«Il signor Madden?», chiese il nuovo venuto.

«Sono io», rispose il milionario. «Cosa volete?».

«Ah, bene. Il mio nome è Gamble, signore. Thaddeus Gamble. Sono un naturalista e mi interesso ad esemplari di fauna locale. Ho una lettera di presentazione di un vostro amico presiede di un istituto che ha ricevuto da voi generose sovvenzioni».

«Tese la lettera a Madden il quale dopo che l'ebbe letta la stracciò a pezzetti si alzò e andò a gettarla nel fuoco».

«Sicché vorreste fermarvi qui alcuni giorni?», esclamò.

«Oh, sì, ci terrei moltissimo», rispose Gamble. Ah Kim entrò e si avvicinò al tavolo. «Metti un altro posto. Ah Kim ordinò Madden. «È sistema il signor Gamble nella stanza dell'ala sinistra quella accanto al signor Eden».

«Molto gentile, grazie», osservò Gamble melensoso.

L'ometto seguì Ah Kim che faceva strada dopo che fu uscito. Madden fissò la porta con aria truce.

«Oh, vada al diavolo!», urlò. «Ma non potevo fare a meno di essere gentile. Quella lettera».

Eden era sempre più perplesso. Chi era il signor Gamble? Cosa ci faceva al ranch di Madden?

PRESTO UN ERA DI PROSPERITÀ
DICE UN FAMOSO MAGNATE
P.J. Madden intervistato nel suo ranch in mezzo al deserto prevede un boom negli affari

Domani la 11ª puntata.
Thorn va in misalione

Sei giocatori della nazionale di rugby, tra cui Campese, pronti ad un tournee nel paese dell'apartheid

In pericolo i Giochi del Commonwealth, si teme il boicottaggio da parte dei paesi africani

«Io vado in Sudafrica»

Australia, il razzismo va in meta

A Pretoria sport autarchico, con qualche eccezione

Il regime di Pretoria emarginato in campo culturale e politico, meno in quello economico, ha sempre puntato sullo sport per rompere l'accerchiamento. Nazione ricca di minoranze stranie, una minoranza bianca vicina a sacche di paurosa miseria dei neri e di tradizioni anglosassoni in Sudafrica disciplina come golf, cricket, rugby e tennis hanno alle spalle secoli di storia. Ma negli ultimi anni lo sport professionistico mondiale ha preso le distanze dal paese di Botha. Il campionato di Formula Uno ha depresso il piano Pretoria di Johannesburg, il torneo di tennis nonostante troppi italiani in gara è evitato da molte vedette dopo l'appello di Arthur Ashe. Il rugby vive in un regime autarchico. Solo il



Il premier australiano Hawke

Pochi giorni fa il gruppo di giocatori di cricket inglesi ora è la volta di sei nazionali australiani di rugby che in barba all'ostracismo decretato al razzista Sudafrica hanno deciso di compiere una tournée in quel paese. Come è accaduto in Inghilterra anche in Australia divampa la polemica. Si temono le reazioni dei paesi africani che con la loro rinuncia potrebbero far fallire i prossimi Giochi del Commonwealth.

SIDNEY Il primo ministro australiano Bob Hawke si è rivolto a sei nazionali di Rugby Union tra cui David Campese (che gioca nel Rugby Milan durante la stagione morta australiana) supplicandoli di non prendere parte ad un tour del Sudafrica per timore di compromettere la candidatura di Melbourne per le Olimpiadi del 1996 e i Giochi del Commonwealth in programma il prossimo gennaio ad Auckland in Nuova Zelanda.

L'australian rugby football club non parteciperà a livello di squadra nazionale ma ha confermato di aver ricevuto gli inviti che verranno distribuiti con ampia libertà di azione ai singoli giocatori. David Campese che sabato scorso si è parzialmente riscattato dal periodo di ingiurie attraverso da quando è tornato dall'Italia segnando una meta agli «All Blacks» neozelandesi ha detto nel corso di un'intervista televisiva con tono piuttosto seccato di non capire perché se i tennis e i giocatori di cricket australiani possono giocare impunemente in Sudafrica altrettanto non possa fare i rugbisti. Un conto ha aggiunto Campese - è la partecipazione a livello ufficiale che è quella individuale. Il governo australiano non sostiene la sua dichiarazione in versione all'«abnorme regimine» con ampia libertà di azione, non lasciare i passaporti agli



atleti diretti in Sudafrica. Le preoccupazioni per un prevedibile boicottaggio dei Giochi del Commonwealth da parte dei paesi africani sono però molto forti. «Quello che i rugbisti australiani fingono di non capire - ha detto sempre in televisione il segretario generale del Commonwealth Sir Shridath Ramphal - è che la loro partecipazione equivale ad una presa di posizione politica. La tournée sudafricana consisterebbe in cinque gare che dovrebbero aver inizio il prossimo 19 agosto. Campese che ha già giocato in Sudafrica nel 1985 ha detto che gli piace vivere nel paese e si augura di andarci più spesso.

Intanto a Canberra sono riuniti i ministri degli Esteri di otto paesi (Canada, Australia, Guyana, India, Nigeria, Tanzania, Zambia e Zimbabwe) per trovare il modo di salvare i prossimi giochi del Commonwealth dalla minaccia di boicottaggio che molti paesi in particolare quelli africani intendono mettere in atto per protestare contro una tournée che alcuni giocatori di cricket

Atletica. Successo e dubbi Italia sul tetto d'Europa. Ma dietro il mezzofondo s'agitano esili comparse

Azzurri mai così in alto in una manifestazione che raduna l'élite dell'atletica europea, il quarto posto azzurro non ci deve illudere facendoci credere che abbiamo superato la Germania federale. Ha però definitivamente consacrato, campioni se azzurri, convocati nella rappresentativa dell'Europa per la Coppa del mondo. Sono Tili, Ribaud, Di Napoli, Antibo, Panetta e Lambruschini.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GATESHEAD Poco prima della staffetta 4 per 400 alle 18.10 ora di Greenwich - in Italia erano le 19.10 - sul tabellone elettronico dello stadio di Gateshead è comparsa la classifica di Coppa Europa. Includeva 19 gare tutte meno una e cioè la staffetta Nella classifica si informava la gente che la Gran Bretagna era prima con 106 punti davanti all'Unione Sovietica (105) alla Germania democratica (97) all'Italia (91) alla Francia (89) alla Germania federale (84). La staffetta 4 per 400 per tradizione e per struttura racchiude sempre motivi di profonda intensità. È infatti una corsa individuale per squadre di quattro elementi. È la 4 per 400 e lo straordinario pomeriggio di Coppa Europa ha offerto di bello tutto quel che l'atletica può offrire. Thrilling gesto tecnico e atletico agonismo spettacolo.

È impensabile che i britannici sempre su toni elevatissimi di agonismo si facessero battere dai sovietici. Era invece molto probabile che la Francia facesse meglio dell'Italia. E infatti Elio Locatelli nel tentativo disperato di non cedere ai francesi e di conservare il quarto posto aveva chiesto a Stefano Tili il sacrificio di correre la staffetta cosa che il ragazzo ha rifiutato di fare perché dopo i 200 metri aveva bevuto e mangiato. È come 400 metri - con quel che questa terribile distanza comporta - mentre l'organismo sta «maltando» il cibo significa rischiare un collasso.

L'Italia è stata salvata da Tom Schoenlebe che nell'ultimo mezzo metro ha superato il francese Jacques Farraudou. È giusto quindi dire che la squadra di Elio Locatelli ha avuto fortuna ma è anche giusto dire (come sostiene il vice presidente Aldo Giomi) che l'ha mentata il direttore agonistico degli azzurri ha assegnato con molta sagacia le maglie azzurre e le scudette ai sono dimostrate felici. Salvatore Antibo che preferisce i 10mila ha avuto la distanza media e Francesco Panetta che preferisce le siepi ha avuto i 10mila. Le siepi le ha colte Alessandro Lambruschini e i tre hanno vinto.

Presentata la squadra miliardaria di Roma entrata nell'holding Ferruzzi-Gardini, abbinata al quotidiano. Nuovi giocatori, nuovo tecnico, nuovo staff, tutti superpagati e presto anche un Palaeur all'americana.

In edicola il Messaggero promette scoop e canestri

Bianchini Dagli Usa Richardson in valigia

ROMA Il nuovo Messaggero si è ritrovato ieri a sette personaggi più importanti del nuovo corso. Valerio Bianchini rientrato solo in serata da Los Angeles con in tasca l'acquisto del play Richardson e Perry che arriverà il 16 agosto. La «scelta» della Duke University è attesa a Milano alla Malpensata. Da lì raggiungerà i suoi nuovi compagni di squadra nel ritiro alpino di Bormio. Tra i «resti» della squadra romana che ha il compito arduo di rilanciare il grande basket nella capitale troviamo anche Roberto Premier. Sarà una stagione molto importante per me a 31 anni devo ricominciare da zero. Vengo da una squadra vincente otto anni a Milano mi hanno insegnato molte cose. È venuta solo la ratter. Forse i fatti di Livorno hanno influito sulla mia decisione ma cercherò di dimostrarli con una grande stagione qui a Roma.

Il primo giorno di scuola per il miliardario Messaggero. Nuovi allenatori Bianchini e l'americano Ferry - entrambi assenti comunque ieri al raduno di Settebagni - ma nuova soprattutto la struttura societaria «aziendale» che ha voluto creare il gruppo Ferruzzi. Di ieri l'annuncio che il Messaggero ristrutturerà all'americana il Palaeur e lo userà per i prossimi nove anni.

LEONARDO IANNACCI
Il gruppo Ferruzzi si è mosso subito con stampo squisitamente manageriale. Ha affidato il ramo pallacanestro a Carlo Sama genero di Gardini nominando vicepresidente Angelo Rovati democristiano - una vecchia lenza del basket e della politica - e preferite del basket politico - e «soffianolo» alla Lega l'avvocato Claudio Coccia. Lo stipendio da general manager di

Coccia? 250 milioni all'anno un record. Come tecnico viene chiamato Bianchini. Il ruolo è adatto per resuscitare la pallacanestro nella capitale. «Solo con l'entrata di grandi holding finanziarie la pallacanestro italiana potrà affrontare serenamente gli anni Novanta», dichiara furbescamente Bianchini quando mancano ancora un paio di settimane al suo ingaggio. Poi un suo viaggio a Milano negli uffici della Montedison ufficializza il matrimonio tra il coach numero uno del basket e il gruppo Ferruzzi.



Raul Gardini imprenditore romagnolo qui fotografato al box dell'autodromo di Imola

Sci, Coppa del mondo. «Albertone» promette di riprendere il volo sulle piste australiane

Tomba nei panni di «canguro delle nevi»



Alberto Tomba

THREDBO (AUSTRALIA) Primi slalom di Coppa sulle inedite nevi australiane. La nazionale italiana maschile scende a Sidney sabato scorso e quella artificiale «sparsa» dai cannoni operanti per regolamento sulle piste del mondiale. Le competizioni si svolgeranno regolarmente. Nel paese di montagna e in tutto il circondario ci sarà il tutto esaurito. Le gare verranno comunque trasmesse in diretta tv e si calcola che oltre 200 milioni di spettatori in tutto il mondo le seguiranno.

La nazionale italiana è guidata dal tecnico Helmut Schmalz. Alberto Tomba è seguito in Australia dal padre Franco e dall'allenatore ex campione del mondo Gustavo Thoeni. «Sto bene - ha detto il fuoriclasse ventiduenne bolognese - il morale è a posto e mi sono allenato duramente. Spero di regalare almeno una

medaglia ai miei tifosi. Quest'anno a parte i soliti Grardelli e Zurbriggen temo un po' tutti da Nierlich a Furuseth da Bittner a Wassmaier. A Thredbo spero di fare più punti possibili iniziando bene qui in Australia potrà contare bene nel resto della stagione anche col Superjigante. Quest'anno il calendario di Coppa è favorevole al campione italiano verranno di spuntati nove slalom sette gare se superpagati contro nove discese libere (che Tomba non corre) e due combinata.

In Coppa del Mondo femminile è stata rinnovata a oggi la causa della neve la gara di apertura della stagione. La discesa è stata rinnovata a oggi la causa della neve la gara di apertura della stagione. La discesa è stata rinnovata a oggi la causa della neve la gara di apertura della stagione.

BREVISSIME

Colonna Totip. X 2 2 2 1 1 2 2 X 2	at 12 spettano
53 453 000	gigante slalom
agosto 11	gigante slalom
11	gigante
12	slalom gigante
12	discesa super G
12	super G
12	discesa
12	slalom
12	discesa
12	slalom gigante
12	discesa slalom comb
12	discesa super G
12	discesa super G
12	super G
12	discesa
12	discesa super G
12	slalom
12	super G
12	slalom
12	discesa sl parallelo

A Hill non piace il brodo La Knorr al vice Messina

BOLOGNA Bob Hill non è più l'allenatore della Knorr ha accettato al volo il ruolo di secondo che gli Indiana Pacers gli hanno offerto per il prossimo torneo Nba.

«Nelle venti righe che hanno annunciato il cambio della guardia si sottolinea non senza una punta di polemica che il signor Bob Hill ha impropriamente deciso di non onorare il contratto che lo lega alla Knorr per le prossime due stagioni comunicando la sua decisione a soli dieci giorni dal raduno della squadra» e si rivolgono i più affettuosi saggi al dottor Messina elencando poi il già ricco palmarès del nuovo head coach. «Messina che ha 29 anni esordì a Bologna nella stagione 83-84 giusto in tempo per affiancare Alberto Bucchi nella conquista della stella. Curando il settore giovanile ha conquistato quattro titoli nazionali l'ultimo dei quali quest'anno con la formazione

Mentre esplose il calcio al Ciocco si sono radunati tra speranze e lunghe attese i calciatori senza contratto

Il «ribelle» Dell'Oglio è il più famoso in un esercito di sconosciuti e anziani come Beccalossi, Paleari e Verza



Il presidente dell'Ascoli abbraccia Dell'Oglio. È una foto del 88. Ora il caso del giocatore rifiutato dalla Fiorentina senza motivo dopo aver firmato il contratto è finito nelle mani dell'ufficio indagini che dovrà risolvere la vertenza tra l'Ascoli e la società viola.

Disoccupati offresi disponibili qualsiasi ruolo

Dietro l'esercito dei calciatori ricchi e fortunati già in campo a raccogliere le prime porzioni di gloria è tempo di raduno anche per i «figli di nessuno». Da ieri al Ciocco un ritiro dorato (per non sentirsi diversi dagli altri) è tempo di calcio anche per i disoccupati: quelli rimasti padroni del loro cartellino ma senza una squadra. Per venti giorni si alleneranno aspettando una telefonata e uno stipendio

PAOLO CAPRIO

ROMA Il ritiro è «à la page». Al Ciocco prima di loro aveva fatto tappa la Sampdoria di Viali e Mancini. E l'unico a vanità per quarantacinque calciatori rimasti senza squadra sono i «disoccupati» del calcio molti dei quali (la maggioranza) non sono «disoccupati» di oro. Per il terzo anno consecutivo grazie all'idea di uno di loro, Renato

Miele, poi ripresa (con ritardo) dall'Associazione calciatori «diseredati» del pallone hanno trovato uno spazio e quel sapore di ritiro come quello di una squadra di calcio o per non sentirsi fuori dal giro. Non è granché perché è ugualmente «figli di nessuno» ma almeno hanno la possibilità di allenarsi come gli altri e di sperare. Al Ciocco so-

no come in una congrega non dei «desaparecidos» di cui sono perse le tracce. Si augurano che dopo i primi «calci amichevoli» e dopo le prime risultanze degli stessi non sempre positivi qualcuno ricorra a loro con il vantaggio di conoscere il loro indirizzo. In tanti hanno chiesto di poter partecipare a questo raduno. I fortunati sono stati soltanto quarantacinque quanti ne poteva assistere l'Associazione. I nomi famosi si contano sulle dita di una mano. Sono Dell'Oglio e Agostini del Lazio. Il loro problema non è un contratto da trovare ma da scegliere nel mezzo degli offerenti. Sono rimasti a piedi per disappunto con la società Dell'Oglio doveva finire alla Fiorentina. Poi non se ne è fatto nulla per una questione di prezzo. L'Ascoli non ha voluto

fare una riduzione la società viola si è ritirata. Dell'Oglio se l'è presa ed è entrato in suo pieno con la società marchigiana. Ed ora è uno in attesa. Ma sicuramente per poco. Non altrettanto potrà darsi della lunga lista degli altri semiconosciuti sconosciuti oppure quasi delle vecchie glorie ancora in campo per rasgranelare l'ultimo o gli ultimi stipendi prima del pensionamento. Alcuni di essi sono stati famosi come Evaristo Beccalossi un habitué di questo ritiro (c'era anche l'anno scorso prima di accasarsi con la Barletta) come Vincio Verza (ex Milan ex Verona ex Como) Marco Macina un enfant prodige ma mai cresciuto calcisticamente si intende il portiere Franco Paleari, il centrocampista Bellini che ha avuto a Cagliari i suoi mo-

menti di gloria lo stopper Giovanni Guarnini (ex Fiorentina ex Sampdoria ex Como) e infine Barletta. Al Ciocco ci sarà uno staff tecnico di tutto rispetto composto da Giancarlo Cadè, Graziano Landoni, Amos Mariani e Enrico Hanset che cercherà di metterli in forma. Un compito tutt'altro che semplice: mancheranno gli stimoli necessari per sacrificarsi stringere i denti e sudare con il sorriso sulle labbra. C'è il rischio grosso di rimanere a spasso per un anno forse se la fortuna non sarà dalla loro parte per sempre. Un lusso che quasi tutti non si potranno concedere. Andranno in campo ad allenarsi con i loro muscoli ma non con la loro testa. E con un orecchio al telefono. Ogni squillo può essere quello buono.

Guai alla schiena per «Gattone» Mecir si ritira dal tennis?



Il cecoslovacco Miroslav Mecir (nella foto) ha rinunciato a disputare il Gran premio di Cecoslovacchia che si è aperto ieri a Praga per problemi alla schiena e mezza settimana di riposo. Mecir ha detto che il caldo di Praga potrebbe fare bene alla sua schiena ma è ancora lontano dalla forma migliore. Ha detto Jan Kodes organizzatore del torneo: «È alle prese con i suoi problemi interni e in questo momento si chiede persino se non sarebbe meglio abbandonare definitivamente il tennis». «Attualmente il suo gioco a fondo campo è molto scarso e ha letteralmente paura di usare il suo miracoloso rovescio forse è dovuto alla paura inconscia di riacquistare la lesione alla schiena». A Praga il tennista cecoslovacco ha giocato sempre malvolentieri e secondo Kodes una sua prestazione scadente indisporrebbe ulteriormente il pubblico nei suoi confronti.

In Svezia la Calligaris si laurea mondiale di vela

Italia paese di mare non era mai accaduto che una donna conquistasse un titolo di campione mondiale. Finalmente il ghiaccio è stato rotto per merito di Chiara Calligaris della società vela Oscar Cosulich di Montefalcone. È accaduto in Svezia a Oxelosund nella classe Europa al termine di una lotta serrata in una competizione alla quale hanno preso parte ottantatré equipaggi di sedici nazioni. La regata imperniata su sei prove di cui una di scarto ha avuto uno svolgimento molto combattuto. La Calligaris, dopo due prime prove incerte è riuscita ad imporsi sulle due più temibili avversarie: la statunitense Becker Contenta che si è classificata seconda e la norvegese Leroen Tordis che si è piazzata al terzo posto.

Gullit cronaca di un divorzio annunciato

È tornata alla ribalta la vita privata di Gullit l'asso olandese del Milan si è separato dalla moglie Yvonne dopo cinque anni di matrimonio e dopo mesi di crisi. All'interno della società rossoneria la notizia viene confermata con estrema discrezione. «Sono questioni che riguardano la vita privata del giocatore, l'importante per la società è che Gullit sia sereno e che possa recuperare presto la piena forma». La separazione definitiva da Yvonne sarebbe avvenuta pochi giorni all'inizio della scorsa settimana. I rispettivi legali starebbero per avviare le pratiche di divorzio. La moglie di Gullit è tornata in Olanda con le figlie Felicity di 4 anni e Sharmayne di un anno e mezzo. La punta rossoneria attualmente abita con il compagno di squadra Colombo. La coppia aveva trascorso le vacanze estive separate a conferma della crisi matrimoniale che durava ormai da diverso tempo.

Al Fastnet le correnti marine contro la regata

Il Fastnet non smentisce le sue tradizioni. Le fortissime correnti contrarie della Manica hanno impedito ai concorrenti della terribile regata che si svolge tra Cowes e la costa irlandese di avanzare. I navigatori hanno dovuto gettare l'ancora per non retrocedere. L'italiana «Gatade» penalizzata nei confronti degli altri maxi yacht per la corrente contraria non è riuscita a mantenere la sua posizione favorevole. La lotta per i primi posti rimane quindi circoscritta agli altri maxi. Merit conduce anche se non si può dire ancora niente di sicuro sugli arrivi dal momento che si annuncia una forte perturbazione da Ovest in arrivo nelle prossime ore.

Dal Colonia al Psv Per Povlsen addio Italia

Un altro straniero inseguito nei mesi scorsi da molte società italiane si è accasato all'estero. Il nazionale danese Povlsen ha firmato un contratto triennale con la squadra olandese del Psv Eindhoven. L'attaccante ventiduenne ha informato ieri i dirigenti della squadra renana. La cifra del trasferimento dovrebbe aggirarsi sui tre milioni di franchi svizzeri. Rimangono così a mani vuote le società italiane ancora prive del terzo straniero. Povlsen è un ottimo attaccante molto forte fisicamente e grosso colpire di testa. Durante il mese di luglio era sul tappeto di molti general manager italiani e si erano interessati a lui la Fiorentina, la Juventus, la Roma e la Lazio.

Tournè Aereo guasto la Juve resta a terra

TORINO È stata rimandata di qualche ora dall'aeroporto della Malpensa di Milano la partenza della Juventus per Los Angeles dove la squadra parteciperà a un torneo quadrangolare. Giocatori e dirigenti dovevano lasciare l'Italia nel primo pomeriggio di ieri. Ma il Boeing che avrebbe dovuto trasportarli ha avuto un avaria a Roma ed è stato necessario sostituirlo. Il caso ha voluto che anche il nuovo aereo alle verifiche per il volo risultasse in avaria e l'orario della partenza è nuovamente slittato attorno alle 21. L'Alitalia ha informato dei disguidi lo stesso presidente della Juventus Giampiero Boniperti che ha provveduto a trattenerne la squadra a Torino. Approfittando del rinvio della partenza i giocatori hanno disputato un breve allenamento. La Juventus disputerà la prima partita giovedì prossimo alle 19 locali contro la rappresentativa degli Stati Uniti.

A Savona Arrestati tifosi del Genoa

SAVONA Due sostenitori del Genoa sono stati arrestati dalla Squadra mobile di Savona un'ora dopo la conclusione dell'amichevole Genoa Torino disputata l'altra sera nello stadio «Bacigalupo». La polizia ferroviaria aveva chiesto l'intervento della questura dopo avere trattenuto i due Riccardo Prati e Massimo Leonardi entrambi di 21 anni ed entrambi residenti ad Arcola nei propri uffici della stazione di Savona. Prati e Leonardi erano stati fermati dopo avere provocato schiamazzi in stazione ed avere attraversato più volte i binari. Al loro arrivo la polizia avrebbe ingaggiato una colluttazione con due poliziotti uno dei quali è stato medicato successivamente al pronto soccorso dell'ospedale S. Paolo. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Lanolli ha confermato l'arresto ipotizzando il reato di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Dopo l'incubo calcioscommesse torna Ulivieri in «C» con il Modena

Si riaffaccia il toscanaccio «È stata tutta una porcheria»

«È stata una porcheria e poiché non sono un ipocrita non perdono coloro che mi hanno fatto del male sapendo di farlo». Questa è stata la reazione anticonformista coraggiosa di Renzo Ulivieri allenatore ora alla guida del Modena che ha sconsigliato la menica scorsa tre anni di squalifica subita a seguito dell'affare del calcioscommesse affare al quale il tecnico toscano si è sempre dichiarato estraneo.

LUCA DALORA

BARGA DI LUCCA Grande ieri sera per il Modena nella località dell'Appennino toscano non tanto per il primo successo della nuova stagione quello ottenuto domenica sera nell'amichevole a Pietrasanta ma per un avvenimento ben più importante che coinvolge una volta tanto - al di là del fatto agonistico sportivo - quello umano. Tutta la squadra che sta preparandosi con ambizioni da promozione per il campionato di serie C1 ha voluto far cerchio di-

genti compresi attorno al proprio allenatore Renzo Ulivieri per il suo ritorno al calcio dopo tre anni di squalifica inflitta dalla Caf in merito all'affare del calcioscommesse quando era allenatore del Cagliari. «Per me questo - dice Ulivieri - è un vero e proprio ritorno alla vita quella legata alla professione che avevo scelto convinto di poter dare il mio modesto contributo a fare dello sport un veicolo per avvicinare affratellare e non dividere facendo violen-

za poiché anche nella mia vicenda c'è stata violenza». Questa la reazione del tecnico toscano di San Miniato al brevisimo telex in via al Modena dal settore tecnico della Federcalcio che ha messo fine alla lunga squalifica. Una punizione nel calderone del calcioscommesse/ bis che Ulivieri ha sempre tenuta ingiusta sostenendo apertamente e senza mezzi riserve che si trattava di una congiura architettata ai suoi danni da strani personaggi del mondo del calcio che usarono il giocatore Chinellato - il grande accusatore - per inguainarlo. Per 36 mesi ha atteso che tornasse il suo momento quello del Grande Rientro avvenuto appunto domenica a Pietrasanta e festeggiato ieri sera dai giocatori e dai dirigenti che non si erano dimenticati di lui. «Sono stati tre anni di inferno. Mi hanno colpito alle

spalle ma non sono disposto a dimenticare. Questa squalifica mi ha segnato e poiché sono un ipocrita provo ancora rancore verso chi mi ha fatto del male e mi ha ferito a coloro che mi hanno sparato alle spalle sfruttando Chinellato. Una porcheria. Ho sempre saputo di aver subito un torto e proprio per questo nei tre anni che sono rimasto fermo ho sofferto ancora di più. Mi ha confortato il fatto che ho avuto tanti amici e compagni dentro e fuori il mondo del calcio che mi sono stati vicini». Ora Renzo Ulivieri è tornato nel suo ambiente naturale ai bordi del campo di gioco a testa alta senza dover versare vergognare di niente. È un momento importante non dico il più bello della mia vita poiché i più importanti riguardano quelli vissuti in privato con la mia famiglia comunque mi sembra



Renzo Ulivieri

di rinascere tornare in campo anche se la partita dell'altra sera non contava nulla per un valore ben più alto hanno avuto per me le dimostrazioni di affetto di solidarietà avute fin dal momento in cui ancora squalificato mi ero avvicinato a Modena e alla sua gente. In cambio cercheremo di offrire il buon calcio, lo stare impegnati certi che il pubblico di fronte a tanta abnegazione saprà perdonarci anche qualche partita storica.

Qualificazioni per i Mondiali Il Cile dei «reduci» travolge (3-1) il Venezuela

CARACAS La nazionale cilena con il rinforzo di otto giocatori provenienti dall'estero ha debuttato ieri nel gruppo tre sudamericano per il mondiale Italia 90 sconfiggendo nettamente (3-1) il Venezuela che ha perso in pratica ogni possibilità di qualificarsi. L'allenatore cileno ha schierato nell'attacco i giocatori rimpatriati per l'occasione che pur non essendo abituati a giocare insieme sono riusciti ad amalgamarsi e a non lasciarsi sfuggire le occasioni fornite dai errori della difesa venezuelana. I tre gol sono stati segnati da Jorge Aravena (doppietta) che gioca nella squadra messicana «Puebla» e da Ivan Zamorano che gioca in Svizzera con il San Gallo. Domenica prossima il Cile rinfrecherà da questa vittoria cercherà di tener testa al blasonato Brasile per poter restare ancora in corsa per il mondiale.

Pranzi, cene e amici Maradona il vacanziero va a lezione di sci

LAS LENAS Mentre i compagni di squadra sgobbano sui saliscendi dolomi e sulla verde pelouse del campo di Cles, il pibe Maradona se la spassa alla faccia di tutto e di tutti delle minacce più o meno finte della società. Le ultime notizie lo danno in montagna in quella di Las Lenas stazione turistica fra le più che dell'Argentina attorno dall'immacolabile tribù di parenti e amici. Le ultime foto invece ce lo presentano in una inusitata per lui tenuta da sci impegnato in qualcosa che dovrebbe essere una discesa nonostante le lezioni del maestro Roberto Thorstrup il preferito del jet set argentino. E tra una discesa e l'altra Maradona non ha disdegnato la buona tavola. Domenica scorsa dei bambini al ristorante «El braser» il meglio del meglio di Las Lenas pare che abbia fatto molto onore alle delizie dello chef. Il ritorno in Italia dell'argentino va Merano dove dovrà smaltire le abbondanti bagioni. È previsto per mercoledì 16.



Una fase dell'incontro tra le nazionali sudamericane



Maradona sciatore in Argentina

LA PENNA MAGICA

Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico

I Dav d Lire 26.000

Editori Riuniti

L'UNITA VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 Telefono (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 Telefono (06) 40 490 345

Tour del Perù

Partenza 31 ottobre - Trasporto voli di linea Kim
Durata 17 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.380.000 (supplemento partenza da Roma lire 120.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

I sindacati premono sul governo
Rivalutazione delle pensioni, sanità adeguata
Terza e quarta età in un rapporto dello Spi-Cgil

Essere anziano, un mestiere difficile

ROMA. È opinione comune che gli anni Sessanta e Settanta siano stati quelli dei giovani, protagonisti problematici dell'Italia del «boom» prima, della stagnazione poi. È molto probabile che gli anni Novanta diventino invece quelli degli anziani. Fino ed oltre lo spiraglio del secondo millennio. I segnali ci sono tutti. A cominciare dal fatto, ormai noto a tutti, che gli anziani crescono di numero in maniera quasi esponenziale. Chi oggi in Italia fa parte della popolazione in età «matura», giunto alla soglia dei 65 anni subito dopo il Duemila si troverà in un esercito di 9,6 milioni di persone: sono otto anni fa, nel 1981, erano 7,5 milioni. È una tendenza che dura da trent'anni. Se per anziano si considera chi ha superato i 60 anni, la popolazione in questa fascia di età è quasi raddoppiata: dai 6 milioni del 1955 ai 10 milioni del 1985. Un fenomeno questo, combinato tra bassa natalità e miglioramento delle condizioni di vita in tutti i paesi industrializzati, destinato a rivoluzionare le politiche sociali.

È importante la distinzione fra i 60 e i 65 anni di età (e, aggiungiamo, i 75 anni): ha introdotto nella sociologia le nozioni di «anziano giovane» e «anziano vecchio». Anzi, ormai la soglia della vecchiaia si è spostata oltre i 70 e i 75 anni. Tanto che fra gli italiani che hanno superato i 60 anni, più di un milione lavora ancora sebbene gran parte di loro abbiano ufficialmente termi-

nato la vita lavorativa (pre-pensionamenti ecc.).

È importante perché generalmente oggi l'ultrasessantenne è sano, dinamico e col cervello sveglio. E tra l'80 e l'83, la percentuale degli ultrasessantenni in buona salute è cresciuta dal 60,6 al 66,9%. Tuttavia l'aumento della popolazione anziana determina una maggior pressione sulle strutture sanitarie, con conseguenze che non possono essere sottovalutate. Prima fra tutte, quella economica; considerando che a fronte dell'aumento della fascia di popolazione che per definizione non produce reddito, c'è la riduzione di quella che lo produce, e che finanzia il sistema sanitario (e previdenziale). E poi c'è la questione importantissima di una sanità con strutture capaci di affrontare le patologie della terza e quarta età, di un'assistenza che non confini l'anziano in un'attesa della fine, aggiungendo al trauma della malattia quello del distacco dalla propria casa e dagli affetti familiari. E sì che la categoria di cittadini più presente negli ospedali è quella con oltre 65 anni di età. In Lombardia una ricerca dell'assessorato regionale alla sanità ha accertato che «ogni giorno negli ospedali lombardi 4 letti su 10 sono occupati da ultrasessantenni», ricoverati da due a tre volte di più rispetto alle persone di età compresa fra gli 1 e i 59 anni. Nonostante questa regione sia tra le più

avanzate nella disponibilità di forme differenziate di assistenza agli anziani.

È in questo quadro qui appena tratteggiato, che si colloca l'iniziativa dei sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil. In particolare dello Spi-Cgil, al quale si deve un preziosissimo «Rapporto sugli anziani in Italia», fonte dei dati che stiamo citando. Presentato tre mesi fa (L'Unità, 12.4.89), può definirsi come la base scientifica di un'azione rivendicativa diretta a «ridisegnare lo Stato sociale». Ed è anche la base di una vera e propria «piattaforma sindacale» che assieme alla Fnp Cisl e alla Uilpensionati lo Spi ha presentato al vecchio governo De Mita in febbraio rilanciandola con il nuovo governo Andreotti. Alla fine di giugno, sempre lo Spi ha tenuto a Roma un seminario sullo «Stato sociale» dove il segretario generale Gianfranco Rastrelli ha presentato la «Carta dei diritti degli anziani». Vedremo di che si tratta.

Prima occorre tornare sulla questione sanitaria, che sta in testa nella piattaforma dei sin-

RAUL WITTENBERG

dacati. E chiedersi se anche quest'anno assisteremo allo spettacolo inumano dei nonni parcheggiati negli ospedali dalle famiglie in vacanza. Mentre l'ennesima inchiesta scoprirà ulteriori case di riposo private, veri e propri lager dove i vecchi vengono abbandonati a se stessi privi di assistenza dal gestore di turno che lucra sulle rette.

Va detto che all'inizio degli anni Settanta, con il trasferimento alle Regioni della pubblica beneficenza compresa l'assistenza alla terza età, c'è stata una variegata produzione normativa con una più moderna concezione delle modalità di intervento da adottare. Alla fine del 1978 la legge di riforma sanitaria ha regolato l'organizzazione delle prestazioni affidando alle Usl i servizi sanitari; ma in campo socio-assistenziale è mancata una analogia legge quadro a livello nazionale. Di qui le difficoltà operative e le speranze quozioni da un territorio all'altro sulla quantità e qualità delle prestazioni; visto che ogni Regione ha legislato per suo conto.

In sostanza la normativa punta a prevenire l'emarginazione dell'anziano e a limitare i ricoveri ai soli casi di reale e comprovata necessità; proprio il contrario di ciò che spesso accade. Non sono pochi gli ospedali in cui l'anziano che si è fratturato il femore deve aspettare dieci giorni per le analisi necessarie all'operazione, poi altri venti perché venga il suo turno per l'intervento essendo carenti strutture e personale. Un mese a letto quando basterebbe qualche giorno per far tutto, con l'incombente pericolo del decesso sempre letale per pazienti in attesa a vicenda. Ma, ammesso che riesca a sopravvivere al rischio d'ospedale, che cosa accade a questo non tanto ipotetico soggetto una volta terminata la degenza? Quasi sempre, col femore operato, entra a far parte di quella categoria speciale di anziani rappresentata dai non autosufficienti, per i quali più complesso è il problema dell'assistenza; tanto intricate sono le connessioni fra i bisogni sanitari e quelli sociali: E poi in ospedale ci resta o ci torna,

anche se le cure di cui ha bisogno non sono necessariamente a carattere ospedaliero. Infatti negli ospedali mancano personale e strutture scientifiche, non i posti letto. Questi ultimi suppliscono la generale carenza di strutture assistenziali alternative e idonee ad accogliere i cittadini non autosufficienti. Oltretutto l'ospedale è gratuito, interamente a carico delle Usl, mentre l'assistenza nell'eventuale «casa protetta» viene pagata dall'ente locale solo per la quota lasciata scoperta dall'utente o dai suoi familiari: non paga la retta solo chi ha dimostrato di essere «inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere».

Tuttavia le varie e diffuse esperienze regionali permettono di costruire un quadro di assistenza socio-sanitaria calibrata sui bisogni degli anziani. Al primo gradino c'è l'assistenza a domicilio raccomandata in tutte le leggi regionali per ragioni psico-sociali (evita il trauma del ricovero) ed economiche: a Roma ogni assistito dalle 21 cooperative che a spese del Comune ope-

rano nella città, è costato 9.000 lire al giorno nel 1981. Per oltre un terzo non erano autosufficienti, e per tutti si è trattato di aiutarli nella pulizia personale e della casa, far la spesa, pagare le bollette, ritirare la pensione. In una Usl campana, la n.54, si è riusciti per quattro anni fino al 1986 (quando il servizio è stato smantellato per un pasticcio di competenze) a realizzare un intervento integrato tra operatori sociali e sanitari (geriatrici, infermieri, terapisti della riabilitazione) proprio per assistere a domicilio gli anziani non autosufficienti. Si sta diffondendo l'assistenza a domicilio, ma è ben lontana dal coprire la domanda per difficoltà di finanziamento legate alla separazione fra settore socio-assistenziale e sanitario.

Al secondo gradino c'è la «comunità alloggio» o «casa albergo» per anziani più o meno autosufficienti che non possono continuare a vivere nella propria abitazione: pagheranno la retta con l'eventuale concorso del Comune, staranno fra altre persone,

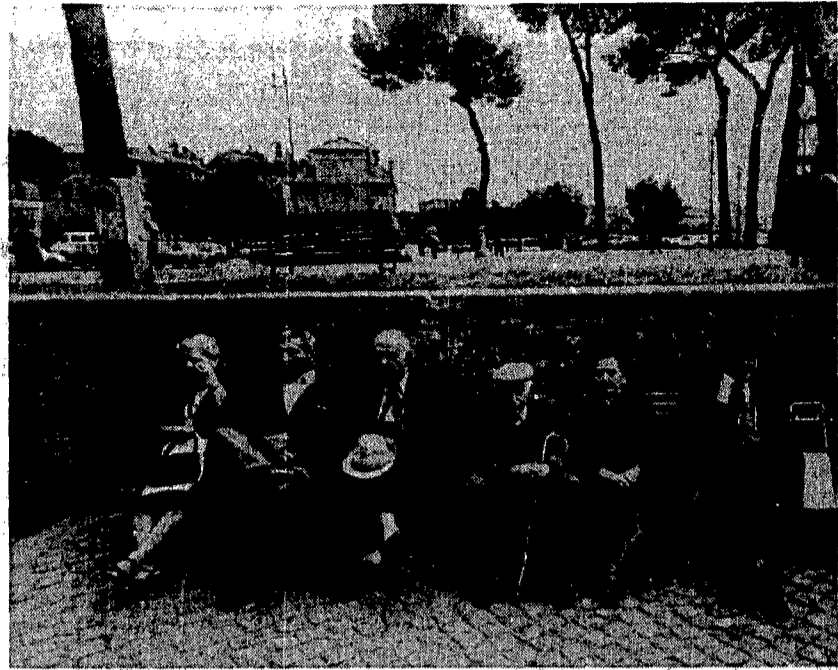
usufruiranno dei servizi comuni. Al terzo gradino, la «casa di riposo» o «casa protetta» per anziani non autosufficienti con problemi di carattere sanitario e riabilitativo. Ve ne sono molte, ma spesso le prestazioni non sono all'altezza: si lamenta carenza di tutela sanitaria, scarso è l'intervento per la riabilitazione. Uno «standard» di prestazioni a cui debbono adeguarsi queste «case» è stato fissato in Lombardia: un medico sempre presente, almeno mezz'ora di assistenza infermieristica per ciascun ospite, strutture per la riabilitazione. Quarto e ultimo gradino, l'ospedale per ciò che non si potrebbe fare nei gradini precedenti. Ma, come abbiamo visto, sopra troppo spesso a sproposito. Persino a Bologna, dove una ricerca ha rivelato che secondo i medici negli ospedali un paziente su tre poteva benissimo essere assistito altrove. Come a Torino, dove dal 1985 alle Molinette si sta sperimentando addirittura l'ospedalizzazione a domicilio: sono i medici e infermieri del reparto che vanno a casa dell'anziano, gli

fanno trasfusioni ed elettrocardiogrammi, lo curano insieme al medico di base.

Questo è il quadro da cui occorre partire, secondo i sindacati, per ridisegnare la riforma sanitaria. Altro che «ticket» ospedalieri. E se aggiungiamo alla sanità le questioni pensionistiche, ecco l'esigenza di costruire un nuovo «Stato sociale». Di «reinventare la solidarietà», come dice Rastrelli. Considerando che un milione e centomila pensioni sono fra le trenta e le centomila lire al mese.

Lo Spi ha sintetizzato il tutto nella citata «Carta dei diritti degli anziani». Eccoli, i diritti da garantire in uno «Stato sociale» degno di questo nome.

- 1) Reddito minimo.
- 2) Pensione previdenziale pubblica fino all'80% delle retribuzioni.
- 3) Diritto alla salute attraverso la prevenzione e la riabilitazione nel contesto abitativo.
- 4) Inserimento in attività lavorative.
- 5) Promozione del volontariato in attività sociali.
- 6) Diritto alla cultura, la formazione, lo svago.
- 7) Efficienza dei servizi.



Genova · Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto - 17 settembre Fiera del Mare

La Festa del Mondo Nuovo

Yios

INTEGER RIMAM CORPUS VALITVDINEM

EX NOVO

l'Unità